



ENTE NAZIONALE  
PER IL MICROCREDITO

# III FORUM EUROPEO DELLA MICROFINANZA

## ATTI



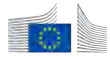
19-20-21  
Ottobre 2016

Teatro Italia  
Roma

Con il patrocinio di:



Col patrocinio di



Commissione europea



ENTE NAZIONALE PER IL MICROCREDITO

---

# PROGETTAZIONE E COORDINAMENTO



ENTE NAZIONALE PER IL MICROCREDITO

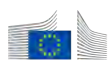
*Sede legale - Via Vittoria Colonna 1 - 00193, Roma*

*Tel. +39 06 45541300*

*Fax +39 06 45541339*

*[www.microcredito.gov.it](http://www.microcredito.gov.it)*

*[segreteria@microcredito.gov.it](mailto:segreteria@microcredito.gov.it)*



*Riccardo Maria Graziano  
Segretario Generale  
Ente Nazionale per il Microcredito*



*Mario Baccini  
Presidente  
Ente Nazionale per il Microcredito*



*Giovanni Nicola Pes  
Vice Segretario Generale  
Ente Nazionale per il Microcredito*



*Linda Lanzillotta  
Vice Presidente  
Senato*



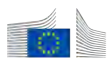
*Gianclaudio Bressa  
Sottosegretario  
Presidenza del Consiglio dei  
Ministri*



*Cinzia Bonfrisco  
Presidente  
Commissione per la Vigilanza  
sulla Cassa Depositi e Prestiti*



*Francesco Boccia  
Presidente  
Commissione Bilancio della  
Camera dei Deputati*



*Pietro Sebastiani  
Direttore Generale  
Cooperazione allo Sviluppo al  
Ministero degli Affari Esteri*



*Stefano Carmenati  
Amministratore Generale  
Comunità di Sant'Egidio*



*Franco Frattini  
Presidente  
SIOI*



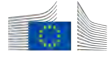
*Luigi Calabria  
Amministratore Delegato e  
Direttore Generale  
Banca del Mezzogiorno  
MedioCredito Centrale*



*Roberto Litta  
Esperto Marketing Internazionale*



*Aldo Soldi  
Direttore Generale  
CoopFond, LegaCoop Nazionale*



*Alessandro Tappi  
Direttore responsabile  
Garanzie e microcredito FEI*



*Angelo Maria Petroni  
Presidente  
Comitato Scientifico ENM*



*Eminenza Reverendissima Cardinale  
Peter Kodwo Appiah Turkson  
Presidente  
Pontificio Consiglio della Giustizia  
e della Pace*



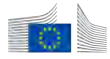
*Mario Baccini  
Presidente  
Ente Nazionale per il  
Microcredito*



*Mario Baccini (Presidente - Ente Nazionale  
per il Microcredito), Riccardo Maria Graziano  
(Segretario Generale - ENM), Giovanni Nicola  
Pes- (Vice Segretario Generale - ENM)*



*Il presidente Mario Baccini premia il miglior progetto per il  
concorso "Che Impresa Ragazzi!"*



*A oltre dieci anni dall'Anno Internazionale per il Microcredito promosso dall'Organizzazione delle Nazioni Unite (anno in cui nacque il primo embrione dell'odierno Ente Nazionale per il Microcredito), è interessante osservare come siano mutate la domanda e l'offerta credito inclusivo e le stesse politiche pubbliche di microcredito italiane, europee ed estere.*

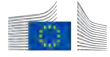
*Oggi, diversi Paesi europei, tra cui l'Italia, hanno sviluppato una normativa ad hoc sul microcredito. Nel caso italiano, sono individuati specifici requisiti qualitativi e quantitativi anche in riferimento ai servizi di assistenza al beneficiario.*

*Anche il tema della carenza di risorse ha trovato delle risposte: per quanto riguarda gli strumenti finanziari, il nostro Paese ha dato una risposta in particolare con la legge 214/2011 art. 39 comma 7 bis e regolamenti attuativi, attraverso cui si costituisce una sezione speciale per il microcredito all'interno del Fondo centrale di garanzia (legge 662/1996).*

*Per quanto concerne la capacità istituzionale e degli operatori, attraverso l'azione di capacity building l'ENM che ha tracciato le linee guida sull'utilizzo dei fondi strutturali e d'investimento europei che possono essere impiegati a sostegno dei micro operatori economici, rafforzando nel contempo le competenze dei quadri e dei dirigenti pubblici e degli operatori privati. Parallelamente, l'Europa ha dato il via al nuovo programma di assistenza tecnica agli erogatori di microcredito EaSI, continuando la progressiva implementazione del Codice di Condotta secondo una metodologia più attenta, rispetto alla precedente analoga iniziativa, alle specificità nazionali.*

*L'Italia ha dato un rilevante contributo alla definizione di un pacchetto integrato di microfinanza, avendo ingegnerizzato, anche in collaborazione con diversi organismi esteri europei prodotti quali la micro assicurazione, il microleasing, l'housing microfinance.*

*Nell'ambito delle politiche di cooperazione allo sviluppo, il microcredito continua ad essere utile strumento di sviluppo, diplomazia preventiva e mitigazione dei flussi migratori. Il Consiglio Europeo lo ha riconosciuto anche di recente nei documenti programmatici che escono dagli*



*incontri della Valletta, che vedono nel sostegno alla piccola e microimpresa dei paesi di origine dei migranti la via per contrastare in modo efficace e non repressivo l'emigrazione irregolare ed incontrollata.*

*L'Unione Europea ha oggi strutturato un'offerta integrata di programmi ed iniziative:*

- *Microfinanza e impresa sociale, nell'ambito del programma per l'Occupazione e l'Innovazione Sociale;*
- *EaSI Technical Assistance;*
- *La Financial Instruments Technical Advisory Platform (FI-TAP), che integrerà anche JASMINE;*
- *La Platform of Advisory Services under 2014-2020 Esif and EaSI (FI-Compass)*
- *Il Codice di Buona Condotta per gli erogatori di microcredito*

*Offerta che costituisce un utile contributo al lavoro che gli Stati membri devono continuare a fare, e a loro volta rafforzare, a beneficio dell'economia locale.*

*Soprattutto, il microcredito ha trovato la sua precisa e ben definita connotazione quale strumento di welfare innovativo, basato su una stretta e sostenibile collaborazione pubblico-privata, dove ciascuno degli attori opera a sostegno del migliore equilibrio tra sostenibilità finanziaria, sviluppo economico ed obiettivi sociali.*

*Alla definizione di questo nuovo attuale quadro hanno contribuito fortemente gli input pervenuti dai partecipanti alle precedenti edizioni del Forum (FEM 1 e 2): rappresentati istituzionali giunti da tutta l'Europa, le autorità di gestione dei fondi europei, gli erogatori, gli esponenti delle più prestigiose organizzazioni finanziarie emicrofinanziarie, il privato sociale. A loro va il mio ringraziamento e l'invito ad essere nuovamente presenti a questa terza edizione, in cui ci sarà modo di illustrare nel dettaglio come l'Ente Nazionale per il Microcredito ha lavorato quotidianamente per raggiungere gli obiettivi individuati insieme dal sistema degli operatori europei nel FEM 1 e nel FEM 2, ed assumermi un nuovo impegno a continuare a operare in futuro per implementare e tradurre in risultati concreti e misurabili ciò che emergerà nei prossimi lavori congiunti.*

**Mario Baccini**



# III FORUM EUROPEO DELLA MICROFINANZA

Il Terzo Forum Europeo della Microfinanza, (3°FEM) – European Microfinance Forum, – costituisce un’occasione unica di dibattito e confronto tra le istituzioni pubbliche, gli operatori del settore privato e gli organismi non profit a vario titolo competenti in materia di sviluppo economico e sociale ed accesso al credito.

Il 3° FEM, basato sul contributo di tutti i partecipanti, persegue tre principali obiettivi:

- contribuire al concepimento e all’attuazione delle politiche pubbliche italiane ed europee di supporto ai micro operatori economici, valorizzando il partenariato pubblico-privato;
- divulgare le buone prassi nazionali ed internazionali;
- essere occasione di networking.

## Programma 19 ottobre

8:30 - Registrazione

9:30 - **INTRODUZIONE AI LAVORI**

### **Saluti di benvenuto**

**Pietro Longhi**

*Direttore artistico del Teatro Italia*

### **Breve performance augurale: I can see, now**

Realizzato da Accademia d’Arte Drammatica Cassiopea

Interpretato da Leonardo Bianchi e Nicole Petruzza

### **SESSIONE PLENARIA**

**Prolusione di apertura: le politiche pubbliche nazionali, europee ed internazionali di sostegno alla famiglia e all’impresa**

**Mario Baccini**

*Presidente dell’Ente Nazionale per il Microcredito*





## **INTERVENTI**

### **Laura Boldrini**

*Presidente della Camera dei Deputati*

### **Linda Lanzillotta**

*Vice Presidente del Senato*

### **Gianclaudio Bressa**

*Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per gli Affari Regionali, le Autonomie e lo Sport*

### **Cinzia Bonfrisco**

*Presidente della Commissione per la vigilanza sulla Cassa Depositi e Prestiti*

### **Francesco Boccia**

*Presidente della Commissione Bilancio della Camera dei Deputati*

### **Pietro Sebastiani**

*Direttore Generale per la Cooperazione allo Sviluppo al Ministero degli Affari Esteri*

### **Stefano Carmenati**

*Amministratore generale della Comunità di Sant'Egidio*

### **Franco Frattini**

*Presidente SIOI*

### **Luigi Calabria**

*Amministratore delegato e Direttore Generale Banca del Mezzogiorno MedioCredito Centrale*

### **Aldo Soldi**

*Direttore Generale di Coopfond, LegaCoop Nazionale*

### **Roberto Litta**

*Esperto Marketing Internazionale*

### **Alessandro Tappi**

*Direttore responsabile delle garanzie e del microcredito FEI*

## **RIFLESSIONI OPERATIVE**

### **Riccardo Maria Graziano**

*Segretario Generale dell'Ente Nazionale per il Microcredito*

## **COORDINAMENTO DELLA SESSIONE PLENARIA**

### **Giovanni Nicola Pes**

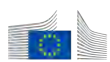
*Vice Segretario Generale dell'Ente Nazionale per il Microcredito*

## **Video Collegamento da Bruxelles con Jorge Ramirez Puerto, Dirigente Generale del European Microfinance Network**

## **Prolusione sull'Economia sociale di mercato, accesso al credito e lotta alla povertà**

### **Eminenza Reverendissima Sig. Card. Peter Kodwo Appiah Turkson**

*Presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace*



Introduce:

**Angelo Maria Petroni**

*Presidente del Comitato Scientifico dell'Ente Nazionale per il Microcredito e  
Professore Ordinario Università La Sapienza*

13:30 - Light Lunch

14:15 – 15:15

### **Tavola rotonda introduttiva: "Principi, tecniche e modelli di microcredito"**

Coordinatore:

**Riccardo Maria Graziano**

*Ente Nazionale per il Microcredito, Segretario Generale*

Discussants:

**Pierpaolo Baretta**

*Ministero dell'Economia e delle Finanze, Sottosegretario*

**Roberto Parmeggiani**

*Banca d'Italia, Servizio Supervisione Intermediari Finanziari, Direttore*

**Raffaele Rinaldi**

*ABI, Responsabile ufficio crediti*

**Giampietro Pizzo**

*Ritmi, Presidente*

**Antonio Gentile**

*Ministero dello Sviluppo Economico, Sottosegretario*

**Sergio Gatti**

*Federcasse, Direttore Generale*

**Luisa Brunori**

*Ordinario dell'Università di Bologna e Presidente dell'Associazione WIN-WIN*

**Raffaele Galano**

*OEGLA, Presidente*

15:25 – 16:30

### **Tavola Rotonda: "Opportunità di impiego dei Fondi strutturali per l'attuazione di progetti di microcredito"**

Coordinatore:

**Francesco Boccia**

*Commissione Bilancio della Camera dei Deputati, Presidente*

Discussants: - Autorità di Gestione PON e Direttori generali

**Marianna D'Angelo**

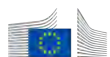
*Ministero del Lavoro*

**Giuseppe Bronzino**

*Ministero dello Sviluppo Economico*

**Riccardo Rigillo**

*Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali*



15:30 – 16:30

**RISERVATO AMBASCIATORI – A PORTE CHIUSE**

**Tavola Rotonda: "Strumenti e processi di cooperazione: il modello italiano per il microcredito"**

*Introduce:*

**Mario Baccini**

*Presidente dell'Ente Nazionale per il Microcredito*

*Partecipanti:*

**Ambasciatori dei Paesi obiettivo della Cooperazione Internazionale**

16:30 – 18:00

**Tavola Rotonda: "Opportunità di impiego dei Fondi strutturali per l'attuazione di progetti di microcredito"**

*Coordinatore:*

**Antonio Naddeo**

*Dipartimento per gli Affari regionali, le Autonomie e lo Sport, Capo dipartimento*

*Discussants:*

**Autorità di gestione Por Regioni italiane**

16:30 – 18:00

**A PORTE CHIUSE**

**Tavola Rotonda: "Mettere a sistema e promuovere le eccellenze: l'importanza del microcredito per le attività del turismo"**

*Introduce:*

**Giovanni Nicola Pes**

*Vice Segretario Generale dell'Ente Nazionale per il Microcredito*

*Coordinatore:*

**Roberto Rocca**

*MIBACT, Dirigente Generale*

*Discussants:*

**Alberto Corti**

*Confcommercio, Responsabile Turismo*

**Roberto Litta**

*Esperto Marketing Internazionale*

**Livio Barnabo**

*Agenzia per la Coesione Territoriale, Esperto*

**Arturo Di Corinto**

*La Repubblica, Giornalista*

Col patrocinio di



Commissione europea



ENTE NAZIONALE PER IL MICROCREDITO

## **Marco Brogna**

*La Sapienza, Professore di Geografia e Pianificazione Turistica*

## **Attilio Celant**

*La Sapienza – Uninettuno University, Professore di Economia del Turismo*

## **Paolo Rita**

*Ente Nazionale per il Microcredito, Consulente*

*Speaker:*

## **Filomena Sprovieri**

*Ente Nazionale per il Microcredito*

---

# Programma 20 ottobre

---

9:30 – 10:20

## **Workshop : Strumenti microfinanziari europei**

*Coordinatore:*

### **Riccardo Aguglia**

*FEI, Senior Microfinance Investment Manager*

*Discussants:*

### **Claudia Belli**

*BNP Paribas, Head of Social Business and Microfinance, CSR*

### **Robert Benfield**

*Fair Finance, Head of Fair Business Loans*

### **Domenico Leone**

*Banca popolare di Milano, Responsabile Finanziamenti, Marketing*

### **Andrea Limone**

*PerMicro, Amministratore delegato*

9:30 – 10:20

## **Workshop: Microcredito quale strumento di sostegno allo sviluppo dei paesi di provenienza dei migranti**

*Coordinatore:*

### **Gianfranco Verzaro**

*Assoprevidenza, Vicepresidente*

*Discussants:*

### **Mario Morcone**

*Ministero dell'Interno - Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione, Capo Dipartimento*

### **Roberto Pasca di Magliano**

*Cooperazione Internazionale Fondazione Roma Sapienza, Presidente*



**Paolo Rita**

*Ente Nazionale per il Microcredito, Consulente*

**Paolo Nicoletti**

*Etimos, Vice Presidente*

10:30 – 11:20

**Workshop: Educazione Finanziaria**

*Coordinatore:*

**Francesco Verbaro**

*Discussants:*

**Giovanna Boggio Robutti**

*FEDUF, Direttore Generale*

**Mauro Maria Marino**

*Senato della Repubblica, Commissione Finanze e Tesoro, Presidente*

**Fabio Picciolini**

*Adiconsum – Associazione Difesa*

*Consumatori e Ambiente, Responsabile Ufficio Studi*

**Barbara Chiavarino**

*The Project Player, Formatrice e Coach*

10:30 – 11:20

**Workshop: Innovazione sociale ed impact investing**

*Coordinatore:*

**Fabrizio Sammarco**

*ItaliaCamp, Amministratore delegato*

*Discussants:*

**Federico Merola**

*Arpinge, Amministratore Delegato*

**Edoardo Reviglio**

*Cassa Depositi e Prestiti, Chief Economist & Head of Research and Strategy and of International Relations*

**Giovanni Formiglio**

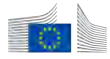
*Agenzia del Demanio, Ufficio Trasformazione organizzativa e gestione del cambiamento, Direttore*

**Mario Calderini**

*TIRESIA – Politecnico di Milano, Direttore*

**Matteo Caroli**

*CERIIS – LUISS Guido Carli, Direttore*



11,30 – 12,20

### **Workshop: Housing: prodotti per l'impresa**

*Coordinatore:*

**Irene Bertucci**

*Ente Nazionale per il Microcredito, Consiglio di Amministrazione*

*Discussants:*

**Lisa Petersen**

*BelongItaly, Direttore*

**Antonio Perruzza**

*Confcooperative - Federabitazione, Direttore*

**Luisa Mutti**

*Consiglio Nazionale Architetti, Consigliere*

**Paolo Rita**

*Ente Nazionale per il Microcredito, Consulente*

11:30 – 12:20

### **Workshop: La via italiana al microcredito**

*Coordinatore:*

**Marco Paoluzi**

*Ente Nazionale per il Microcredito, Funzionario*

*Discussants - Rappresentanti di banche operative nel settore del microcredito:*

**Andrea Nardone**

*Fondazione Risorsa Donna, Segretario Generale*

**Guglielmo Belardi**

*Banca del Mezzogiorno MedioCredito Centrale, Comitato di indirizzo del Fondo Centrale di Garanzia per le PMI, Presidente*

**Stefano Cocchieri**

*UniCredit, Head of Capital Optimization Department*

**Diego Rizzato**

*Microcredito Italiano, Direttore Generale*

12,30: *Light lunch*

14:00 – 14:50

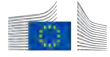
### **Workshop: A Comparative Analysis of Microcredit Legislation**

*Coordinatore:*

**Maria Doiciu**

*Eurom-consultancy, Senior consultant*

*EaSI TA Non Key Expert*



*Discussants:*

**Eugenio Minucci**

*Ritmi, PerMicro, Chief Operating Officer*

**Martina Grigorova**

*Sis Credit, Head of Business Lending and Investor Relations*

*EaSI TA Speaker*

*(Il workshop si svolgerà in inglese)*

14:00 – 14:50

### **Workshop: Fondi di investimento per la microfinanza**

*Coordinatore:*

**Cinzia Bonfrisco**

*Commissione per la vigilanza sulla Cassa Depositi e Prestiti, Presidente*

*Discussants:*

**Bernardo Bini Smaghi**

*Business Development Cassa Depositi e Prestiti, Responsabile*

**Paolo Nicoletti**

*Etimos, Vice Presidente*

**Giulio Santagata**

*Nomisma SpA, Consigliere Delegato*

**Gianfranco Verzaro**

*MEFOP, Consigliere di Amministrazione*

15:00 – 15:50

### **Workshop: European Code of Good Conduct for Microcredit Providers**

*Coordinatore:*

**Caroline Lentz**

*European Microfinance Network (EMN), Operations Manager*

*EaSI TA Senior Non Key Expert*

*Discussants:*

**Riccardo Aguglia**

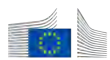
*European Investment Fund (EIF), Senior Microfinance Investment Manager*

**Aldo Mauro**

*MicroFinanza Rating, Executive Director*

*EaSI TA Key Expert*

*(Il workshop si svolgerà in inglese)*



15:00 – 15:50

**Workshop: Microfinanza quale strumento di inclusione, coesione e sviluppo, per la prevenzione dei fenomeni dell'usura e della criminalità organizzata**

Coordinatore:

**Nello Tuorto**

*Finetica, Direttore Generale*

Discussants:

**Vincenza Amato**

*Regione Campania, Commissione Anticamorra e Beni Confiscati, Vice Presidente*

**Maurizio Fiasco**

*Consulta Antiusura, Esperto sicurezza pubblica, gioco d'azzardo e usura*

**Biagio Riccio**

*FavorDebitoris, Esperto usura bancaria e segnalazioni alla centrale rischi*

**Pasquale Riccio**

*Fondazione San G. Moscati, Esperto prevenzione usura famiglie e imprese familiari*

**Marcello Cozzi**

*Fondazione nazionale antiusura e vice presidente nazionale LIBERA*

**Giammario Battaglia**

*Osservatorio sui sistemi ADR, Presidente*

16:00 – 16:50

**Workshop: La microfinanza come "strumento" di innovazione sociale nei programmi di cooperazione territoriale**

Coordinatore:

**Antonella Valmorbida**

*Associazione Europea per la Democrazia Locale (ALDA), Segretario Generale*

Discussants:

**Maria Cristina Stimolo**

*Regione Sicilia, Dirigente del dipartimento Affari extraregionali*

**Serena Angioli**

*Regione Campania, Assessore ai Fondi Europei, Politiche giovanili, Cooperazione Europea e Bacino Euro Mediterraneo*

16:00 – 16:50

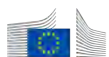
**Workshop: Microcredito quale strumento di supporto alla pratica sportiva**

Coordinatore:

**Stella Coppi**

*Componente Comitato Organizzatore Progetto RyderCup 2022*





*Discussants:*

**Vincenzo Trani**

*Mikro Kapital, Presidente*

**Carlo Presenti**

*Rappresentanza Italiana presso l'Unione Europea*

**Tiziano Fazzi**

*Civicamente, Amministratore delegato*

17:00–17:50

**Workshop - Finanziare l'impresa culturale: microcredito e finanza inclusiva**

*Coordinatore:*

**Mario La Torre**

*Università La Sapienza, Consiglio di Amministrazione dell'Ente Nazionale per il Microcredito*

*Discussants:*

**Riccardo Aguglia**

*FEI, Senior Microfinance Investment Manager*

**Federico Bo**

*Produzioni Dal Basso*

**Giampaolo Letta**

*Unindustria Lazio, Vice Presidente*

**Stefano Spera**

*Invitalia*

*Testimonianza di:*

**Tenerezza Fattore**

*Teatro Cassiopea, Direttore*

17:00 – 17:50

**Workshop: "Sistema impresa" e decentramento produttivo: il supporto dei micro-operatori economici alle piccole, medie e grandi imprese**

*Coordinatore:*

**Franco Frattini**

*SIOI - UN Association for Italy, Presidente*

*Discussants:*

**Francesco Lippi**

*Confapi-FAPI, Presidente*

**Giovanni da Pozzo**

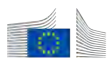
*Confcommercio, Membro del Consiglio Generale*

**Francesca Brunori**

*Confindustria, Responsabile crediti*

**Giuseppe Tripoli**

*Unioncamere, Segretario Generale*



---

# Programma 21 ottobre

---

14:00 – 14:50

## **GIORNATA EUROPEA DELL'EDUCAZIONE FINANZIARIA**

*Introduce la giornata:*

**Janet De Nardis**

*Giornalista/Presentatrice televisiva*

9:30

## **SALUTI DI APERTURA**

**Mario Baccini**

*Ente Nazionale per il Microcredito, Presidente*

**Giovanna Boggio Robutti**

*Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio, Direttore Generale*

10:00

## **L'Educazione finanziaria per la crescita del paese: un'esperienza concreta**

**Ercole Pietro Pellicanò**

*Associazione Nazionale per lo Studio dei Problemi del Credito - Anspc, Presidente*

10:15

## **Premiazione del miglior progetto per il concorso "Che impresa ragazzi!"**

*Concorso realizzato nell'ambito dei percorsi di alternanza scuola-lavoro della Feduf*

10:30

## **Lancio della start up competition 2016-2017**

11:15

## **Videocollegamento con scuole estere**

11:45

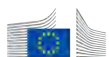
## **Scegli cosa voglio**

*A cura di Paolo Canova e Diego Rizzuto, TAXI 1729*

Conferenza spettacolo finalizzata a illustrare ai giovani studenti il meccanismo delle scelte, in particolare quelle economiche, evidenziando alcune trappole cognitive nelle quali è facile cadere e spiegare concetti di educazione finanziaria attraverso percorsi di logica, matematica e psicologia cognitiva e comportamentale.

12:45

## **Termine dei lavori della giornata sull'Educazione Finanziaria**



---

Sono state collocate al pomeriggio del 21 ottobre le seguenti tavole rotonde

**A PORTE CHIUSE**

15:00 - 17:00

**Tavola Rotonda: " Verso una rete nazionale di protezione sociale ed economica"**

*Partecipanti:*

**Associazioni di Impresa e altre organizzazioni**

**A PORTE CHIUSE**

15:00 - 17:00

**Tavola Rotonda: "Il microcredito come base per l'attrazione di grandi investimenti"**

*Coordinatore:*

**Michele De Gasperis**

*Investment Association of China, Chief Representative Italy Office*

*Discussants:*

**Francesco Marcolini**

*Workshop Eurasia, Coordinatore*

**Giovanna Palma**

*Camera dei Deputati, membro della Commissione Agricoltura*

**Francesco Giacobone**

*Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Segreteria del Vice Ministro Riccardo Nencini*

**Marco Berardo Di Stefano**

*Confagricoltura – Rete Fattorie Sociali, Presidente*

**Fabrizio Migliorati**

*Federlazio, Direttore Confidi*

**Lucio Coggiatti**

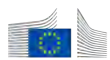
*ITA ICE – Partenariato e Analisi Settoriali per Investimenti Esteri, Dirigente*

**Carlo Capria**

*Presidenza del Consiglio dei Ministri, Sviluppo Economie Territoriali*

15:00 - 17:00

**FINE DEI LAVORI**



---

# SESSIONE PLENARIA

---

## **MARIO BACCINI**

*Presidente dell'Ente Nazionale per il Microcredito*

Autorità,  
Signore e Signori,  
Benvenuti al Terzo Forum Europeo della Microfinanza.

Delegazioni sono arrivate da tutta l'Italia:

Abruzzo  
Basilicata  
Calabria  
Campania  
Friuli-Venezia Giulia  
Lazio  
Liguria  
Lombardia  
Marche  
Piemonte  
Puglia  
Sardegna  
Sicilia  
Toscana  
Veneto

Benvenuti e grazie per la vostra partecipazione agli amici giunti:

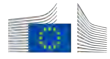
dalla Bulgaria,  
dalla Francia,  
dalla Germania  
dal Regno Unito  
dalla Romania  
dalla Serbia  
dalla Spagna,  
da Bruxelles.

Saluto e ringrazio per la presenza e la partecipazione ai nostri lavori degli  
Ambasciatori in Italia dei Paesi obiettivo della politica italiana di cooperazione.

Autorità, Signore e Signori,

Grazie per essere qui con noi Roma a condividere questa nuova occasione  
di dibattito e confronto tra le istituzioni pubbliche, gli operatori del settore  
privato e gli organismi non profit a vario titolo competenti in materia di sviluppo  
economico e sociale ed accesso al credito.

Il Terzo Forum Europeo della Microfinanza, basato sul contributo di tutti i  
partecipanti, persegue tre principali obiettivi:



contribuire al concepimento e all'attuazione delle politiche pubbliche europee di supporto ai micro operatori economici, valorizzando il partenariato pubblico-privato divulgare le buone prassi nazionali ed internazionali essere occasione per creare nuove reti, nuovi partenariati, nuovi progetti; perché, cari amici, la nostra forza deriva, la nostra forza è sempre derivata dalla capacità che abbiamo avuto di fare rete. Il valore del sistema può essere superiore alla somma del valore delle singole unità che lo compongono.  $2 + 2$  non fa 4, ma fa 5, se ciascuno è disposto a mettere a la propria forza, tecnica e relazionale, a fattor comune per il raggiungimento del valore e del bene comune.

A oltre dieci anni dall'Anno Internazionale per il Microcredito promosso dall'Organizzazione delle Nazioni Unite (anno in cui nacque il primo embrione dell'odierno Ente Nazionale per il Microcredito), è interessante osservare come siano mutate la domanda e l'offerta credito inclusivo e le stesse politiche pubbliche di microcredito italiane, europee ed estere.

Oggi diversi Paesi europei, tra cui l'Italia, hanno sviluppato una normativa ad hoc sul microcredito.

Nel caso italiano, sono individuati specifici requisiti qualitativi e quantitativi anche in riferimento ai servizi di assistenza al beneficiario.

Anche il tema della carenza di risorse ha trovato delle risposte: per quanto riguarda gli strumenti finanziari, il nostro Paese ha dato una risposta in particolare con la legge 214/2011 art. 39 comma 7 bis e regolamenti attuativi, attraverso cui si costituisce una sezione speciale per il microcredito all'interno del Fondo centrale di garanzia (legge 662/1996).

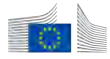
Per quanto concerne la capacità istituzionale e degli operatori, attraverso l'azione di capacity building l'ENM che ha tracciato le linee guida sull'utilizzo dei fondi strutturali e d'investimento europei che possono essere impiegati a sostegno dei micro operatori economici, rafforzando nel contempo le competenze dei quadri e dei dirigenti pubblici e degli operatori privati.

Parallelamente, l'Europa ha dato il via al nuovo programma di assistenza tecnica agli erogatori di microcredito EaSI, continuando la progressiva implementazione del Codice di Condotta secondo una metodologia più attenta, rispetto alla precedente analogo iniziativa, alle specificità nazionali.

L'Italia ha dato un rilevante contributo alla definizione di un pacchetto integrato di microfinanza, avendo ingegnerizzato, anche in collaborazione con diversi organismi esteri europei prodotti quali la micro assicurazione, il microleasing, l'housing microfinance.

Da un osservatorio più ampio, può dirsi che il microcredito ha trovato la sua precisa e ben definita connotazione quale strumento di welfare innovativo, basato su una stretta e sostenibile collaborazione pubblico-privata, dove ciascuno degli attori opera a sostegno del migliore equilibrio tra sostenibilità finanziaria, sviluppo economico ed obiettivi sociali.

Da dieci anni ad oggi, dunque, ci ritroviamo con uno scenario profondamente cambiato. Che da una parte porta con se tante sfide vinte, dall'altra ne pone di nuove o ci costringe, in altri casi, ad occuparci di ciò che non siamo ancora riusciti a risolvere. Ed è su queste sfide che dovremo ora insieme lavorare.



Le nuove sfide:

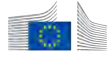
In forza dei poteri attribuitigli dalla legge per il coordinamento, la valutazione ed il monitoraggio di tutte le iniziative nazionali di microcredito (a livello italiano, europeo ed internazionale), l'Ente ha svolto in questi anni non solo un ruolo fondamentale per lo sviluppo del comparto microcreditizio, ma anche un ruolo di supplenza nei confronti della pubblica amministrazione, le cui iniziative a favore della minore imprenditoria risultano troppo spesso frenate da inerzia e incapacità, da lungaggini burocratiche e da un regime fiscale non certo favorevole a chi vuole intraprendere.

Si pensi soltanto che il costo della burocrazia in Italia è stato stimato in 100 mila euro per una piccola impresa e in oltre 700 mila euro per un'azienda di medie dimensioni e che, in termini di tempo, gli adempimenti burocratici "costano" alle piccole e alle medie imprese, rispettivamente, 45 e 190 giorni di lavoro da parte di un collaboratore dedicato. La questione, oltre al mero carico burocratico, comprende le complicazioni che ne derivano: confusione tra norme, discrezionalità nella loro applicazione, disomogeneità dei procedimenti, lunghezza dei tempi di gestione delle procedure, difficoltà di comunicazione tra imprese e pubblica amministrazione.

Non meno grave è il peso del fisco che, al pari della burocrazia, necessita di una radicale opera di semplificazione per consentire al nostro sistema di micro e piccole e medie imprese di concorrere ad armi pari con gli altri Paesi. Stando ai rapporti diffusi periodicamente dalle principali organizzazioni nazionali ed internazionali, il carico fiscale complessivo per le imprese italiane è pari al 64,8% dei profitti commerciali: in leggero miglioramento negli ultimi anni, ma comunque di gran lunga superiore alla media mondiale del 40,8%. E, si noti, faccio riferimento alla media mondiale, e non ai casi migliori.

Credo che ci sia da fare un punto anche rispetto alla capacità delle nostre amministrazioni di programmare e gestire i fondi europei destinati proprio allo sviluppo delle micro e piccole imprese. Ad oggi, 19 ottobre 2016, vedo dal mio osservatorio un fortissimo ritardo nella attivazione di progetti di sviluppo e strumenti finanziari.

Ma voglio ricordare anche un altro fattore di inerzia che ha gravemente rallentato l'attuazione della normativa sul microcredito, disattendendo le aspettative dei microimprenditori, degli operatori del settore e dello stesso Ente Nazionale per il Microcredito. Trovo inammissibile che dal momento in cui Parlamento prima e Governo poi si sono espressi in modo chiaro e inequivocabile sullo sviluppo del microcredito e sul ruolo di impulso che questo Ente deve dare, siano passati più di quattro anni dalla sua effettiva traduzione in azioni e misure di sostegno. Mi riferisco in particolare al lungo lasso di tempo intercorso tra l'introduzione del nuovo articolo 111 del Testo Unico Bancario, risalente all'agosto 2010, e l'emanazione del decreto attuativo da parte del Ministro dell'economia e delle finanze, pubblicato addirittura nel dicembre 2014. Oltretutto, a partire da



questa data, è stato necessario attendere ulteriori sei mesi affinché la Banca d'Italia emanasse le disposizioni per l'iscrizione nell'elenco degli operatori di microcredito. Nei fatti, la legge di riforma sul microcredito ha dovuto attendere quasi cinque anni perché la sua effettiva attuazione potesse avere inizio.

Non dobbiamo dunque sorprenderci se, nonostante si debba prendere atto di un trend che negli ultimi anni è stato in ascesa, il Doing Business Report 2016 della Banca Mondiale pone l'Italia al 45° posto nella classifica dei Paesi in cui è più facile avviare una attività d'impresa.

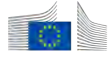
In questo contesto, già di per se complesso, devo purtroppo constatare che, nonostante il chiaro inequivocabile indirizzo di Governo e Parlamento, la pubblica amministrazione non ha sempre svolto un'azione di stimolo e di supporto allo svolgimento delle funzioni istituzionali assegnate all'Ente Nazionale per il Microcredito ma, al contrario, ne ha spesso rallentato l'attività a danno delle iniziative che l'Ente stesso aveva messo in campo per lo sviluppo del settore microimprenditoriale e per l'inclusione sociale e finanziaria dei soggetti maggiormente svantaggiati.

Nonostante queste criticità, l'Ente è stato in grado di realizzare in questi anni un'importante progettualità di sistema nei confronti sia dei territori sia della stessa amministrazione pubblica.

Ricordo le principali iniziative realizzate:

L'Ente ha svolto un forte ruolo di stimolo per l'evoluzione della disciplina della garanzia pubblica a favore del microcredito, che ha portato all'emanazione di due decreti del Ministro dello sviluppo economico (DM 24/12/2014 e DM 18/03/2015) riguardanti la costituzione di una "sezione microcredito" all'interno del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, dotata di apposite risorse. A valere su tali risorse, le microimprese possono accedere alla garanzia statale con modalità fortemente semplificate, come la prenotazione automatica della garanzia stessa e l'assenza di valutazione economico-finanziaria dell'impresa da parte del Fondo; nello stesso tempo, grazie alla garanzia di ultima istanza dello Stato, gli istituti finanziatori possono guardare con interesse ad un mercato fino a ieri considerato marginale; grazie alle facilitazioni per l'accesso alla garanzia pubblica, l'Ente ha potuto stipulare una molteplicità di convenzioni con il sistema bancario, che consentono di erogare finanziamenti alle microimprese appartenenti a tutti i settori economici. E' stato così creato un modello che chiamiamo 'via italiana al microcredito', fondato da un lato sull'erogazione di finanziamenti garantiti da fondo PMI e, dall'altro, sulla prestazione dei servizi ausiliari che caratterizzano l'attività di microcredito e possono garantire non solo lo startup d'impresa ma anche la sua sopravvivenza nel tempo;

con specifico riferimento ai servizi ausiliari, l'ENM ha dato vita ad un sistema di tutoraggio imperniato su persone – i tutor – che, selezionate dall'Ente e presenti sul territorio nazionale, consentono di assistere e di affiancare gli operatori



economici, dall'intercettazione del bisogno alla predisposizione del business plan, dalla realizzazione del progetto imprenditoriale o di inclusione sociale al monitoraggio della restituzione del prestito. La massima valorizzazione dei servizi ausiliari incide positivamente anche sulla capacità di rimborso da parte del beneficiario e, quindi, sul contenimento dei tassi di default, determinando per un minor rischio per le banche finanziatrici.

Un'attività, questa, volta a creare e sostenere le imprese, che costituisce, di fatto, una supplenza di quelli operatori dedicati al microcredito previsti dall'art. 111 del TUB. Quando abbiamo sostenuto la normativa sul microcredito immaginavamo un sistema fortemente strutturato di nuovi operatori, che parallelamente all'attività che le banche svolgono tradizionalmente potesse svilupparsi a beneficio di quell'ampia, purtroppo sempre più ampia fascia della popolazione, non servita dalle stesse banche.

Abbiamo atteso, senza risultati tangibili, che questo nuovo sistema si strutturasse. Dopodiché siamo dovuti entrare in campo con delle misure specifiche ed una azione di sostegno e supplenza e lo abbiamo fatto proprio insieme alle banche, mettendo a sistema una pluralità di operatori che prima non comunicavano tra loro, dando vita ad una rete di protezione sociale.

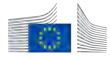
Abbiamo percorso, dunque, l'ultimo miglio', ovvero quello spazio che divide il bisogno dalla sua soddisfazione.

Dal punto di vista dei risultati operativi, grazie agli accordi con le banche e a questa azione di supplenza, è stato possibile mobilitare complessivamente – fino ad oggi - più di 165 milioni di risorse finalizzate a garantire il finanziamento di imprese; tali iniziative potranno generare nell'arco di due anni la creazione di circa 18.000 nuovi posti di lavoro dal momento che abbiamo osservato che ogni beneficiario sviluppa in media un quoziente occupazionale di 2,43 unità lavorative. In generale, dal 2011 al 2014 in Italia sono stati erogati oltre 370 milioni di euro di microcrediti, di cui 277 milioni erogati per finalità produttive; 4.000 persone sono state in grado di avviare o sostenere un'attività lavorativa ed i nuovi posti di lavoro creati sono stati oltre 34.000.

Su mandato del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e a valere sul Fondo sociale europeo, ha costituito oltre 180 sportelli per il microcredito nelle regioni italiane. Gli sportelli, costituiti in sinergia con i comuni e le camere di commercio, sono punti informativi e formativi specializzati nelle opportunità di accesso al credito a livello territoriale e nazionale.

L'Ente ha altresì assunto un ruolo di leader nella realizzazione di progetti cofinanziati dai fondi strutturali, quale organismo attuatore di diversi programmi operativi nazionali e regionali, a sostegno del Ministero del Lavoro, del Ministero del Turismo, della Presidenza del Consiglio, e di diverse amministrazioni regionali. E' stato appena sottoscritto il nuovo accordo con il Ministero del Lavoro e delle





Politiche sociali per l'avvio di un nuovo progetto di sostegno all'occupazione dei giovani italiani under 29, attraverso la promozione dell'intrapresa.

Gli interventi per il futuro:

Ciò premesso, sottopongo alla vostra attenzione, nei punti che seguono, alcuni aspetti che ritengo debbano essere oggetto di opportuni interventi migliorativi volti ad assicurare l'evoluzione della Via italiana al microcredito – il che significa anche maggiore trasparenza e semplificazione nonché un sano e prudente sviluppo del mercato, in coerenza con il carattere intimo del microcredito stesso.

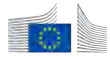
I servizi ausiliari di assistenza e monitoraggio

Come risulta da approfondite analisi dell'Ufficio Studi dell'Ente Nazionale per il Microcredito, la causa principale dei fenomeni di mancata restituzione del prestito nel microcredito è da individuarsi nella carenza – e in molti casi nell'assenza – di adeguati servizi di tutoraggio e monitoraggio a favore dei richiedenti. Il microcredito, infatti, si configura come uno strumento rivolto a soggetti che, sia pure in possesso di potenziali capacità imprenditoriali, sono spesso sprovvisti di sufficienti competenze e conoscenze in materia finanziaria e gestionale.

Pertanto, la componente dei servizi ausiliari di supporto all'attività creditizia connota fortemente il microcredito e lo distingue dal credito tradizionale, seppur di importo ridotto. Tale è stata la ragione che ha indotto il legislatore a rendere la presenza dei servizi ausiliari componente oggettiva imprescindibile per definire un prestito "microcredito".

In particolare, l'art. 3 del decreto 176 ha disposto che l'operatore debba prestare, in fase istruttoria e durante il periodo di rimborso, almeno due servizi ausiliari di assistenza e monitoraggio, quali in particolare, il supporto alla definizione della strategia di sviluppo del progetto finanziato, la formazione sulle tecniche di amministrazione dell'impresa e sull'uso delle tecnologie più avanzate, il supporto alla definizione dei prezzi e delle strategie di vendita o alla soluzione di problemi legali, fiscali e amministrativi o, ancora, all'individuazione e diagnosi di eventuali criticità dell'implementazione del progetto finanziato.

L'Ente ritiene che, nei prossimi anni, la maggior parte dell'offerta di microcredito produttivo sarà trainata da un modello operativo basato proprio sull'efficacia/efficienza dei servizi ausiliari obbligatori forniti al cliente. Peraltro, come precedentemente rilevato, tali servizi hanno un costo non sempre sostenibile da parte degli operatori. Al riguardo, in considerazione della valenza anche sociale del microcredito, sarebbe opportuno che la copertura di tali costi venisse assicurata, almeno in parte, da specifici programmi pubblici finanziati da fondi nazionali o comunitari.



Quanto alla metodologia di erogazione dei servizi, tengo a sottolineare l'importanza di un approccio personalizzato e non standardizzato che, in altri termini, sul modello sviluppato e correntemente applicato dall'Ente, deve basarsi su un rapporto diretto e personale fra tutor e soggetti finanziati e non solo sulla messa a disposizione di supporti informatici, come è stato riscontrato in alcuni casi. Questo consentirebbe:

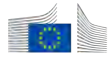
- di sviluppare le capacità personali ed auto imprenditoriali dei soggetti che richiedono l'accesso allo strumento del microcredito;
- di rafforzare i rapporti fiduciari tra beneficiari e operatori finanziari con l'obiettivo di aumentare il tasso di inclusione finanziaria e di contenere i tassi attesi di insolvenza;
- di incentivare l'auto-imprenditorialità, dispiegando in tal modo le reali potenzialità dello strumento microcredito e della garanzia pubblica ad esso associata.

Ed è proprio per questo che l'Ente ha recentemente emanato delle "Linee d'indirizzo" sui servizi di assistenza rivolte agli intermediari di microcredito, con le quali viene specificato quali servizi siano da considerarsi irrinunciabili e quali auspicabili a seconda della necessità dell'utente e delle competenze del soggetto che eroga i servizi medesimi.

Tali Linee d'indirizzo hanno tra l'altro lo scopo di prevenire alcuni rischi. Innanzitutto il primo rischio è quello che il sistema dei servizi ausiliari stava finendo gestito, almeno in parte, dai "furbetti delle banchette", che ci avevano evidentemente visto una interessante occasione generatrice di nuove entrate. Mi riferisco nello specifico agli apparati dirigenti di alcune banche che, sulla base di quanto dice la normativa sul microcredito che rende obbligatori i servizi ausiliari di tutoraggio, hanno creato dei sistemi software e piattaforme online attraverso cui gestire tali servizi ausiliari a distanza e facendo ricadere sui clienti e beneficiari del microcredito dei costi decisamente elevati.

Servizi ausiliari offerti con modalità esclusivamente a distanza e costosi: si tratta di quanto più lontano ci sia dallo spirito più intimo del microcredito, che invece si distingue per la sua forte impronta personalizzata, ritagliata ad hoc attorno a ciascun beneficiario.

Ci sono poi altri rischi che hanno suggerito a questo Ente Nazionale di stilare le linee di indirizzo dei servizi ausiliari. Tra questi, ricordo l'aumento del tasso medio di insolvenza dovuto ad un sostegno inadeguato alle fasce target, la mancata tutela della fede pubblica dei soggetti finanziati, l'"azzardo morale" da parte dei soggetti finanziatori, il fallimento degli obiettivi immateriali propri di un corretto progetto di microcredito anche in termini di soddisfazione psicologica del microimprenditore, lo scarso livello di inclusione sociale e finanziaria dovuto ad una selezione dei prestatori non basata sulla qualità dell'idea progettuale, idea che in assenza di servizi ausiliari adeguati non può essere valutata né valorizzata.



Ai fini della tutela della fede pubblica e della trasparenza dei risultati conseguiti, l'Ente sta inoltre acquisendo i profili degli operatori dei servizi accessori obbligatori di assistenza e monitoraggio per il microcredito che rispondano ai requisiti minimi stabiliti dall'Ente stesso. I soggetti iscritti in tale elenco potranno essere monitorati secondo una valutazione qualitativa e quantitativa del loro operato, svolta da parte di questo Ente Nazionale.

#### I flussi informativi

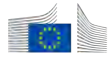
Ancora in tema di servizi ausiliari, l'Ente ha rappresentato alla Banca d'Italia l'opportunità che i flussi informativi sui servizi, richiesti dall'Istituto di Vigilanza agli operatori di microcredito, siano in linea con le esigenze di monitoraggio dell'Ente stesso, sulla base di uno scambio di dati utile ad agevolare l'attività di monitoraggio del mercato microcreditizio.

Peraltro, per un adeguato monitoraggio del mercato si evince la necessità di acquisire un flusso informativo di natura quanti-qualitativa non solo da parte degli operatori di microcredito, ma da parte di tutti i soggetti comunque abilitati all'erogazione dei microcrediti, compresi gli enti non-profit, le banche e gli intermediari finanziari abilitati.

Emerge, infatti, la necessità di assicurare all'Ente Nazionale per il Microcredito, in relazione ai compiti attribuitigli ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 2 luglio 2010, la possibilità di acquisire flussi informativi utili alle attività di monitoraggio di tutte le iniziative italiane di microcredito e microfinanza.

L'Ente ritiene che sia opportuno prevedere specifiche informazioni per il microcredito a valere su uno schema segnaletico uniforme per tutti i soggetti abilitati al fine di consentire la "messa a sistema" delle informazioni economico-finanziarie e tra queste quelle di carattere qualitativo riferite, in particolar modo, ai servizi ausiliari.

Altri obblighi di natura meramente segnaletica, ma comunque utili ad assicurare un maggior livello di trasparenza al sistema del microcredito, potrebbero consistere nella previsione di un indice di liquidità per gli operatori di microcredito. Tale obbligo andrebbe ad affiancarsi a quello, esplicitamente previsto dalla normativa (articolo 14 del decreto 176/2014) sul coefficiente di indebitamento, in base al quale gli operatori possono acquisire risorse a titolo di finanziamento per un ammontare non superiore a sedici volte il patrimonio netto risultante dall'ultimo bilancio approvato. Ciò favorirebbe il monitoraggio di una sana e prudente gestione degli operatori.



## L'educazione finanziaria

Nel corso della nostra esperienza abbiamo avuto modo di constatare come uno dei principali elementi che rende difficoltose le relazioni tra piccoli imprenditori e soggetti svantaggiati da una parte e sistema bancario e finanziario dall'altra è rappresentato dallo scarso livello di preparazione finanziaria degli utenti. Questo influisce in modo sostanziale anche sulla corretta applicazione dei principi di trasparenza e semplificazione degli adempimenti.

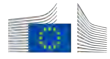
La preparazione finanziaria dei cittadini è un elemento essenziale per la prosperità economica di un Paese ed è tanto più essenziale se alla sua diffusione contribuisce un'azione sinergica che coinvolga tutti gli attori del sistema economico: enti regolatori, industria bancaria e finanziaria, sistema scolastico e associazioni di consumatori, i media. D'altra parte, per quanto siano in continuo aumento gli interventi normativi e formativi organizzati a livello comunitario e istituzionale, nel nostro Paese la cultura finanziaria, intesa sinteticamente come la capacità del cittadino medio di sapersi districare con prontezza tra gli strumenti finanziari più diffusi, è ancora un obiettivo da acquisire.

Gli ultimi anni hanno visto aumentare la complessità dell'orientamento e delle scelte finanziarie a carico delle persone, a causa dei profondi cambiamenti verificatisi nel settore dei servizi finanziari destinati alle famiglie e alle imprese, con un'offerta sempre più segmentata e specializzata e con una gamma di prodotti (conto corrente, bancomat, carta di credito, mutuo, prestito personale, RC auto, RC capofamiglia, polizza vita e infortuni, polizza malattia, risparmio/ investimento) che, avendo ormai una diffusione capillare, sono spesso scelti in modo non oculato né tempestivo.

In un panorama finanziario in veloce evoluzione, l'alfabetizzazione finanziaria è divenuta una competenza chiave dell'individuo e delle micro e piccole imprese e può contribuire a favorire la partecipazione delle persone (comprese quelle più vulnerabili e con redditi meno elevati) alla vita finanziaria, economica e sociale così come al loro benessere finanziario.

Per questo, l'Ente Nazionale per il Microcredito ha avviato specifiche iniziative volte a favorire, anche a livello scolastico, l'innalzamento delle conoscenze e delle competenze finanziarie dei giovani, che in un domani non troppo lontano possono rappresentare la nuova classe imprenditrice di questo Paese.

All'educazione finanziaria è dedicata l'intera terza giornata di questo Forum. Giornata in cui parteciperanno oltre 800 giovani studenti di scuole medie e superiori italiane ed europee, ci saranno video collegamenti con diverse scuole estere, sarà consegnato un premio per il miglior progetto imprenditoriale messo a punto dagli stessi studenti e sarà lanciata la nuova START UP COMPETITION. Sarà inoltre svolta una "conferenza spettacolo" finalizzata a illustrare ai giovani studenti il meccanismo delle scelte economiche ed a spiegare concetti di



educazione finanziaria attraverso percorsi di logica, matematica e psicologia cognitiva e comportamentale.

### Cooperazione allo sviluppo e migranti

In relazione alle politiche di cooperazione allo sviluppo, l'insieme dei servizi e dei prodotti della microfinanza, tra cui il microcredito, costituiscono strumenti utili all'azione dei governi finalizzati a rafforzare la sicurezza internazionale, mitigare i flussi migratori, sostenere l'economia delle aree più depresse del mondo e, pertanto, migliorare gli equilibri geopolitici.

Ciò, anche in ragione del fatto che gli Aiuti pubblici allo Sviluppo (APS) hanno subito un forte decremento a causa della crisi economica e finanziaria e continuano tutt'oggi a diminuire, secondo i più recenti dati dell'OECD.

L'utilizzo di strumenti finanziari deve dunque essere rafforzato quale alternativa virtuosa ai fondi a dono. Tra questi, i fondi di garanzia per il microcredito, che grazie al meccanismo della leva finanziaria, possono servire un numero illimitato di individui.

Per tale ragione, abbiamo lavorato intensamente per addivenire ad un modello di finanziaria mista costituita congiuntamente tra l'Italia e il Paese estero e con sede in tale Paese estero, finalizzata a sostenere la microimpresa italiana e locale. Tale modello, sviluppato inizialmente con e per la Repubblica di Cuba, sarà presentato oggi, dalle ore 15.30, ai Signori Ambasciatori in Italia dei Paesi obiettivo della politica italiana di cooperazione.

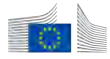
Inoltre, il microcredito è un utile strumento di sviluppo, diplomazia preventiva e mitigazione dei flussi migratori. Il Consiglio Europeo lo ha riconosciuto nei documenti programmatici che escono dagli incontri della Valletta, che vedono nel sostegno alla piccola e microimpresa dei paesi di origine dei migranti la via per contrastare in modo efficace e non repressivo l'emigrazione irregolare ed incontrollata.

Ne aprofitto per ringraziare il Presidente del Consiglio Europeo Donald Tusk per la nota nella quale mi informa di aver registrato e di aver apprezzato l'utilità delle proposte inviate dal nostro Ente proprio in relazione alle misure di sostegno ai migranti.

In conclusione, consentitemi di mettere in luce alcuni elementi:

Non si ravvisa la necessità che l'attuale fase di attuazione della riforma del microcredito introdotta dall'art. 111 TUB venga gestita direttamente dalla Banca centrale, cui sono attribuiti compiti di ben maggiore complessità nei confronti del sistema bancario e finanziario. In particolare, l'Ente Nazionale per il Microcredito, che la legge individua quale unico organismo tecnico specializzato, si candida a gestire anche la tenuta dell'elenco degli operatori di microcredito, ora tenuto dalla stessa Banca d'Italia e che, quando sarà raggiunto un determinato numero di iscritti, dovrebbe essere affidato ad un apposito organismo (vedi art. 113 TUB).

Il microcredito rappresenta una grande opportunità di crescita ed un vero e proprio strumento di welfare capace di incidere sulle fasce più svantaggiate



della popolazione ed escluse finanziariamente e socialmente dai circuiti economici tradizionali. Il microcredito, inoltre, è una forte leva di finanza sociale e che pertanto merita maggiori risorse rispetto a quelle che attualmente le sono riservate. Considerate le variabili relative al costo sociale, economico e ambientale della disoccupazione, destinare 100 milioni di euro al microcredito (quale intervento una tantum) porterebbe a generare, tra risparmi e nuove entrate, un miliardo di euro ogni anno.

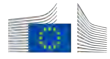
I servizi ausiliari sono il vero motore del microcredito, che ha grandi potenzialità ma che spesso si trova ad essere utilizzato da chi non ha una specifica competenza. Emerge quindi la necessità di assicurare una qualità minima dei servizi ausiliari e di monitoraggio, anche perché questo incide direttamente sul tasso di default dei microcrediti. Sia ai fini della tutela della fede pubblica sia per assicurare un opportuno minimo standard quali-quantitativo dei servizi, risulta opportuno che l'elenco degli operatori venga detenuto dall'Ente Nazionale per il Microcredito. Tale opportunità risulta evidente anche dai plafond messi a disposizione dal sistema bancario (ad oggi pari a circa 165 milioni) e dall'evoluzione dei meccanismi di erogazione della filiera del microcredito, in cui le banche convenzionate con l'Ente affidano allo stesso Ente la selezione e la verifica costante e periodica dei servizi ausiliari di assistenza e monitoraggio.

Mi aspetto un serio impegno del Governo per la messa in atto di misure di riduzione del prelievo fiscale, che oggi "zavorra" il presente e il futuro di artigiani e micro-piccole imprese. E' il momento di riconoscere anche alle imprese individuali e alle società di persone una tassazione ridotta sul reddito d'impresa, attraverso la riduzione dell'Ires. Inoltre, per gli immobili strumentali, non dovrebbero mancare misure sulla deducibilità dell'Imu dal reddito d'impresa e dall'Irap e, ancora, andrebbe introdotta la tassazione del reddito per cassa delle imprese in contabilità semplificata e andrebbe rivista la tassazione forfettaria per le micro-imprese e gli autonomi.

La pubblica amministrazione deve essere effettivamente al servizio delle imprese e delle famiglie, adottando comportamenti rapidi, trasparenti ed efficaci ed evitando lungaggini ed opacità che possono facilmente tradursi in fenomeni di illegalità o addirittura di corruzione. Con specifico riferimento al mondo imprenditoriale, è assolutamente necessario allinearsi ai tempi impiegati dagli altri Paesi europei in materia di autorizzazioni, controlli e adeguamenti ambientali o di sicurezza.

Alle pubbliche amministrazioni centrali e regionali, inoltre, vanno attribuite responsabilità chiare in materia di programmazione e gestione dei fondi europei, per evitare i ripetuti fenomeni di ritardi negli impegni di spesa, con il conseguente disimpegno dei fondi da parte dell'Europa.

L'obiettivo politico che è stato affidato dal Parlamento e dal Governo all'Ente Nazionale per il Microcredito costituisce un intervento che si sostanzia nel monitoraggio del bisogno, nell'individuazione dei possibili beneficiari, nell'accompagnamento fino al finanziamento e al successivo tutoraggio, che trasforma il costo sociale in nuove opportunità con persone che diventano nuovi contribuenti, consumatori, clienti per il sistema bancario e soprattutto nuovi imprenditori e cittadini che in molti casi vengono



sottratti ai circuiti della criminalità e dell'usura. Ed è con un appello a fare sistema, rivolto a tutte le istituzioni della Repubblica, a tutte le amministrazioni, a tutti i livelli di governo, che voglio chiudere questo mio intervento.

---

## **LAURA BOLDRINI**

*Presidente della Camera dei Deputati*

Rivolgo il mio saluto più caloroso a tutte le partecipanti e i partecipanti alla terza edizione del Forum europeo della Microfinanza.

Sono trascorsi più di quarant'anni da quando il professor Muhammad Yunus fece un prestito di pochi dollari a un gruppo di donne della città di Jobra, in Bangladesh, per finanziare la loro attività artigianale. Nacque così il microcredito, un sistema di credito alternativo che avrebbe cambiato la vita di milioni di persone marginalizzati e dalle potenzialità represses, trasformandole in soggetti attivi capaci di costruirsi un futuro.

Il microcredito è diventato oggi anche nei Paesi sviluppati come l'Italia uno strumento di supporto delle fasce di popolazione più deboli che la crisi economico-sociale degli ultimi anni ha spinto verso la soglia di povertà o ha comunque posto in condizione di grave deprivazione.

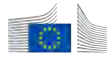
Fondato sulla fiducia e sulla responsabilizzazione, il microcredito offre una concreta opportunità di riscatto. Ciò spiega perché tra le persone beneficiarie – in Italia e nel mondo – ci sono moltissime donne che danno prova di elevati livelli di affidabilità e hanno la capacità e la volontà di cogliere in questo strumento la spinta necessaria per ripartire da se stesse e per riacquistare speranza e dignità sociale. Un'opportunità di cui devono poter beneficiare anche altre categorie altrimenti lasciate ai margini, in quanto ingiustamente considerate improduttive: penso alle famiglie in difficoltà, ai migranti, ai giovani disoccupati, alle vittime di usura.

Le statistiche disponibili evidenziano una crescita significativa del microcredito nel nostro paese e il suo contributo alla creazione di nuovi posti di lavoro.

Al tempo stesso, due dati meritano una riflessione approfondita e dimostrano che molto resta ancora da fare: nel 2014 è stato soddisfatto il 71% della domanda di microcredito sociale e il 32% delle richieste di microcredito produttivo; qualora tutta la domanda residua di microcredito fosse stata soddisfatta sarebbero creati oltre 98.000 posti di lavoro.

Per tali ragioni, ritengo che il Parlamento debba continuare a svolgere un ruolo di impulso e di valorizzazione di questo strumento, riconoscendo in esso un mezzo efficace per ridurre la povertà e le disuguaglianze e rilanciare la crescita e l'occupazione. Ciò soprattutto nella fase attuale in cui, a seguito della crisi economica e finanziaria, le piccole e medie imprese continuano a registrare forti difficoltà di accesso al credito bancario tradizionale.

Con questo auspicio, rivolgo a tutte le presenti e i presenti i migliori auguri di buon lavoro e il mio fervido augurio per il miglior successo dell'iniziativa.



---

## LINDA LANZILLOTTA

*Vice Presidente del Senato*

L'impatto che la globalizzazione ha avuto sulle nostre economie e la crisi dei modelli economici e produttivi che ne è derivata, impone la ricerca di nuovi modelli di sviluppo e di riconciliazione tra il fare impresa, il territorio e i singoli individui. In questo senso la promozione dell'imprenditorialità come fa oggi il microcredito è davvero molto importante.

L'innovazione nel campo economico-sociale implica sia trasformazioni di prodotto che di processo, trasformazioni che si distinguono dal resto delle sperimentazioni nel sociale perché consentono di migliorare in modo duraturo la qualità della vita degli individui.

Diversamente dall'innovazione intesa in senso generale, che nasce dalla competizione di mercato e dalla ricerca di un maggior profitto, l'innovazione con connotazioni nel sociale trae infatti origine da bisogni insoddisfatti che si manifestano, ad esempio, nell'esistenza di crescenti aree di disagio e marginalità. Si tratta di bisogni che il mercato e le amministrazioni pubbliche non sembrano in grado di soddisfare attraverso la fornitura diretta di servizi.

Ciò che caratterizza l'economia sociale può essere riferito a due fattori. Il primo è il fattore tecnologico, rappresentato in particolare dalla diffusione dei network e dalla creazione di infrastrutture globali per l'informazione. L'altro è di tipo culturale e valoriale e consiste nella crescente enfasi conferita alla dimensione umana, cioè alla centralità della persona, che va a ricadere anche sui sistemi e sulle strutture. Questo tipo di economia si è in gran parte formato attorno a dei sistemi distribuiti, piuttosto che a strutture centralizzate.

In tal modo, il vuoto politico e i fallimenti di mercato aprono il campo a risorse e forze del privato sociale, all'imprenditorialità dal basso, alle comunità di cittadini che si organizzano per soddisfare nuovi e vecchi bisogni, per ottimizzare l'utilizzo delle risorse, per garantire un miglioramento sociale, per realizzare soluzioni più soddisfacenti per i propri valori e le proprie aspirazioni.

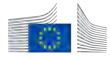
Così, lo Stato può promuovere l'innovazione sociale nel mercato come nell'economia delle sovvenzioni applicando determinate politiche e regolamentazioni, come nel caso delle innovazioni generate nel campo dell'economia familiare.

Proprio in questo quadro che ha preso avvio l'approfondimento in sede comunitaria dei temi dell'innovazione sociale che ha portato alla definizione della strategia Europa 2020, nella convinzione che sia possibile rispondere alla vasta serie di problematiche sociali ridisegnando le politiche pubbliche, mediante processi di governance inclusivi, tra i quali segnalo in particolare la partnership pubblico/privato che conducano gradualmente al superamento delle rigidità del welfare tradizionale.

Non meno significativa, da questo punto di vista, è l'iniziativa dell'amministrazione Obama di insediare un organismo denominato Office for Social Innovation and Civic Participation, che mira a costruire partnership tra autorità governative, società civile e imprese for profit, nell'ottica di disegnare servizi innovativi per la comunità.

L'Unione Europea sembra quindi allineata, nella propria visione innovativa del futuro delle politiche sociali, a quanto elaborato e sperimentato anche in altri paesi





dell'area OCSE ed è in questa prospettiva che deve essere interpretata la forte enfasi che la Commissione europea, già con la presidenza Barroso ed ora con la presidenza Juncker, sta sempre più ponendo sui processi di innovazione sociale.

Il target non possono che essere le microimprese.

Esse rappresentano infatti la maggioranza delle imprese di nuova costituzione nell'Unione Europea e, nell'ottica del loro sviluppo, il microcredito costituisce il principale strumento per aggiungere valore e conseguire risultati concreti e duraturi. A tale riguardo, la Commissione Europea sottolinea anche la necessità che, per massimizzare le opportunità di avvio di microimprese che creino reddito e nuova occupazione, il microcredito sia accompagnato da programmi di tutoraggio e formazione e da tutte le informazioni pertinenti, che il soggetto finanziatore dovrebbe aggiornare periodicamente e rendere accessibili.

Partendo dal presupposto che il lavoro autonomo e l'imprenditorialità sono fattori decisivi per realizzare una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, i soggetti privati in grado di individuare e risolvere le difficoltà di accesso al credito delle microimprese svolgono pertanto un'opera meritoria che va incoraggiata e sostenuta.

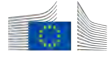
La disponibilità di microfinanziamenti sul giovane mercato della microfinanza dell'Unione rende però necessario il potenziamento della capacità istituzionale degli operatori, in particolare degli organismi di tipo non bancario, in linea con gli orientamenti della Commissione Europea.

Va proprio in questa direzione, nel nostro Paese, l'esperienza dei nuovi operatori di microcredito di cui all'articolo 111 del Testo Unico Bancario, in ordine ai quali la Banca d'Italia ha emanato apposite disposizioni operative per l'iscrizione nell'apposito elenco.

Anche la recente legge sul "terzo settore" prevede all'articolo 10, nell'ambito dello statuto della Fondazione Italia sociale, lo sviluppo del microcredito. La Fondazione ha lo scopo di sostenere, mediante l'apporto di risorse finanziarie e di competenze gestionali, la realizzazione e lo sviluppo di interventi innovativi da parte di enti del Terzo settore, caratterizzati dalla produzione di beni e servizi con un elevato impatto sociale e occupazionale e rivolti, in particolare, ai territori e ai soggetti maggiormente svantaggiati. La Fondazione, nel rispetto del principio di prevalenza dell'impiego di risorse provenienti da soggetti privati, svolge una funzione sussidiaria e non sostitutiva dell'intervento pubblico.

Infine, non si può trascurare l'intervento del Fondo di garanzia per le PMI mediante la concessione di una garanzia pubblica sulle operazioni di microcredito allo scopo di sostenere l'avvio e lo sviluppo della microimprenditorialità favorendone l'accesso alle fonti finanziarie. Per tale tipo di garanzia sono stati introdotti criteri di accesso significativamente semplificati e la possibilità per l'impresa di effettuare la prenotazione on line.

Si tratta di politiche che vanno nella giusta direzione e voglio sottolineare come il microcredito possa essere una leva importantissima per lo stimolo e lo sviluppo dell'imprenditorialità femminile. Sono certa che la giornata di oggi darà un contributo fondamentale nell'ideazione di politiche pubbliche di supporto al microcredito e di valorizzazione del partenariato pubblico-privato, anche guardando alle best practices italiane ed internazionali.



---

## **GIANCLAUDIO BRESSA**

*Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per gli Affari Regionali, le Autonomie e lo Sport*

Grazie, un saluto innanzitutto a tutti gli ambasciatori presenti oggi e un ringraziamento al presidente Mario Baccini non tanto, e non solo, per l'invito ma anche per la vivacità e l'impulso che è stato capace di dare alla realtà del Microcredito, ed i risultati si vedono.

La crescita di rilievo e l'interesse del fenomeno di microcredito si inserisce in una fase di oggettiva difficoltà delle attività degli intermediari finanziari a venire incontro alle richieste della parte più frammentata e diffusa del ricco tessuto imprenditoriale italiano. Da una parte la pletorica organizzazione interna dei grandi istituti di credito ha dovuto essere razionalizzata, con ampi processi di dismissione di personale, di contenimento del numero degli sportelli, di concentrazione di poteri decisionali sulla concessione del credito verso i livelli più alti.

In questo modo, il sistema bancario ha progressivamente perso la sensibilità per l'economia reale, l'immediatezza nel leggerne attori e momenti. Nel contempo, con i diversi round delle regole transnazionali di Basilea, un sistema che andava verticizzandosi, perdendo sensibilità per il particolare, veniva sempre più spesso spinto a rinunciare alla propria vocazione di sensibilità territoriale.

Verticismo, burocratizzazione, automatismo sono diventati i meccanismi dominanti di funzionamento degli intermediari finanziari bancari tradizionali.

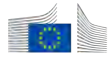
L'imprenditore, ed in particolare la micro impresa, la ditta individuale si sono trovati spiazzati e a corto di liquidità. Ed è in questo quadro che si colloca la recente fortuna di azioni e strumenti di microcredito, tanto a livello nazionale quanto a livello regionale.

Quando il presidente Baccini ricorda che nei prossimi due anni sono previsti 18.000 posti di lavoro che si creano per concessioni già chiuse e che questi 18.000 posti di lavoro sono creati da situazioni di esclusione sociale ci dà la dimensione del ruolo che, in questo momento, il microcredito può rappresentare per la nostra economia. Il microcredito rappresenta per questo uno strumento vitale da affiancare alle altre misure che il Governo nella Legge di Stabilità ha messo in campo a sostegno del sistema produttivo delle sue tendenze di modernizzazione, della straordinaria tenuta che ha avuto negli anni più difficili della crisi recente.

Ergo, un sistema finanziario ricco, articolato nei target, negli strumenti, capace di diversificare tipologie di credito rispetto ai differenti target di operatori economici.

Il microcredito sia a livello nazionale che regionale svolge, e potrà svolgere, un ruolo in questo senso ancora più proficuo.

Giustamente, ricordava il presidente Baccini la necessità, l'ineluttabilità del fare rete. La capacità di fare rete è la dimensione culturale ed organizzativa che non possiamo mai tradire. Ebbene, il Dipartimento per gli Affari Regionali, in questa nuova stagione, continuerà a tenere viva la rete delle finanziarie regionali. Piuttosto che disperdersi in operazioni di pura formazione che si sono rivelate non sempre utili, svilupperà una maggiore circolazione di informazioni, una più capillare consapevolezza delle Autorità di Gestione Regionali e dei fondi europei verso le tipologie di credito e



di attori economici. Un costante confronto su pratiche e modelli di prestito, un sostegno ai professionisti della finanza di progetto a carattere pubblico in ambito regionale, per facilitare il loro compito rispetto ai centri di decisione sulla finanza locale.

Al cuore di questa strategia una più convinta e consapevole regia centrale che coinvolga l'Ente per il Microcredito, le sue professionalità potrà essere di grande giovamento per tutti i territori. Questo è il nuovo orizzonte di sfida per il microcredito che troverà nel Dipartimento per gli Affari Regionali un convinto e consapevole interlocutore.

La strada in qualche modo è stata tracciata bene; si tratta di continuare meglio.

---

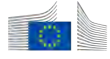
### **PIETRO SEBASTIANI**

*Direttore Generale per la Cooperazione allo Sviluppo al Ministero degli Affari Esteri*

La Cooperazione italiana da molti anni ha esercitato un ruolo propulsivo nella finanza per lo sviluppo proprio a cominciare dalla microfinanza che molto spesso nei contesti, nei paesi più fragili e vulnerabili è il primo momento di contatto con il sistema finanziario e di trasmissione di imprenditorialità a favore delle persone più deboli. In quei paesi, in quelle circostanze, il microcredito ha costituito e costituisce tutt'oggi, uno strumento formidabile di valorizzazione dello sviluppo locale e, in particolare, ci tengo a sottolinearlo, dell'imprenditorialità femminile secondo l'ormai noto slogan "No women no growth", senza le donne non c'è crescita. L'accesso al microcredito consente, infatti, soprattutto alle donne, che ricordiamo spesso risultano particolarmente svantaggiate nell'accesso al credito, di realizzare il loro massimo potenziale produttivo. Realizzare i sistemi di microcredito specifici per le donne, a livello locale permette quindi non solo di migliorare il reddito di intere famiglie nelle comunità più vulnerabili ma anche di agire sui fattori della spesa sociale come l'esclusione e le discriminazioni di vario genere.

Sono tante le esperienze positive che la cooperazione italiana ha realizzato negli anni e che stiamo ancora oggi perseguendo con questo approccio in molti paesi. Per citarne alcuni in Albania lo facciamo sostenendo lo sviluppo diffuso e sostenibile dell'imprenditoria locale attraverso il miglioramento dell'accesso al credito delle PMI nelle aree più svantaggiate del paese. All'interno di questo programma è stata riservata una quota molto consistente proprio per lo sviluppo dell'imprenditoria femminile incluso il microcredito.

In Etiopia attraverso la collaborazione con UNIDO e la Banca mondiale stiamo utilizzando da diversi anni schemi di microcredito per valorizzare l'imprenditorialità femminile soprattutto in ambienti rurali dove vivono le donne socialmente, economicamente più vulnerabili. Nei territori palestinesi, la Cooperazione italiana ha promosso numerose attività con un programma denominato Welod che opera attraverso centri chiamati tamason, parola araba equivalente all'empowerment in inglese, che forniscono attività formative e di creazione di impiego e di impresa attraverso l'accesso al microcredito. In Senegal, l'Italia è addirittura capofila dell'Unione Europea e sostiene il programma nazionale senegalese sull'uguaglianza



di genere. L'imprenditoria sociale è promossa grazie anche al microcredito attraverso un programma denominato PIDES . Il programma PLASEPRI rivolto in particolare alle microimprese a sostegno dei migranti di ritorno che ha già promosso l'avvio di 250 imprese di donne proprio attraverso i programmi specifici di microcredito .

In Mozambico stiamo avviando, attraverso il credito d'aiuto, un grande programma per l'imprenditoria femminile a livello rurale. Tutte queste esperienze hanno dimostrato come il microcredito possa essere particolarmente efficace nella realizzazione di uno sviluppo sostenibile che consenta di varcare la soglia della semplice sopravvivenza e di sviluppare le capacità imprenditoriali delle persone, degli individui, offrendo ai beneficiari un ruolo di protagonisti della crescita e dello sviluppo delle proprie realtà locali.

Se già si faceva molto in passato, va qui ricordato che la nuova legge di riforma della Cooperazione, la legge 125, 2014 ormai in larga parte attuata, offre adesso nuove opportunità nel settore come sistema italiano di cooperazione, ampliando notevolmente gli spazi per diversi operatori, diversi attori, per operare insieme. Ciò sempre più in linea con il nuovo quadro dello sviluppo offerto dall'agenda 2030 per Sviluppo sostenibile che lo scorso anno si è data la Comunità internazionale e anche, ovviamente, dal Piano d'Azione di Addis Abeba.

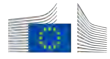
La sfida sta adesso nell'associare la tradizionale azione di aiuto pubblico allo sviluppo anche le risorse e le grandi capacità del settore privato da mobilitare secondo due strategie quello del Private sector development e quello del private sector engagement for development.

Operazione e internazionalizzazione possono dunque utilmente interagire nella misura in cui rispondano al bisogno dei paesi partners di crescere e svilupparsi attraverso il rafforzamento del settore privato. In tale contesto i soggetti che si occupano di finanza solidale e in particolar modo di microcredito rappresentano la tipologia di attore privato particolarmente compatibile con le esigenze attuali e possono giocare un ruolo cruciale nel raggiungimento degli obiettivi dell'agenda 2030 e del Piano di azione di Addis Abeba, già citati. Più nello specifico, con la nuova riforma della Cooperazione si è voluto adattare alla nuova realtà un ventaglio di più ampi strumenti finanziari fra cui, ne cito alcuni, finanziamenti tramite linee di credito concesse a paesi di cooperazione per l'acquisto di beni e servizi, i quali possono essere forniti anche da imprese italiane, incluse quelle cooperative tali finanziamenti possono anche essere rivolti, sempre per il tramite dei governi, al tessuto delle piccole e medie imprese locali, con le medesime finalità.

E un altro strumento importante è il finanziamento fino al 70% del capitale di un'impresa italiana ad un'impresa mista costituita in un paese partner. La legge ha inoltre previsto la possibilità di corrispondere i finanziamenti ad imprese miste nei paesi partner tramite istituti finanziari locali e internazionali.

La cosa più importante adesso è la novità rappresentata dal ruolo, dal pilastro costituito da Cassa Depositi e Prestiti quale istituzione finanziaria per lo sviluppo nello schema della nuova Riforma della Cooperazione.

Concludo con alcune brevissime riflessioni sul microcredito che si fondono sulla convinzione che esso abbia per molti aspetti cambiato il modo di pensare l'aiuto allo sviluppo nei programmi di cooperazione internazionale. Questo perché si tratta di uno strumento che consente di uscire dall'assistenzialismo puro al fine di



---

stimolare l'attività produttiva a agire positivamente sulla dignità delle persone e, non dimentichiamolo, di sconfiggere la povertà.

---

## **STEFANO CARMENATI**

*Amministratore Generale della Comunità di Sant'Egidio*

Vorrei anzitutto ringraziare il Presidente Mario Baccini e il dott. Giovanni Nicola Pes per questo invito e per portare avanti con tenacia e determinazione, ormai da molti anni e insieme a molti compagni di strada, l'importante esperienza dell'Ente Nazionale per il Microcredito.

Come già stato detto, molti fatti ci dicono che il microcredito rappresenta una delle strade da perseguire per lo sviluppo economico e la condivisione delle risorse e delle possibilità di miglioramento delle condizioni dei singoli individui. Penso, solo per citare qualche dato, alla nostra Regione Lazio, che ha stanziato recentemente alcuni milioni di euro di fondi europei per lo sviluppo di start up attraverso il microcredito. Ma è una tendenza che si riscontra anche in molte altre Regioni italiane ed è ormai perseguita da anni da alcune banche, prima fra tutte la Banca popolare Etica e le BCC.

Il microcredito rende, in un certo senso, più giusta la nostra società. Rappresenta il sogno di far recedere le frontiere del continente dei poveri e conquistare terreno all'inclusione di milioni di donne e uomini.

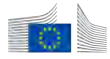
Si sono visti i limiti dello Stato come attore della battaglia contro la povertà. La sua azione è stata insufficiente e inoltre oggi non è più sostenibile per ragioni di bilancio.

Dopo l'avvento della globalizzazione si è sostenuto che il capitalismo e la crescita della ricchezza, da soli, avrebbero portato alla sistematica riduzione della povertà. Ma così non è avvenuto. E oggi troppo spesso ci si difende dai poveri, più che difendere i poveri.

Dobbiamo rassegnarci alla povertà? Anzi, un miliardo di persone si deve rassegnare alla povertà?

Con Sant'Egidio siamo oggi in Europa, sulle frontiere dell'Africa e in diverse parti del mondo. La nostra esperienza di povertà è il contatto con il dolore dei poveri del mondo e spesso l'esperienza dell'esclusione sistematica che si trasmette di generazione in generazione. E' il dolore di guardare i propri piccoli e sapere che già non avranno alcuna possibilità di essere inclusi nel benessere e nella cultura.

Poveri a fianco dei ricchi, sempre più spesso contro i ricchi. Il dubbio è quello di come potrà reggere la coesione la società di questo tipo.



Il microcredito oggi può attivare forze per ridurre il crescente divario tra ricchezza e povertà, nel rispetto della libertà e del diritto di godere di ciò che si è costruito o meritato onestamente.

Penso all'esperienza di molti dei giovani che abbiamo incontrato in Africa, che attraverso una formazione umana e culturale seria hanno potuto emanciparsi dalla loro condizione di iniziale povertà e oggi sono protagonisti nei loro Paesi. Penso al bisogno di molti italiani, magari non più giovanissimi, che vengono alle nostre mense, chiedendo ancor prima del cibo, di ritrovare la dignità del lavoro e di ricominciare a sperare in un futuro migliore dopo tante delusioni.

Il fatto è che molti dei problemi del mondo odierno, compresa la povertà, persistono a causa di un'interpretazione troppo ristretta del capitalismo.

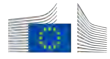
Il capitalismo si incentra sul libero mercato. Si dichiara che più sarà libero il mercato e migliore sarà il risultato conseguito dal capitalismo. Si dice anche che la ricerca individuale del guadagno personale porti ad un risultato collettivo. Purtroppo così non è stato in molte parti del mondo.

Non è possibile affrontare il problema della povertà all'interno dell'ortodossia del capitalismo così come viene predicato e praticato oggi.

I problemi concreti posti dal rapido cambiamento della condizione di vita della popolazione mondiale sono numerosi: da quelli inerenti agli approvvigionamenti alimentari, a quelli della diminuzione o dell'inquinamento delle risorse idriche, alla difficoltà dei trasporti urbani (inadeguati o estremamente carenti in alcune città), agli ovvi, ma drammatici, problemi del lavoro. La realtà umana e sociale della città del XXI secolo è fortemente diversa da quella della città novecentesca. La presenza di grossi agglomerati di proletariato (quindi periferici) nella città novecentesca spesso era in rapporto dialettico e conflittuale con il "centro" attraverso la realtà della lotta politica e sindacale, ma in fondo si ritrovava – pur in contrapposizione – all'interno di un orizzonte comune. Attraverso lo scontro e la politicizzazione delle aspirazioni della periferia, si veniva a creare un processo integrativo.

Oggi è molto diverso. Le periferie, che sono molto più integrate da un punto di vista di comunicazione rispetto a quelle del secolo scorso, sono invece distaccate e non rappresentate da un punto di vista sociale e politico. Qui spesso le reti sociali sono scadenti o assenti. Il controllo sugli spazi urbani periferici risulta complesso e difficile, tanto che vaste aree – specie nelle megalopoli – finiscono sotto il dominio di mafie e di cartelli internazionali o nazionali del crimine. La città del XXI secolo è sempre meno una comunità di destino.

Oggi il dibattito economico o politico è spesso finalizzato a uscire dalla crisi, risparmiando o sviluppando poco importa. C'è però un rischio concreto: dimenticare che non siamo numeri e percentuali ma persone, che non siamo investitori o risparmiatori ma umanità, che non siamo schiavi del sistema economico creato dagli stessi umani, ma esseri viventi con un passato di storia e cultura di migliaia di anni. Il microcredito può aiutare a tracciare una strada di uscita da questo tunnel nel quale si trovano le nostre economie e le nostre società. Basti solo pensare che il numero di



beneficiari del microcredito in Italia sia quasi raddoppiato nel periodo 2010-2013 e continua a crescere. Tanti sono ripartiti grazie alla fiducia accordata loro. Attraverso uno strumento finanziario si è aiutati a riscoprire l'uomo, nelle sue profondità, con la sua dignità e le sue aspettative.

E' per questo che guardiamo oggi con fiducia a strade come quella del microcredito per costruire un modello di società, quella del XXI secolo, più giusta e sicura per tutti.

---

## **ALDO SOLDI**

*Direttore Generale di Coopfond – LegaCoop Nazionale*

Ringrazio per l'invito a questo importante momento di confronto e ringrazio il presidente Baccini per il taglio molto concreto che ha inteso dare alla sua relazione introduttiva, impegnando così ognuno di noi ad altrettanta concretezza.

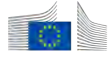
La domanda cui dobbiamo provare a rispondere è per quale ragione sta crescendo la richiesta di microcredito ed è avvertita una nuova e più forte necessità a livello mondiale di questa forma di finanziamento.

Nato molto decenni orsono per sostegno alle micro economie nei paesi in via di sviluppo, oggi il microcredito rimane importante per i paesi con economie deboli ma lo diventa sempre più anche nei paesi con economie più solide e sviluppate. Senza dubbio i nuovi equilibri che si stanno creando con la crisi economica e finanziaria che ormai da molti anni sta investendo gran parte dei paesi hanno influenza su questo. Con la crisi sono aumentate le disuguaglianze fra paesi ricchi e paesi poveri e, nell'ambito dei paesi ricchi, quelle fra chi detiene più risorse e chi invece è più povero. Crescono povertà e disuguaglianze, occorrono strumenti di riequilibrio e di inclusione economica e sociale e questo, ovviamente, non riguarda solo i paesi in via di sviluppo.

Non c'è però solo un problema di povertà : in molti casi siamo di fronte ad un modo diverso di fare imprenditoria, anch'esso figlio dei tempi. Per creare ad esempio piccole imprese ad alto livello di digitalizzazione, o imprese sociali in grado di offrire servizi anche molto importanti, possono essere sufficienti quantità non significative di risorse finanziarie. A fronte della sostanziale inattività del sistema bancario, ecco che la domanda si sposta verso il microcredito, verso forme di microfinanza.

A fronte di fatti nuovi dobbiamo probabilmente adeguare il concetto di povertà : il gruppo di giovani che intende formare una cooperativa usando nuove tecnologie per produrre beni o servizi, o il gruppo di donne che intende creare una cooperativa per fornire un servizio sociale di grande significato soffrono una povertà che è fatta dalla mancanza di risorse per avviare la propria attività, anche se queste non sono particolarmente elevate.

Dall'osservatorio cooperativo nel quale opero, rilevo con frequenza questi fenomeni e vedo crescere la domanda per piccoli interventi di finanziamento, straordinariamente significativi per coloro che li richiedono e di entità e dimensioni quantificabili come microcredito. E' un fenomeno crescente, per alcuni aspetti inedito.



D'altra parte, la cooperazione ed il microcredito sono entrambe strumenti di inclusione, di riequilibrio economico, di equità sociale. L'esperienza ci insegna che la cooperazione può avere necessità di microcredito in duplice maniera: risorse per i soci che intendono capitalizzare la propria cooperativa (non necessariamente piccola), oppure risorse per le piccole cooperative, in fase di start up o anche di sviluppo.

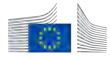
Risulta quindi significativa la relazione che si è aperta fra Ente nazionale per il microcredito e organizzazioni della cooperazione, nella fattispecie coi fondi mutualistici destinati al sostegno della cooperazione. La proposta di accordo che è sui nostri tavoli, frutto di precedenti incontri e confronti, si pone tre obiettivi: favorire l'accesso alla finanza per le piccole cooperative, sostenere i processi di internazionalizzazione delle piccole cooperative, implementare programmi di educazione finanziaria.

Si tratta di tre obiettivi importanti, concreti, condivisi, ancora da approfondire ma la realizzazione dei quali potrà dare sostanza ad una sinergia fra ente pubblico e privato cooperativo sicuramente utile per molte persone e per la loro inclusione economica e sociale.

Al summit mondiale sulla cooperazione, svoltosi a Quebec pochi giorni fa, sono state lanciate con forza alcune parole d'ordine, costituenti altrettanti obiettivi di lavoro prioritari: azioni concrete verso l'inclusione e contro le disuguaglianze nella distribuzione delle risorse; sostegno allo sviluppo di imprenditoria cooperativa fra donne e fra giovani; educazione ai valori della solidarietà e dell'equità sociale. In questo nostro forum stiamo quindi parlando un linguaggio mondiale: la cattiva finanza è bravissima nel farlo, deve saperlo fare sempre più anche la buona finanza, quella che persegue obiettivi di sviluppo ed inclusione sociale e non di mera intermediazione o, peggio, di speculazione.

Per concludere, intendo sottolineare un argomento al quale il presidente Baccini ha giustamente dedicato molta attenzione, disegnando anche la futura attività dell'Ente: quello dei cosiddetti servizi ausiliari. Chi fornisce credito a persone o a imprese sa quanto questi servizi non direttamente finanziari siano importanti: la consulenza gratuita, l'assistenza, la comprensione dei reali bisogni, l'accompagnamento, il monitoraggio ed altro ancora. Servizi preziosi in ogni situazione, sicuramente indispensabili in attività di microcredito e, quindi, da considerare fra le colonne portanti dell'operatività dell'Ente nazionale.





---

## **ALESSANDRO TAPPI**

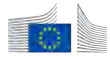
*Direttore responsabile delle garanzie e del Microcredito FEI*

### *La microfinanza in Europa*

- Il mercato è molto eterogeneo e meno sviluppato rispetto ai paesi in via di sviluppo.
- Vi è una variegata gamma d'istituzioni finanziarie operanti in questo settore (es. piccole organizzazioni no-profit, agenzie di sviluppo di origine governativa, piccole/medie banche commerciali ecc.)
- I servizi di assistenza tecnica completano l'offerta di credito (formazione, tutoraggio ecc.)
- Prodotti e servizi sono anch'essi molto variegati (da quelli completamente sovvenzionati a quelli a tariffa con rischio pieno).
- Caratteristiche specifiche per Paese, secondo il quadro legale di riferimento, la realtà economica, i programmi di inclusione sociale ecc.
- Differenze tra il mercato della micro-finanza nell'Europa Occidentale ed in quella Orientale
- E' sempre necessario assicurare il massimo raggiungimento degli obiettivi attraverso investimenti flessibili e mirati.

### *La microfinanza in Italia*

- Il mercato italiano della Microfinanza è composto da molti piccoli attori, la maggior parte dei quali non possono esercitare direttamente l'esercizio del credito (p.e. onlus, fondazioni, ONG etc) e quindi lavorano principalmente mediante accordi con istituti bancari.
- L'anno scorso la nuova legge sul microcredito ha aperto la strada a molti di questi operatori, tuttavia ad oggi ci sono state pochissime iscrizioni nel nuovo registro dedicato agli operatori di microcredito.
- L'unica società italiana che svolge attività di microcredito a 360 gradi (cioè eroga direttamente ed offre servizi di assistenza tecnica) è PerMicro.
- Molte banche cooperative hanno cominciato a guardare al microcredito sin dai primi anni 2000 e tantissimi progetti sono stati portati avanti in collaborazione con ONG, onlus.
- Tuttavia è solo con gli strumenti comunitari lanciati nel 2010 (in particolare EPMF) che queste banche hanno cominciato a guardare al microcredito in maniera differente, considerandolo un vero e proprio segmento di business e non limitandolo a solo CSR policy com'era stato fatto fino allora.
- Le Banche che hanno firmato accordi con il FEI sono BPM, BCC Mediocrati ("BCCM"), Emilbanca ("EBCC"), BCC Belegra ("BCCB"), e BCC Sangiorgio ("BSG")
- Le Istituzioni non bancarie che hanno sottoscritto accordi con il FEI sono, oltre a PerMicro, FinMolise, Sefea (il veicolo d'investimento di Febea – "Federazione delle banche etiche Europee") e Cofiter.
- Di seguito gli accordi sottoscritti in Italia fino ad oggi:



Intermediario	Mandato	Copertura geografica	Strumento Finanziario	Commitment	Leverage	Volume
BCCM	EPMF	Calabria	Senior Loan	1.5	1.5	2.25
Emilbanca	EPMF	Emilia Romagna	Senior Loan	2	2	4
BCCB	EPMF	Lazio	Senior Loan	1.25	2	2.5
BSG	EPMF	Veneto	Senior Loan	2	1.5	3
BPM	EPMF	Italia	Risk Sharing Loan	9.25	2	18.5
Sefea	EPMF	Italia	Senior Loan	1	1	1
FinMolise	EPMF	Molise	Senior Loan	1	2	2
Cofiter	EPMF	Emilia Romagna	Garanzia	0.33	9.1	3
Permico	EPPA	Italia	Equity	1.25	3	3.75
Permico	EPMF	Italia	Senior Loan	3	1	3
Permico	EaSI	Italia	Garanzia	2.25	8.9	20
<b>Totale</b>				<b>24.83</b>	<b>2.5</b>	<b>63</b>

### Attività del FEI nella Microfinanza

#### Progress Microfinanza - (2010 – 2016)

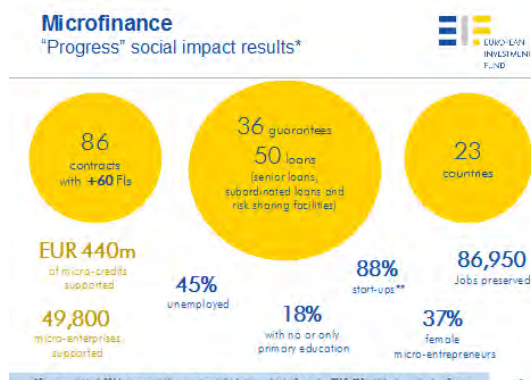
- Il periodo d'investimento è terminato ad Aprile 2016
- Pieno utilizzo dei fondi, sia di garanzia sia di provvista (86 contratti)
- EUR 440 m di microcrediti / 49,800 micro imprenditori (marzo 2016)
- 23 Paesi coperti in EU-28

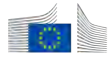
#### EaSI - (2015 – 2024)

- EaSI garanzia avviata a metà 2015
- 75 transazioni in pipeline di cui 6 in Italia
- 50 microfinanza e 25 Imprese sociali
- Attività anche fuori EU-28 (p.e. prima firma in Albania a maggio 2016)
- EUR 620 m mobilizzati (# di prestiti circa 51,000)

#### Risultati e nuove sfide

- EPMF ed EaSI presto raggiungeranno EUR 1 bn di fondi mobilizzati attraverso circa 100,000 micro imprenditori.





## CARD. PETER KODWO APPIAH TURKSON

*Presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace*

Desidero ringraziare vivamente il Presidente dell'Ente Nazionale per il Microcredito, il Dott. Mario Baccini, per avermi invitato ad intervenire al III Forum Europeo sul Microcredito che si sta svolgendo in questi giorni, nella sede del Teatro Italia, qui a Roma. Mi è stato affidato il compito di parlare quest'oggi sul tema dell'economia sociale di mercato, accesso al credito e la lotta alla povertà, tre temi interconnessi tra loro e che stanno molto a cuore a Papa Francesco come anche ai suoi predecessori.

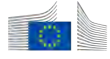
### *Il problema: la cultura dello scarto e un'economia che uccide*

Sin dall'inizio del suo Pontificato Papa Francesco ci ha messo in guardia dalle storture del vigente sistema economico, dapprima nella Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium del 2013 e poi nella Enciclica Laudato si' nel 2015. In tali documenti il Santo Padre ha sottolineato con forza come il funzionamento del sistema economico si fondi sull'esclusione e sullo scarto e produca inequità: per questo ha parlato come di un'economia che uccide! Questo sistema opera sulla base di una logica fondamentalmente speculativa, ponendosi come unica finalità la massimizzazione del profitto a breve e brevissimo termine, «senza prestare attenzione a eventuali conseguenze negative per l'essere umano» (LS 109) e per l'ambiente (cfr LS 56). Per questo nell'Enciclica Laudato si' Papa Francesco si chiede e ci chiede: «È realistico aspettarsi che chi è ossessionato dalla massimizzazione dei profitti si fermi a pensare agli effetti ambientali che lascerà alle prossime generazioni? All'interno dello schema della rendita non c'è posto per pensare ai ritmi della natura, ai suoi tempi di degradazione e di rigenerazione, e alla complessità degli ecosistemi che possono essere gravemente alterati dall'intervento umano» (LS 190). Più di recente, nel maggio del 2016, nel discorso in occasione del conferimento del Premio Carlo Magno, Papa Francesco ha chiaramente additato l'obiettivo del superamento di quella che ha definito un'economia liquida, ossia «un'economia che punta al reddito e al profitto in base alla speculazione e al prestito a interesse»<sup>1</sup>. Si tratta di un'economia dove i numeri sono più importanti delle persone! Papa Francesco indica chiaramente come sia inaccettabile che «non faccia notizia il fatto che muoia assiderato un anziano ridotto a vivere per strada, mentre lo sia il ribasso di due punti in borsa»<sup>2</sup>. La causa di tutto questo è la crisi antropologica che il mondo attraversa: ben più profonda di quella economica: «la negazione del primato dell'essere umano!» (EG 55). Al centro abbiamo invece posto il denaro, assunto al ruolo di nuovo idolo: «L'adorazione dell'antico vitello d'oro (cfr Es 32,1-35) ha trovato una nuova e spietata versione nel feticismo del denaro e nella dittatura di una economia senza volto e senza uno scopo veramente umano.»<sup>3</sup>

1 Papa Francesco, Discorso in occasione del conferimento del Premio Carlo Magno, Sala Regia, 6 maggio 2016, [http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2016/may/documents/papa-francesco\\_20160506\\_premio-carlo-magno.html](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2016/may/documents/papa-francesco_20160506_premio-carlo-magno.html).

2 Papa Francesco, Evangelii Gaudium, n.53.

3 Papa Francesco, Evangelii Gaudium, n. 55.



Tuttavia, il Sommo Pontefice non si limita ad una critica del modello economico attuale, ma delinea anche una immagine di una economia più equa, che garantisca a tutti la possibilità di partecipare nel rispetto della loro dignità umana e promuovendo la tutela dell'ambiente. Proprio la sfida di un'economia attenta a combinare redditività e sostenibilità è per Papa Francesco un modo per esercitare «una creatività capace di far fiorire nuovamente la nobiltà dell'essere umano, perché è più dignitoso usare l'intelligenza, con audacia e responsabilità, per trovare forme di sviluppo sostenibile ed equo, nel quadro di una concezione più ampia della qualità della vita» (LS 192). Nella stessa linea, in occasione del conferimento del Premio Carlo Magno, Egli sottolineava l'esigenza di ricercare «nuovi modelli economici più inclusivi ed equi, non orientati al servizio di pochi, ma al beneficio della gente e della società. E questo ci chiede il passaggio da un'economia liquida a un'economia sociale. Penso ad esempio all'economia sociale di mercato, incoraggiata anche dai miei Predecessori». Qui Papa Francesco parla esplicitamente di una economia sociale come alternativa ad un capitalismo privo di regole e di eticità.

***La soluzione: una moderna economia sociale di mercato***

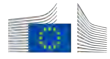
Dunque, oltre a denunciare l'attuale andamento del sistema economico a livello globale, il Santo Padre indica come soluzione l'economia sociale che «investa sulle persone creando posti di lavoro e qualificazione»<sup>4</sup>: abbiamo bisogno di un tipo diverso di progresso, di un progresso che sia «più salutare, più umano, più sociale, più integrale» (LS 112, cf. 194).

L'economia sociale nasce per rispondere alle sfide dell'Europa del secondo dopoguerra, in un periodo di profonda crisi come quello attuale. Ebbene, se allora la reazione fu un'avversione all'economia di mercato, anzi «il ripudio del libero mercato»<sup>5</sup>, un'analoga sfiducia si è diffusa a livello generale in conseguenza alla più recente crisi economico-finanziaria. Oggi abbiamo bisogno di una moderna economia sociale di mercato per fronteggiare le sfide della disoccupazione generalizzata, della crescita delle disuguaglianze e del degrado ambientale; un'economia sociale di mercato nella quale la persona umana sia il fulcro del sistema, nella quale tutti siano inclusi nella vita economico - sociale e nel quale la creatività sia apprezzata e protetta.

A tal fine si necessita, in primo luogo, di una politica normativa, di regole che all'interno del libero mercato assicurino una sana competizione tra gli attori economici, anche ponendo «limiti a coloro che detengono più grandi risorse e potere finanziario» (LS 129), in modo che l'intera vita economica sia orientata al bene comune. Esso «presuppone il rispetto della persona umana in quanto tale, con diritti fondamentali e inalienabili ordinati al suo sviluppo integrale» (LS 157). In secondo luogo, vi è la necessità di una moderna politica sociale, che cerchi di assicurare a tutti l'opportunità

<sup>4</sup> Papa Francesco, Discorso in occasione del conferimento del Premio Carlo Magno, Sala Regia, 6 maggio 2016, [http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2016/may/documents/papa-francesco\\_20160506\\_premio-carlo-magno.html](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2016/may/documents/papa-francesco_20160506_premio-carlo-magno.html).

<sup>5</sup> Müller-Armack, A., I sistemi economici da un punto di vista sociale, pubblicato in Ordo, "Jahrbuch für die Ordnung von Wirtschaft und Gesellschaft", vol.I, Godesberg, 1948, in Economia sociale di mercato, Roma, Telesio, 1980, p. 103.



di partecipare alla vita economica e produttiva, anche e soprattutto coloro che oggi ne sono esclusi in quanto scartati.

Sicuramente una sfida cruciale che una moderna economia sociale di mercato si troverà ad affrontare è quella della globalizzazione: alla globalizzazione dell'indifferenza deve fare da contraltare quella della solidarietà. Una economia globale implica, dunque, anche una responsabilità globale: a fianco di una economia globalizzata, abbiamo oggi bisogno di un sistema di regole altrettanto globali – ad esempio per affrontare le emergenze climatiche e ambientali –, e di una politica sociale globale – capace ad esempio di affrontare e risolvere il dramma delle migrazioni forzate.

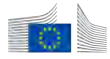
Vengono, inoltre, in soccorso alla realizzazione di una moderna economia sociale i principi fondanti della dottrina sociale della Chiesa quali il bene comune, la solidarietà e la sussidiarietà. Alcuni anni fa i vescovi europei hanno elaborato una loro riflessione sull'economia sociale di mercato alla luce della Dottrina Sociale della Chiesa che, ispirata ai principi del bene comune, della solidarietà e della sussidiarietà, delineava una visione dell'Europa come una "comunità di solidarietà e responsabilità"<sup>6</sup>.

#### *L'accesso al credito e la lotta alla povertà*

Nell'affrontare le principali sfide contemporanee della disoccupazione, della disuguaglianza e del degrado ambientale, gli strumenti della microfinanza e del microcredito – già largamente diffusi in molti paesi – sono uno strumento di importanza cruciale. L'operato di istituzioni creditizie più vicine alla gente è infatti in grado di riattivare il circolo della fiducia, proprio quella fiducia che, come sottolineava Papa Benedetto XVI, a seguito della crisi «è venuta a mancare, e la perdita della fiducia è una perdita grave» (Caritas in veritate, n. 35). Il microcredito è, infatti, innanzitutto fiducia, riposta in chi, dalle banche, è considerato come «soggetto non bancabile», non idoneo a ricevere un finanziamento o meglio, per usare una terminologia cara a Papa Francesco, è fiducia negli esclusi, negli emarginati, nello scarto della società: è fiducia nei poveri e nella loro capacità di organizzarsi e di operare un cambiamento per se stessi, per le loro famiglie e comunità di appartenenza.

Inoltre va tenuto presente che microfinanza e microcredito non hanno solo un impatto economico, ma anche sociale e culturale. Per valutarne l'efficacia, infatti, si tende a guardare all'aumento del reddito perché più facilmente misurabile, ma le ricadute sono notevoli anche in termini di stimolo a una cultura della solidarietà, in quanto spesso è un gruppo solidale a farsi garante degli eventuali problemi di solvibilità dei suoi membri: nel microcredito è la solidarietà a prendere il posto che nel mondo del credito ordinario è occupato dalle garanzie personali o reali. Inoltre l'evidente incoraggiamento all'iniziativa dal basso, così come è promossa dal microcredito, costituisce un elemento fondamentale per la creazione di una cultura della sussidiarietà. Infine, i poveri che ricorrono alla microfinanza e al microcredito, ricevendo fiducia e mostrandosi capaci di onorare gli impegni presi, fanno concretamente esperienza della propria dignità, al pari di tutti gli altri cittadini, acquisendo, al tempo stesso, una cultura del progresso, anche grazie all'accompagnamento da parte delle istituzioni di microcredito e microfinanza.

<sup>6</sup> Una comunità europea di solidarietà e di responsabilità. Dichiarazione dei vescovi della COMECE sull'obiettivo di un'economia sociale di mercato competitiva all'interno del Trattato sull'Unione Europea, 12 gennaio 2012.



Proprio a questo protagonismo dei poveri ha fatto riferimento Papa Francesco nel discorso al II Incontro Mondiale dei Movimenti Popolari, in Bolivia, il 9 luglio 2015: "voi, i più umili, gli sfruttati, i poveri e gli esclusi, potete fare e fate molto. Oserei dire che il futuro dell'umanità è in gran parte nelle vostre mani, nella vostra capacità di organizzare e promuovere alternative creative nella ricerca quotidiana delle "tre t" - lavoro, casa, terra - e anche nella vostra partecipazione attiva ai grandi processi di cambiamento, cambiamenti nazionali, cambiamenti regionali e cambiamenti globali. Non sminuitevi!".

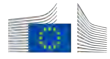
I risultati ottenuti dal settore del microcredito ed ella microfinanza, e in particolare i bassi tassi di sofferenza da cui sono caratterizzate le loro operazioni, ci dimostrano come sia possibile fondare un modello di business nel settore del credito sui valori della dignità, della solidarietà e della sussidiarietà. In questo caso i fatti mostrano la solidità delle indicazioni della dottrina sociale della Chiesa. Anche nell'ambito nella finanza "se non abbiamo ristrettezza di vedute" (LS 191), possiamo scoprire opportunità di coniugare innovazione produttiva e servizio allo sviluppo integrale dell'umanità. Si tratta di un risultato importante, che deve essere difeso, salvaguardando le specificità dell'approccio del microcredito e della microfinanza: sarebbe moralmente inaccettabile se questi strumenti, che si sono rivelati così importanti per la promozione della dignità dei più poveri, venissero ricondotti all'interno della logica della massimizzazione del profitto che caratterizza il settore del credito nel suo insieme. Sarebbe drammatico se, a fronte della crisi che in molti Paesi devono affrontare gli istituti di credito tradizionali, il microcredito finisse per diventare una ghiotta opportunità per allargare il perimetro del business della finanza a scopo speculativo.

### *Conclusioni*

La motivazione profonda della preoccupazione della Chiesa per il fenomeno della povertà affonda le sue radici nell'immagine del giudizio finale tratteggiata nel capitolo 25 del Vangelo di Matteo: saremo giudicati in base a ciò che avremo fatto per venire incontro ai bisogni dei più piccoli e dei più poveri, con i quali il Signore Gesù sceglie di identificarsi. E' qui che trova fondamento l'opzione per i poveri (EG 198) della Chiesa, su cui tanto insiste il Magistero di Papa Francesco.

"Finché non si risolveranno radicalmente i problemi dei poveri – scrive nell'Evangelii Gaudium - , rinunciando all'autonomia assoluta dei mercati e della speculazione finanziaria e aggredendo le cause strutturali della inequità, non si risolveranno i problemi del mondo e in definitiva nessun problema. L'inequità è la radice dei mali sociali"<sup>7</sup>.

<sup>7</sup> Papa Francesco, Evangelii Gaudium, n. 202.

**TAVOLA ROTONDA:**

**Mettere a sistema e promuovere le eccellenze: l'importanza del microcredito per le attività del turismo**

**COORDINATORE:**

**Roberto Rocca** - Mibact, Dirigente Generale

**PARTECIPANTI:**

**Antonio Celant** - Uninettuno University, Professore di Economia del Turismo

**Marco Brogna** - Università La Sapienza, Professore di Geografia e Pianificazione Turistica

**Alberto Corti** - Confcommercio, Responsabile Turismo

**Paolo Rita** - Ente Nazionale per il Microcredito, Consulente

**TESTIMONIANZA:**

**Lisa Petersen** - BelongItaly, Direttore

**Sintesi**

Con circa 660mila imprese censite, pari all'11 per cento di tutte le imprese italiane, il settore turistico allargato produce il 13,4% del PIL nazionale e dà lavoro a circa 2,5 milioni di persone, una quota di occupati tra le più elevate in Europa.

Bastano questi pochi dati (a prescindere dall'esattezza delle rilevazioni e del monitoraggio) per evidenziare come il turismo rappresenti una delle principali attività economiche del nostro paese, se non la più importante in assoluto, ed un fattore sempre più fondamentale nella vita di milioni di persone che viaggiano per motivi privati o professionali.

Il turismo è anche un importante veicolo per rafforzare la nostra immagine nel mondo, diffondere i nostri valori e promuovere l'interesse per il nostro modello di vita, che è il risultato di secoli di scambi culturali, di diversità linguistica e di creatività

In questa ottica dal dibattito è emersa con forza la necessità che diventa fondamentale e necessario posizionarsi con un'offerta di sistema che privilegi l'eccellenza; in particolare devono essere evidenziati alcuni aspetti:

La creazione delle eccellenze, molto spesso già presenti, in realtà per il nostro paese è soprattutto certificazione e comunicazione— da qui l'importanza di certificare e comunicare l'eccellenza di prodotti e di servizi offerti sul territorio (es. marchio di qualità (Qi)

L'esaltazione del turismo come disciplina delle diversità diviene fondamentale in aggiunta e a completare un'offerta di sistema che parte necessariamente e giustamente dalle nostre inimitabili peculiarità territoriali, artistiche, ambientali, enogastronomiche e culturali.

L'individuazione di nuovi metodi di promozione, mirati e differenti rispetto al passato si coniuga con la necessità di supportare le nuove iniziative, attivando vetrine dell'offerta di sistema del territorio e delle sue eccellenze

L'importanza delle piccole e delle micro imprese che possono ridefinire, creare e offrire servizi turistici di eccellenza e che devono quindi essere messe in grado di inserirsi nell'offerta complessiva di sistema

Il settore presenta un quadro imprenditoriale alquanto variegato:

imprese dell'ospitalità (alberghi e ristoranti);

imprese di servizi (agenzie di viaggio);

imprese di trasporto (bus operator);

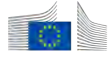
imprese per il tempo libero e lo svago (locali notturni e pubblici, parchi giochi);

imprese per lo sport (gestione di impianti sportivi e di servizi);

imprese per il turismo balneare (stabilimenti) e per quello di montagna;

imprese per il turismo culturale (gestione di musei, gallerie e servizi connessi);

imprese per il turismo congressuale e di affari (organizzazione e gestione dei congressi e sale congressuali, servizi per il turismo d'affari, ecc.).



In tutta questa galassia di imprese, la dimensione aziendale piccola e micro rappresenta una caratteristica comune: circa il 90% delle aziende, infatti, sono ditte individuali o società di persone.

Il nostro settore turistico, tuttavia come detto, necessita di specifiche azioni in grado di migliorarne la competitività. Si tratta, in particolare, di: migliorare i servizi offerti ed i relativi standard qualitativi; ampliare l'offerta turistica, anche in termini geografici; valorizzare le caratteristiche ambientali, paesaggistiche, storiche, culturali, gastronomiche locali; destagionalizzare l'offerta turistica; valorizzare il forte brand ed il valore percepito all'estero. In sostanza, per sfruttare ulteriormente il proprio potenziale di crescita, il turismo italiano deve ripensarsi in termini di struttura, organizzazione e programmi, sviluppando nuovi servizi per i visitatori, reinventando e rinnovando i propri prodotti turistici e promuovendo l'innovazione.

Per i prossimi anni si prevede una forte crescita del mercato turistico internazionale in Europa e nel Mediterraneo, con una ascesa interessante per i consumi di tipo culturale e ambientale, ben presenti nelle Regioni del Mezzogiorno. La concorrenzialità sarà tanto più alta là dove sarà possibile puntare su mercati turistici di più elevata qualità e che prospettino una maggiore distribuzione della vacanza lungo tutto l'arco dell'anno.

Preservare e sostenere il sistema imprenditoriale è una priorità per lo sviluppo del Paese, tenendo conto che anche nel settore turistico il tessuto produttivo – e le micro-imprese in particolare – si muove su un terreno molto accidentato, caratterizzato dal forte aumento dei fallimenti registrati negli ultimi anni: si tratta quasi sempre di imprese travolte dal restringimento dei canali di finanziamento e di credito, impossibilitate a fare fronte ai propri impegni, talvolta anche con una elevata carica innovativa, ma prive di mezzi liquidi per poter fronteggiare spese ordinarie ed investimenti.

L'uscita dalla recessione comporta la necessità di investire in innovazione a tutto campo, ma soprattutto di sostenere quel vasto numero di imprese di piccole e piccolissime dimensioni che costituiscono, come detto, il 90% del sistema turistico italiano.

Negli ultimi anni, il numero di imprese che ha ricercato forme di finanziamento presso il sistema bancario o tramite altra modalità è sensibilmente aumentato (segno evidente di una necessità forte di mezzi liquidi che vadano oltre l'autofinanziamento) ma, parallelamente, i casi di effettivo ottenimento del credito si sono notevolmente ridotti, specie in ambito bancario.

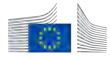
I dati hanno chiaramente delineato una situazione in cui occorre superare la fase di credit crunch anche con strumenti diversi, che spaziano dal maggiore ricorso a strutture e reti di garanzia, fino ad interventi più mirati, come il microcredito, sia per le aziende di piccole dimensioni in difficoltà sia per favorire la creazione di start up, soprattutto da parte di giovani.

In fasi di crisi strutturali come quella che il Paese ha attraversato in questi anni, il microcredito rappresenta quindi uno strumento di welfare particolarmente efficace, per l'effetto moltiplicativo che determina sugli investimenti della microimpresa, per il senso di responsabilità che suscita nel percettore del prestito, nonché per le nuove attività economiche ed i nuovi contribuenti che genera nella società restringendo la platea del welfare assistenziale.

La tavola rotonda si è conclusa andando a sottolineare alcune priorità nell'azione complessiva di sistema di offerta.

In particolare sono state citate come necessarie e innovative alcune peculiarità che il turismo richiede come necessarie per rispondere alla sfida globale del mercato, e cioè la necessità di individuare nuove forme di promozione all'estero che superino il modello obsoleto oggi proposto dal nostro paese, la creazione e il sostegno a nuove vetrine reali e virtuali di proposta delle eccellenze e l'aiuto anche istituzionale nel passaggio dalla «promozione di comunicazione» alla «promozione di relazione».





# 20 OTTOBRE

**TITOLO DEL WORKSHOP:** **Strumenti microfinanziari europei**

**COORDINATORE:** **Riccardo Aguglia** - Senior Microfinance Investment Manager

**RELATORI:**  
**Claudia Belli** - BNP Paribas, Head of Social Business and Microfinance, CSR  
**Domenico Leone** - Banca Popolare di Milano, Responsabile Finanziamenti, Marketing  
**Eugenio Minucci** - Permico, Direttore operativo

## **Claudia Belli – BNP Paribas**

### **What does financial inclusion mean for your organisation?**

Financial inclusion translates into supporting microfinance, this is part of BNP Paribas' Corporate Social Responsibility approach. Thus BNP Paribas has become a privileged partner of several MFIs. In 2015 more than 250.000 people excluded from the traditional banking system were able to implement their projects and improve their living standard thanks the Group funding. BNP Paribas has decided to be proactive and increase the number of beneficiaries of microcreditors who are funded by the MFI we support: by 2018 the group aims to serve indirectly 350.000 beneficiaries.

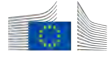
### **What role does your organisation play as a financial inclusion agent?**

>For BNP Paribas the support to Social Entreprises and Microfinance is one of the small but strategic activities that promotes ambitious and socially responsible commitments. The role of BNP Paribas is to support all the needs of MFI through financing in 16 countries and other technical assistance:

-financing to MFIs can be in Emerging or mature markets , it goes through loans to MFI (direct financing) or through investment into MFI funds, through the creation and distribution of managed SRI funds including 5% to 10% of investment into MFIs (Solidarity Saving funds), through the coordination of volunteers of the Bank providing their skills as technical assistance... The sum of the financial support accounts for EUR 240 m in 30 MFIs or funds as of June 2016.

Beyond this BNPP develops now a tool to mesure the social impact of the several social enterprises including microfinance. This tool will be helpful for our relationship managers but also to the clients who will have an easy to use tool that can help them to raise funding;





## **Eugenio Minucci - PerMicro**

**Could you please tell us how your Financial Institution has been involved in EU microfinance programmes?**

PerMicro has been deeply involved in EU Microfinance Programmes: first of all a Guarantee Fund from European Investment Fund (EIF guarantee covers a max portfolio of 20 million euro for a period of 30 months from the beginning of the contract). PerMicro has also obtained a Loan of 2,850 thousand euro (1st segment already paid, 2nd one to be delivered) with a reimbursement in 5 years. Moreover PerMicro has also benefitted from a contribution for its Training as part of the technical assistance (3 training sessions were organized covering costs of didactics, materials and locations).

As a complementary part to the training, PerMicro has also had the opportunity to undergo a Rating by Microfinance Rating. This activity has represented a big cost for the MFI in terms of dedicated time and data collection, however the rating has improved and PerMicro has had the opportunity to go through a checklist of qualitative questions and pursue the answers.

**Could you please tell us one strength and one weakness of EU microfinance programme?**

The fact that the programme is specifically addressed to institutions with a strong social attitude and an adequate management with acceptable risk is a great strength, since it avoids a "distorted" use of resources. However, a tangible distance of European structures from local issues (with their own legislation, codes, ecc.) assumes the shape of what may appear as a bureaucratic approach upon operational activities.

**Do you think the EU programmes for microfinance are more suitable for MFIs or Banks and why?**

EU programmes for microfinance appear to be more suitable for MFIs because of the social character of their activity, the type of business and their target customers. Moreover, the concept of "economically sustainable" is not a synonym of "profitable", therefore a programme aiming at sustaining economically weaker subjects would not have, in this historical phase, the right level of attention in the evolving banking system.

## **Domenico Leone – BPM**

**Come gestisce BPM le azioni di Microfinanza?**

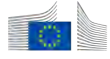
BPM è per tradizione una banca territoriale, per questo motivo, adottare programmi di microfinanza rientra tra gli obiettivi della Banca.

Insieme al Fondo Europeo degli Investimenti ha proposto a partire dal 2013 un finanziamento specifico per aziende e liberi professionisti che avviano un'attività o che hanno necessità di rilanciarla, in un contesto di scarsità di garanzie, ma con buoni progetti imprenditoriali.

Per la banca questa opportunità ha rappresentato l'occasione per guardare in modo diverso al mondo imprenditoriale, in un'ottica di inclusione e resilienza.

**Quali sono i punti di forza e di debolezza dei programmi europei di microfinanza?**

I programmi europei hanno sicuramente raggiunto il loro obiettivo in termini di sensibilizzazione



verso nuove forme imprenditoriali, solo in apparenza più deboli ma che possono diventare imprese strutturate entro breve tempo. Queste imprese avrebbero sicuramente avuto maggiori difficoltà ad ottenere credito per l'avvio o il rilancio della loro attività imprenditoriale. Tuttavia, l'approccio per "programmi a scadenza" non sempre garantisce quella continuità necessaria per seguire la crescita economica delle imprese.

#### **Quale ruolo svolge la tua Istituzione nei programmi di inclusione finanziaria?**

Per BPM è fondamentale dare la possibilità a nuove imprese di accedere al credito con facilità e in modo sostenibile, per questo nella nostra Istituzione sono presenti delle figure specialistiche che verificano costantemente le opportunità di finanzia agevolata proposte da istituzioni pubbliche. Sovente il supporto della Banca è collaterale, come anticipazione finanziaria del contributo o finanziamento erogato dall'ente. L'obiettivo è quello di migliorare l'equilibrio finanziario delle imprese, offrendo servizi coerenti con il loro percorso di crescita (es. servizi di pagamento elettronici).

#### **How BPM manages the Microfinance programs?**

BPM is traditionally a commercial and regional bank therefore, the adoption of Microfinance programs falls within the scope of the Bank.

In 2013 together with the European Investment Fund, BPM proposed some specific loans for companies and self-employed who started a business or who needed to start a business, without any guarantee, but with an interesting business project.

BPM took this as an opportunity to look differently to the microfinance business, with a view of inclusion and resilience.

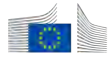
#### **What are the strengths and weaknesses of EU microfinance program?**

The EU program certainly has achieved the scope of looking at typologies of business that although are initially weaker have a possibility to become well-structured companies within a reasonable period of time. These kind of companies have definitely more difficulty to access credit either to start or to proceed with their entrepreneurial activities.

However, the approach of the programs with a "maturity date" does not always ensure the necessary continuity to follow the economic growth of companies.

#### **What role your Institution plays in the financial inclusion programs?**

It is a priority for BPM to give new companies the opportunity to have access to credit therefore, in our institution there are specialized professionals who monitor the opportunities offered by public institutions such as – among others - the European Investment Funds. Often the support offered by the Bank is to lend in advance the contribution or loan already approved by public institution. The goal is to improve the financial stability of the companies, by offering services in line with their growth path (eg. Electronic payment services).



**TITOLO DEL WORKSHOP:** **Microcredito quale strumento di sostegno allo sviluppo dei paesi di provenienza dei migranti**

**COORDINATORE:** **Gianfranco Verzaro** - Vice Presidente Assoprevidenza

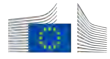
**RELATORI:** **Maurizio Falco** - Vice Prefetto Ministero dell'interno, Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione  
**Roberto Pasca Di Magliano** - Presidente Fondazione Roma Sapienza  
**Paolo Rita** - Ente Nazionale per il Microcredito  
**Paolo Nicoletti** - Vice Presidente Etimos

L'**Avv. Verzaro** introduce i lavori ricordando come la soluzione delle problematiche connesse con l'accoglienza dei migranti nel nostro Paese comporta anche la necessità di individuare alternative che consentano ai soggetti espatriati di rientrare nei propri territori svolgendo un lavoro dignitoso e contribuendo allo sviluppo del proprio Paese. A tal proposito, porta ad esempio l'esperienza acquisita dall'Italia nel secondo dopoguerra, quando è stato possibile far ripartire l'economia nazionale sviluppando l'imprenditorialità con il supporto degli intermediari finanziari dell'epoca.

Il modello italiano del dopoguerra può essere adottato anche nei paesi di provenienza dei migranti, fornendo mezzi finanziari e assistenza tecnica a persone che hanno idee progettuali di microimpresa, ma non possono essere affidate per mancanza di garanzie. Tale criticità può essere superata proprio grazie alla valutazione dell'idea imprenditoriale e alla massima valorizzazione dei servizi ausiliari di accompagnamento, la cui caratteristica non è quella di essere un'"appendice" del microcredito ma un fattore che contribuisce in modo determinante all'abbattimento dei tassi di default, rappresentando così una sorta di valida alternativa alle garanzie reali. Sotto questo aspetto, l'Ente Nazionale per il Microcredito ha già definito un proprio modello operativo che sta riscuotendo successo.

Interviene il **Vice Prefetto Falco**, il quale si sofferma inizialmente sull'attività del Ministero dell'Interno, che supera ormai la funzione di mero controllo dei flussi migratori che aveva nel passato, intervenendo ormai anche sulla promozione di politiche di sviluppo economico e di innovazione. Questo non vuol dire invadere le competenze di altre amministrazioni, ma governare i fenomeni dell'immigrazione inquadrandoli nel contesto economico e sociale del nostro Paese. Al riguardo, il Ministero dell'Interno assume una funzione di terzietà rispetto gli "umori" della politica, che oscillano tra la posizione di coloro che vorrebbero un'accoglienza indiscriminata e, all'opposto, di chi sostiene la necessità di un respingimento di massa. Nessuna delle due posizioni è condivisibile ma, purtroppo, le semplificazioni che caratterizzano oggi la comunicazione ci impongono di tener conto di questa dicotomia, che non fa bene al





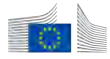
nostro Paese. Sarebbe necessario capire che quello dell'immigrazione è un fenomeno complesso, particolarmente difficile da gestire almeno per due motivi: il primo motivo è quello dell'imprevedibilità dei flussi, che oscillano nel breve periodo ma sono costanti nel tempo; il secondo motivo consiste nel fatto che l'Italia, per la sua posizione geografica di sponda meridionale dell'Europa, è facile terreno di approdo e di sbarco.

Rispetto a queste problematiche non si vede purtroppo una condivisione dei partner europei, in particolare quelli del "Gruppo di Visegrad" (Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia e Ungheria), che si oppongono in maniera molto forte alle politiche di accoglienza. Peraltro, anche se l'Italia volesse perseguire una politica di respingimento, non potrebbe fare a meno di stipulare accordi con i paesi di provenienza; in assenza di questi accordi – non sempre possibili – si devono abbandonare posizioni preconcepite ed accettare l'idea che molti cittadini immigrati rimarranno comunque nel nostro paese e dovranno essere inclusi nella nostra società. Tenuto conto che non esistono soluzioni a breve, è quindi necessario trovare delle nuove opportunità: una di queste è rappresentata dal Migration Compact la cui attuazione, tuttavia, è subordinata alla chiusura del lungo negoziato con l'Unione Europea, che dovrà stanziare apposite risorse e definire specifiche procedure.

Nel frattempo, il Ministero si sta attrezzando con le Prefetture per fronteggiare il fenomeno degli sbarchi, mettendo a punto nuovi piani di distribuzione sul territorio e dando vita, in collaborazione con l'ANCI, ad un nuovo modello di accoglienza diffusa e sostenibile. In questo contesto – conclude il Vice Prefetto Falco – il Ministero non intende gestire solo la fase di prima accoglienza e soccorso, ma mira ad attivare iniziative di start-up d'impresa da parte degli immigrati che, usciti dai Centri di accoglienza, non hanno altre possibilità di lavoro e di mantenimento. Queste iniziative dovrebbero essere sostenute da risorse comunitarie, da risorse nazionali e da risorse private, perché occorre capire che questo "nuovo mondo" fa parte ormai del nostro sviluppo, anche considerando il tasso di natalità in continuo declino nel nostro Paese.

L'**Avv. Verzaro** sottolinea l'importanza delle iniziative volte ad agevolare il rientro dei migranti nei territori di origine, iniziative che non presuppongono un "respingimento", ma l'offerta di opportunità di lavoro e di reddito in loco, attraverso la creazione di nuove imprese o l'inserimento in imprese esistenti. Tali iniziative, oltretutto, consentono di apportare nuove conoscenze e competenze imprenditoriali nei paesi di provenienza, spesso caratterizzati da un basso tasso di innovazione.

Prende quindi la parola il **Prof. Pasca di Magliano**, sottolineando come la crescita costante dei flussi migratori sia fonte di preoccupazione, perché può dare luogo ad una attività di gestione corrente dei flussi stessi, senza che si verifichino sbocchi positivi nelle realtà sociali del Paese. Tali flussi migratori, sia pure di non rilevantissima quantità, sono tuttavia costanti e si perpetuano nel corso degli anni, generando situazioni di crescente disagio sociale, che portano una parte della popolazione italiana meno abbiente a distaccarsi dai valori di accoglienza e solidarietà. Dalla preoccupazione di tipo sociale (vera o sbagliata che sia) si va alla preoccupazione politica, cioè al diffondersi di un modo di pensare "antisistema" alimentato dalla constatazione che i flussi migratori sembrano non avere mai fine. Il Prof. Pasca di Magliano, quindi, concorda sul fatto che il nostro governo dovrebbe insistere sul Migration Compact, che consentirebbe di gestire una parte dei flussi, allentando nel



contempo la pressione sociale in Italia.

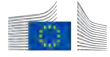
Per quanto riguarda gli strumenti della Cooperazione italiana allo sviluppo, il Prof. Pasca osserva che la nuova Agenzia creata dalla legge 125/2014 è autorizzata ad operare soltanto con i paesi considerati prioritari prima della riforma della cooperazione, per cui sarebbe necessario estendere tali priorità a tutti i paesi di provenienza dei migranti, con i quali andrebbero stipulati accordi per il rientro di coloro che intendono avviare attività economiche. Si tratta in particolare ai paesi dell’Africa sub-sahariana che tuttavia, nonostante il forte livello di povertà, sono anche quelli dove potenze di altri continenti (vedi la Cina) stanno realizzando grandi investimenti infrastrutturali. Con i predetti accordi, l’Agenzia per la cooperazione, unitamente ad altri soggetti anche privati, dovrebbe dare la possibilità ai migranti che rimpatriano di usufruire dei numerosi strumenti finanziari oggi disponibili.

Al riguardo, Cassa Depositi e Prestiti, che la legge 125 individua come “braccio finanziario” dell’Agenzia, dovrebbe svolgere le funzioni di una vera e propria “Banca di sviluppo”, rappresentando anche uno strumento idoneo per l’attuazione del Migration Compact. L’Unione Europea – o, in alternativa, l’Italia eventualmente insieme ad altri paesi – dovrebbe realizzare iniziative di investment project, identificando grandi progetti infrastrutturali idonei per promuovere lo sviluppo locale. Tali progetti, per quanto riguarda l’Italia, dovrebbero essere finanziati dalla CDP, sia direttamente sia attraverso strumenti come il blending, il project financing, i prestiti agevolati, oltre che con il coinvolgimento di enti nazionali quali l’Eni e l’Enel. Gli interventi della CDP potrebbero essere a loro volta finanziati con l’emissione di “Africa bonds”.

**L’Avv. Verzaro** ribadisce l’importanza, evidenziata nei precedenti interventi, di stipulare accordi con i paesi di provenienza per creare le condizioni affinché i migranti possano avere in loco l’opportunità di un lavoro dignitoso.

Il **Dott. Paolo Rita** ricorda come l’Ente Nazionale per il Microcredito abbia tra le sue attribuzioni istituzionali quella di agevolare l’esecuzione tecnica dei progetti di cooperazione a favore dei Paesi in via di sviluppo, d’intesa con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e in sinergia con soggetti pubblici, privati e del terzo settore, italiani ed esteri. Inoltre, in sintonia con la nuova legge sulla cooperazione internazionale (legge 125/2014), l’Ente sostiene la necessità di coinvolgere le imprese e le banche come interlocutori e soggetti attivi della cooperazione stessa. Scopo di tali sinergie è quello di partecipare alla definizione e realizzazione di programmi che vedano il microcredito e la microfinanza come strumenti utili allo sviluppo dell’economia delle aree più depresse del mondo e alla riduzione dei flussi migratori. In questo contesto è centrale sostenere le micro e piccole imprese, che svolgono un ruolo vitale ai fini della creazione di posti di lavoro, dell’aumento della produttività e del miglioramento delle condizioni di lavoro nell’economia informale.

A tal fine, l’Ente si muove sia sul lato della capacity building, per rafforzare le competenze delle amministrazioni pubbliche dei Paesi in via di sviluppo per l’utilizzo degli strumenti della microfinanza ai fini dello sviluppo locale, sia su quello della formazione rivolta soprattutto ai giovani, al fine di facilitare il finanziamento di nuove attività attraverso la costituzione di fondi di garanzia, fondi rotativi e fondi di capitalizzazione. Un recente esempio di tali iniziative è rappresentato dalla partecipazione dell’Ente, nell’ambito di un consorzio appositamente



costituito, ad un bando del Ministero dell'Interno volto a favorire in Etiopia la formazione dei giovani che intendono avviare un'attività di microimpresa anche attraverso il microcredito.

Il Dott. Rita passa poi ad illustrare uno schema progettuale di carattere generale, messo a punto dall'Ente quale contributo alle iniziative pubbliche volte a favorire il rientro in patria dei migranti con l'obiettivo di creare nuova imprenditorialità. Tale schema riguarda la costituzione di Fondi di garanzia e sviluppo per il microcredito, ad esempio nei paesi del Sahel e del Corno d'Africa, costituiti a valere su risorse pubbliche eventualmente integrate con conferimenti di soggetti privati, che andrebbero destinate sia alla specifica attività di garanzia sia alle attività ausiliarie di assistenza, monitoraggio e tutoraggio dei beneficiari. I costi economici e sociali determinati dalla povertà e dalla disoccupazione, infatti, non possono essere affrontati con interventi di tipo assistenzialistico ma con politiche di sostegno volte a rilanciare quel dinamismo imprenditoriale che troppo spesso è ostacolato dalla difficoltà di accesso al credito e dall'impossibilità per la gran parte dei micro e piccoli imprenditori di ricorrere all'autofinanziamento. In questo senso, il microcredito rappresenta uno strumento ideale per supportare l'avvio di microimprese, favorire la creazione di nuovi posti di lavoro, migliorare le condizioni di vita di intere comunità, rappresentando, in definitiva, un fattore di stabilità sociale ed economica.

Interviene da ultimo il **Dott. Nicoletti**, che riferisce di un suo recente viaggio di lavoro in Ecuador, dove Etimos ha avviato con una istituzione locale di microfinanza un progetto che si è rivelato vincente, finalizzato proprio al sostegno dei migranti che stanno considerando l'opportunità di tornare nel Paese di origine e avviare lì un'attività economica per il proprio sostentamento e quello della loro famiglia. Non è possibile, infatti, cercare soluzioni al problema dei flussi migratori senza pensare ad interventi che contribuiscano alla riattivazione del tessuto economico ed imprenditoriale dei paesi di provenienza.

Queste politiche di sostegno all'imprenditorialità possono essere sostenute con interventi sia in capitale di credito sia in capitale di rischio. Etimos, da parte sua, sta cercando di incentivare la creazione di microimprese da parte di emigranti di ritorno, con azioni di assistenza tecnica e con interventi di tipo finanziario che, in una prima fase, si sostanziano nella fornitura di microcredito e, nel momento in cui le imprese risultino sufficientemente strutturate, anche in interventi di capitalizzazione. Questo tipo di interventi, ovviamente, non può essere approcciato con una mentalità di tipo emergenziale, ma comporta una seria progettazione nella quale venga previsto l'impiego di risorse pubbliche e private.

L'**Avv. Verzaro**, ringraziando i presenti per la partecipazione, conclude il dibattito sottolineando come la "microcapitalizzazione" sia un'idea innovativa da sviluppare, in quanto il rafforzamento della struttura patrimoniale rende le imprese maggiormente competitive sui mercati locali ed anche maggiormente affidabili. Questa nuova mentalità deve essere diffusa presso il mondo della microimpresa anche con specifici interventi di formazione in loco e, proprio per questo, l'Ente Nazionale per il Microcredito ha aderito al bando del Ministero dell'Interno richiamato in precedenza, riguardante appunto la realizzazione di iniziative di formazione nei paesi dell'Africa sub-sahariana.

**TITOLO DEL WORKSHOP: Innovazione sociale e Impact Investing****COORDINATORE: Leo Cisotta - ItaliaCamp**

**RELATORI:**  
**Federico Merola - AD Arpinge SpA**  
**Matteo Caroli - Direttore LUISS CERIS**  
**Giovanni Formiglio - Agenzia del Demanio**

Il workshop ha affrontato le tematiche e le connessioni esistenti tra Innovazione Sociale e Impact Investing, declinando la finanza d'impatto come "prodotto" innovativo di un approccio sociale alla crescita e allo sviluppo.

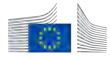
Gli interventi dei discussant coinvolti si sono concentrati sulla definizione e sulla convergenza di specifici mega trends che stanno trasformando i paradigmi dell'intervento sociale: dall'abbandono di politiche di welfare nei paesi sviluppati, alla "commoditizzazione" delle tecnologie in risposta ai bisogni e alle nuove sfide emergenti della società. Appare quindi agevole individuare una finestra di opportunità e di trasformazioni per l'ecosistema dell'innovazione sociale nel suo complesso, per il public procurement e le istituzioni filantropiche, per le società profit e non profit, per gli imprenditori sociali e gli investitori d'impatto e per tutti i diversi attori che fanno parte di questo ecosistema, insieme a quanti non sono ancora noti, ma che emergeranno nel prossimo futuro.



A tal proposito, sono stati presentati al tavolo alcuni dei modelli emergenti di domanda di innovazione di impatto in diversi settori e in particolare energia e ambiente in Arpinge, beni pubblici e loro riuso per l'Agenzia del Demanio. Alla base di questa scelta c'è l'intuizione che prima di mettere a punto l'infrastruttura finanziaria che dovrebbe assistere l'approvvigionamento di capitale, sarà necessario nutrire l'emergere di iniziative consistenti, innovative e forti dal lato della domanda.

L'esistenza di una domanda potenziale è un prerequisito che deve sussistere prima di poter strutturare qualsiasi iniziativa sul lato dell'offerta, ha spiegato il Direttore del CERIS, centro di ricerca già impegnato nello studio dei modelli di business emergenti in ambito sociale. La quantificazione di questo potenziale d'investimento è un processo a due step (di cui, il secondo, sarà oggetto di studi futuri). Il primo - oggetto dell'intervento - consiste nell'identificazione di uno strato intermedio di nuovi modelli di social business che rappresentano, da un lato, l'evoluzione di modelli esistenti di intervento sociale e dall'altro, si caratterizzano per una soddisfacente struttura che li pone all'attenzione di potenziali investitori, o, per essere più espliciti, diventano soggetti investibili. Sono questi gli argomenti a supporto di





una filosofia innovativa che intende approcciare ogni forma di investimento dotandosi degli strumenti – di misurazione e di monitoraggio – per calcolare gli impatti sociali, occupazionali, ambientali che intende o vuole tendere a produrre sulle comunità alle quali si rivolge e/o presso cui opera.

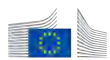
I nuovi modelli emergenti di impresa sono stati declinati da ItaliaCamp in tre privilegiati settori di intervento: welfare e salute, energia ed educazione. L'uso pratico di questo set di modelli serve come strumento di screening per un'ulteriore selezione e quantificazione dell'attuale potenziale domanda di impact investing nel nostro Paese.

Come emerso nel corso del workshop, le principali dimensioni per il Social Impact Assessment sono state identificate sulla base di uno studio di J. P. Morgan, che individua le categorie di maggior interesse per gli investitori ad impatto sociale. Oltre alle diverse aree di applicazione, lo studio ha indagato e messo a fuoco come e quanto l'uso di tecnologie per rilevare, aggregare e quindi risolvere i problemi sociali ha innescato la creazione di nuovi modelli economici. Alcuni di questi, come ad esempio il paradigma della sharing economy, si basano principalmente sull'uso della tecnologia per coinvolgere i cittadini e sviluppare le loro capacità nel fornire soluzioni ai propri bisogni sociali. I concetti di missione sociale, tecnologia intesa come mezzo e cittadini come innovatori, sembrano in linea con l'idea di Smart Community. L'applicazione di questo nuovo approccio ai diversi aspetti dell'urbanistica, così come del non urbano e della vita in generale, potrebbe produrre soluzioni nuove e maggiormente efficienti.

L'Impact Investing intende dunque superare il concetto dell'investimento socialmente responsabile (SRI) (utilizzato dagli investitori per evitare di investire in società che non si adeguano ai propri obiettivi sociali). L'investimento ambientale, sociale e/o di governance (ESG) è una nuova declinazione dello stesso concetto per sostenere l'investimento sociale che tiene conto anche del fatto che le aziende non possono più contare sulla Corporate Social Responsibility (CSR) per adempiere al loro ruolo nella comunità.

In questo senso, stanno ragionando anche le Fondazioni (bancarie e non) impegnate già da qualche tempo a superare il modello classico di supporto ai territori e che investono in progettualità in logica impact puntando a un uso più orientato dei capitali e del patrimonio.

Infine, il workshop ha affrontato il tema delle novità normative di derivazione comunitaria, che intercettano la tendenza in atto di reinterpretare il ruolo sociale delle grandi imprese con una lente diversa. La direttiva europea 2014/95/UE del 22/10/2014 infatti, impone dal prossimo anno a tutte le aziende di grandi dimensioni l'obbligo di dotarsi di strumenti propri in grado di fornire informazioni di carattere non finanziario al mercato. Il riconoscimento dell'importanza dei fattori sociali e di contesto (sull'impatto attuale e prevedibile dell'impresa, sulla salute e sulla sicurezza, sul dialogo sociale e con le comunità locali), delle esternalità ambientali (utilizzo di risorse energetiche rinnovabili e/o non rinnovabili, impiego di risorse pubbliche), dell'attenzione agli strumenti di welfare è molto probabilmente il primo passo verso la costruzione di una coscienza critica comune in grado di orientare attivamente gli interessi della società verso una ripresa sostenibile e inclusiva.



## TITOLO DEL WORKSHOP: **Housing prodotti per l'impresa**

**COORDINATORE:** **Irene Bertucci** - Ente Nazionale per il Microcredito, Consiglio di Amministrazione

**RELATORI:**  
**Lisa Petersen** - Belong Italy, Direttore  
**Antonio Perruzza** - Confcooperative - Federabitazione, Direttore  
**Luisa Mutti** - Consiglio Nazionale Architetti, Consigliere  
**Paolo Rita** - Ente Nazionale per il Microcredito

## ARGOMENTI

Modalità di intervento per il Microcredito sia sociale sia imprenditoriale nell'ambito dell'housing; proposta progettuale - il microcredito imprenditoriale per trasformare immobili fermi sul mercato in strutture microricettive; considerazioni sulla fattibilità di tali interventi al fine di riqualificare edifici obsoleti e per dare visibilità alle piccole eccellenze italiane; proposte per creare una rete di operatori specializzati, in grado di lanciare, diffondere e svolgere i progetti.

## RESOCONTO

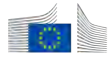
### Panoramica delle varie form(ul)e di Microcredito

Durante il primo intervento sono state illustrate in dettaglio le possibili modalità di microcredito - sociale o imprenditoriale - applicato all'ampio campo dell'Housing. È stato illustrato inoltre il primo progetto per il microcredito nell'ambito dell'Housing, che risale al 2014. Questo progetto proponeva un prodotto finanziario di microcredito sociale, rivolto a chi si trovasse in difficoltà di affrontare le spese collegate alla prima casa (mutuo, affitti, manutenzione, efficientamento energetico, assicurazioni ed altre). Durante questo intervento introduttivo è stato sottolineato che il microcredito imprenditoriale invece si rivolge ad un bacino di utenti più ampio, in quanto non solo vuole essere uno strumento di risoluzione o di prevenzione di situazioni di emergenza e di emarginazione, ma vuole innanzitutto dare spazio a nuove idee ed a nuovi progetti imprenditoriali ritenuti sostenibili.

### Presentazione della Proposta Progettuale

La nuova proposta progettuale per l'impiego del microcredito - per la prima volta quello imprenditoriale - nell'Housing suggerisce uno strumento finanziario studiato appositamente per proprietari o affittuari di un immobile (prima o seconda casa), il quale desiderano trasformare in una struttura microricettiva, ossia Bed & Breakfast, affittacamere, casa vacanze ecc, per far fronte alle spese relative e/o per avviare un piccolo business. Il progetto parte da un'analisi





del mercato mondiale del turismo, alimentato da alcune importanti tendenze nel mondo del viaggio: il turista di una volta è diventato un viaggiatore che cerca l'autenticità e sempre più spesso l'accoglienza diretta, originale e a dimensione di uomo: la richiesta per le strutture microricettive è in forte crescita. Questo fatto ci dà un'opportunità per contrastare l'attuale mercato immobiliare italiano in stallo, in quanto rappresenta la possibilità di trasformare un immobile fermo sul mercato in una fonte di guadagno = struttura microricettiva. Sono stati illustrati alcuni punti chiave riguardo l'adeguamento di un immobile ad attività microricettiva: anche se il regolamento edilizio da rispettare è ben più elastico rispetto al regolamento previsto per gli interventi edilizi sugli alberghi, ci sono dei parametri di cui tenere conto, dalle metrature minime agli spazi a disposizione degli ospiti e altri fattori ancora. Nel momento in cui un proprietario/affittuario di un immobile accederà al microcredito imprenditoriale destinato alla trasformazione del suo immobile in una struttura micro-ricettiva, tra gli interventi coperti potranno essere inclusi degli interventi edilizi di ristrutturazione e di adeguamento, le spese per i servizi di avvio e gestione, come anche dei corsi di formazione. Ogni gestore, al fine di poter avviare la propria struttura, deve presentare una SCIA allo SUAR (Sportello Unico Attività Ricettive), completa di una planimetria asseverata. Ciò significa che l'avvio di un'attività microricettiva richiede obbligatoriamente l'intervento di un tecnico abilitato. Ha voluto sottolineare il Consigliere del CNAPPC che la natura di questo progetto non solo andrà a stimolare il mercato lavorativo a favore del beneficiario diretto del microcredito concesso, ma anche il mercato lavorativo dei giovani architetti - una professione in forte crisi -, che in veste di tecnici indispensabili per realizzare le strutture diventeranno i beneficiari indiretti dell'iniziativa.

### Obiettivi

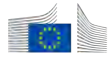
In seguito alla presentazione della proposta progettuale sono stati stabiliti degli obiettivi a breve ed a lungo termine:

1. Impatto immediato del progetto: risoluzione o prevenzione di situazioni di emergenza e di emarginazione; stimolazione del mercato lavorativo
2. Impatto a medio/lungo termine: progressiva riqualificazione di immobili, borghi e centri storici inutilizzati; messa in regola di strutture abusive attraverso l'ufficializzazione delle stesse; visibilità per le eccellenze italiane all'estero, attraverso le piattaforme di promozione innovative e molto seguite, tipicamente utilizzate per le strutture microricettive.

### Conclusione

Il mercato del turismo applicato al campo dell'Housing e dell'edilizia offre un'ampia varietà di possibili scenari da esplorare e da sfruttare. Di pari passo con lo sviluppo inarrestabile del settore microricettivo si stanno evolvendo anche le aspettative da parte degli ospiti: da strutture accessibili per i diversamente abili a strutture per i viaggiatori single con i figli piccoli, il mondo del viaggio sta esprimendo sempre nuove esigenze a cui la nostra offerta ricettiva dovrà poter rispondere. Il progetto presentato mira a tradurre le tendenze osservate in delle opportunità lavorative concrete, trasformando un peso in una risorsa, ossia veicolando un immobile fermo sul mercato come fonte di guadagno in momenti di necessità.

Il workshop si è concluso con il proposito di avviare una rete operativa tra i vari partecipanti, al fine di dar vita all'iniziativa.



**TITOLO DEL WORKSHOP: La via italiana al microcredito**

**COORDINATORE: Marco Paoluzi** - Responsabile Area Credito Ente Nazionale per il Microcredito

**RELATORI:**  
**Diego Rizzato** - Direttore generale Microcredito Italiano Spa  
**Stefano Cocchieri** - Head of soft loans contributions and subsidies Unicredit Spa  
**Guglielmo Belardi** - Presidente del comitato di indirizzo del RTI, Gestore del Fondo di Garanzia per le Pmi  
**Andrea Nardone** - Segretario Generale di Fondazione Risorsa Donna

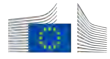
Il Dott. Paoluzi, coordinatore del workshop, ha aperto la tavola rotonda illustrando il percorso compiuto fino ad oggi dal microcredito che ha assunto negli anni una diffusione ed un radicamento molto forte nel nostro paese. In particolare il microcredito imprenditoriale ha avuto un incremento notevole grazie alla garanzia del Fondo di Garanzia per le PMI che ha permesso agli istituti finanziari di esercitare questo strumento di finanza ordinaria come previsto dall'art. 111 TUB.

L'obiettivo del tavolo è stato quello di invitare gli operatori presenti ad indicare i loro suggerimenti circa il funzionamento futuro del microcredito. Lo stesso coordinatore ha offerto due spunti di riflessione: innanzitutto, per il microcredito sociale, ravvisa la necessità di reperire una garanzia di natura pubblica al pari di quella prevista per quello imprenditoriale, prevista a sua volta dal Fondo di garanzia per le PMI. Uno dei percorsi possibili è valutare insieme con il Mef la possibilità di utilizzare le risorse stanziare per il Fondo di prevenzione antiusura.

L'altra riflessione riguarda la necessità di reperire una garanzia sussidiaria a quella delle PMI al fine di poter includere finanziariamente anche coloro che i quali hanno conseguito delle segnalazioni nelle Centrali Rischi. Al momento i soggetti che hanno avuto un fallimento o una difficoltà nel loro percorso imprenditoriale sono i veri emarginati dal credito, mentre noi crediamo che si possa partire proprio da loro fornendo una seconda possibilità e capitalizzando il loro patrimonio di esperienza. Una soluzione di questo genere potrebbe essere individuata grazie al supporto di Cassa Depositi e Prestiti.

Successivamente sono intervenuti nel seguente ordine: il Dott. Belardi, il Dott. Cocchieri, il Dott. Rizzato ed infine il Dott. Nardone.





Il Dott. Guglielmo Belardi ha fatto presente che, dopo una partenza lenta, dal 2015 c'è stata una escalation nelle prenotazioni al Fondo di Garanzia per le PMI grazie alla previsione anche per le banche di poter ricorrere alla prenotazione del Fondo. Ha, però, affermato che il microcredito è uno strumento migliorabile perché secondo la sua opinione sono riscontrabili due ordini di problemi. Il primo è che la normativa del 2014 ha ancora dei lati oscuri: i requisiti soggettivi del richiedente microcredito imprenditoriale sono difficili da accertare (L'art. 1 del Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze n.176/2014 esclude che i finanziamenti possano essere concessi ad una impresa che al momento della richiesta presenti un livello di indebitamento superiore a 100.000 euro. Non è specificato, però, se l'indebitamento sia solo quello finanziario oppure anche commerciale. Il problema è che l'indebitamento commerciale si evince solo dal bilancio, che, non viene redatto nel caso di ditta individuale o libero professionista che, comunque, può accedere al microcredito.

Discorso simile vale per il requisito dell'attivo patrimoniale, necessario per ottenere il finanziamento, che deve ammontare complessivamente per anno a 300.000 euro, nei tre esercizi antecedenti la data di richiesta di finanziamento o dall'inizio dell'attività se di durata inferiore -Disposizioni attuative del Decreto MEF n.176/2014-. Attivo patrimoniale che, sempre nel caso di una ditta individuale, non è riscontrabile in alcun modo in assenza di bilanci).

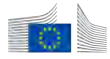
Il secondo è che nel microcredito il punto di forza e allo stesso tempo il punto dolente sono i servizi ausiliari: le persone non bancabili hanno bisogno di essere aiutate nella valutazione della loro idea imprenditoriale, però, nessuno sa come poter qualificare "specializzati" gli incaricati di svolgere i servizi ausiliari di assistenza e monitoraggio.

Pertanto occorrerebbe intervenire quanto prima per individuare il limite minimo di tali servizi e circostanziare tali figure professionali, disciplinando le modalità per la loro selezione.

Il Dott. Stefano Cocchieri ha rappresentato come l'Unicredit stia attendendo che gli operatori di microcredito iscritti nell'albo unico ex art.111 TUB diventino operativi sul mercato perché a differenza delle banche possono erogare microcredito senza compiere una valutazione del merito creditizio e garantendo l'effettivo espletamento dei servizi ausiliari.

Nell'attesa, in qualità di primo gruppo bancario che ha risposto al microcredito, l'Unicredit, nella persona del suo amministratore delegato, sta analizzando la propria situazione interna in merito al microcredito per valutare la possibilità di svolgere sia attività di service sia di erogazione del microcredito, anche tramite la possibile realizzazione di una branca appositamente dedicata.

Il Dott. Diego Rizzato ha evidenziato, invece, come nell'attesa della normativa per iscriversi nell'albo ex art. 111 TUB il legislatore ha autorizzato le banche a potersi garantire sul Fondo per le PMI per le operazioni di microcredito e che oggi che il vuoto normativo è stato colmato, gli operatori di microcredito si trovano a dover concorrere in materia con le banche, che sono soggetti indubbiamente più strutturati e con maggiore capacità di funding.



Il Dott. Rizzato auspica che il microcredito possa quanto prima valorizzare le soft informations del cliente e l'idea imprenditoriale e che si lasci maggior spazio ai 111 TUB che hanno vincoli regolamentari meno rigidi.

Le sue proposte sono di semplificare il funding per i 111 TUB e ridurre il suo costo anche chiamando in causa Cassa Depositi e Prestiti, gli enti previdenziali e le fondazioni bancarie. Il Dott. Rizzato propone una forma di collaborazione tra le banche e i 111 TUB che possa consentire una più elevata qualità del microcredito erogato alle imprese.

In ultimo è intervenuto il Dott. Andrea Nardone che ha osservato come il microcredito che è uno strumento di inclusione, viene trattato, invece, dal legislatore come uno strumento finanziario. Il Dott. Nardone ipotizza l'intervento di altri Ministeri, come ad esempio quello del Lavoro e delle Politiche Sociali per rendere più solido il microcredito e suggerisce di prendere spunto dal modello di erogazione del microcredito adottato in Francia dove, grazie ai contributi pubblici e privati, si sostengono le spese per le pratiche di microcredito. Ha messo in evidenza, invece, come sia un controsenso che in Italia il costo dei servizi ausiliari sia addebitato ai richiedenti.

**TITOLO DEL WORKSHOP: EaSI TA Workshop “A Comparative Analysis of Microcredit Legislation”**

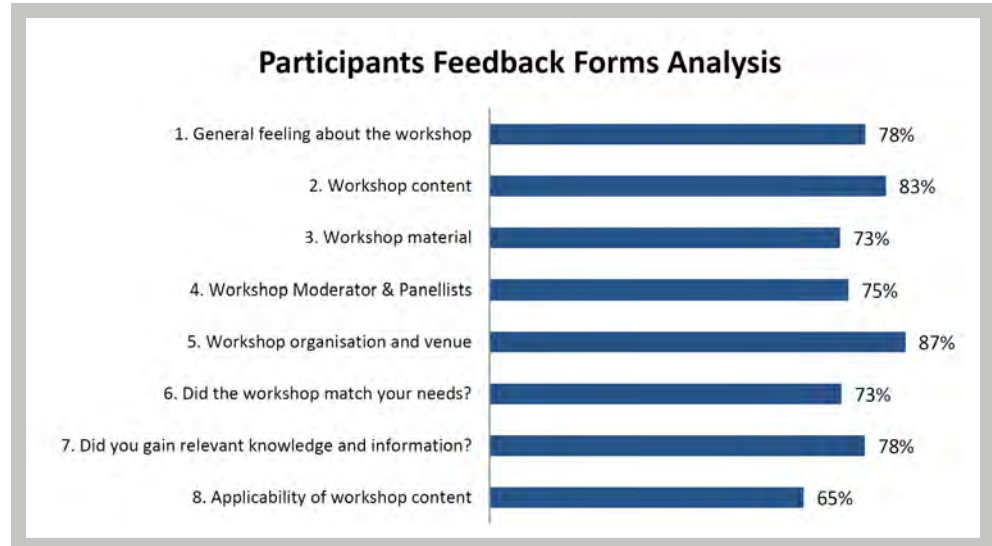
**COORDINATORE:** **Maria Doiciu** - Eurom-consultancy, Senior consultant, EaSI TA Non Key Expert

**RELATORI:** **Eugenio Minucci** - RITMI-PerMicro, Chief Operating Officer  
**Martina Grigorova** - SIS Credit, Head of Business Lending and Investor Relations EaSI TA Speaker

A total of 27 participants, of which 12 men and 15 women, attended the Workshop called “A comparative Analysis of Microcredit Legislation”. The participants were asked a series of questions about their experience. The 85% of the participants (23 out of 27) filled the feedback form provided by the EMN.

They were asked to rate difference aspects:

1. General feeling about the workshop
2. Workshop content
3. Workshop material
4. Workshop Moderator & Panellists
5. Workshop organisation and venue
6. The match of the workshop with their needs
7. If they gained relevant knowledge and information
8. The ability to apply the knowledge and information in their work
9. The topics that would interest them the most for future workshops



On a sliding scale:

- 1 = POOR
- 2 = FAIR
- 3 = GOOD
- 4 = VERY GOOD
- 5 = EXCELLENT

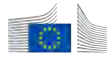
Overall, the event has been evaluated by the participants as **almost very good**, with an average score of 3.9 out of 5. This shows a high level of satisfaction among the participants, shown also by the high percentage of people evaluating it as or excellent. The overall average score from the collected forms was at 76,54%.

57% of the respondents (13 persons) described their general feeling about the workshop as 'very good', 17% (4 persons) as excellent and 26% (6 persons) as good. This results in an average rating of 3,9 out of 5, which means **almost very good**.



Comments:

- Interesting. It should be more useful to have an institutional point of view on Italian legislation as well to solve some interpretative issues.
- It's a good initiative and it could be interesting to talk about other Microcredit legislation, next time to have an overall perspective.
- Not enough people attended
- I find it very interesting that less developed countries like Romania and Bulgaria have to experience to teach 'us' the Microcredit Pro's and Con's



### Workshop content

The respondents were very satisfied with the content of the workshop, giving it an average rating of 4,13 out of 5 which means **more than very good**. 12 respondents (53%) rated the content as 'very good', 7 (30%) as excellent, and 4 (17%) as good. One participant outlined in the comments that the workshop content was "very informative".

### Workshop material

Overall, the respondents very satisfied with the workshop material; the average rating was 3,65 out of 5 – **between good and very good**. What can be seen is that while 22% rated it as 'excellent', 30% as 'very good' and 39% as 'good', 9% found that the workshop material was 'fair'. They criticised that the "slides were not nice to see" and that the "visual presentation was very good but it always had quotes telling where the information had been taken from". For the future, one participant suggested "more schemes and less words".

### Workshop Moderator & Panellists

Most respondents were **very satisfied** with the workshop moderator and panellists; resulting in the average rating of 3,74 out of 5. 22 % (5 participants) rated them as excellent, 30% (7 participants) as very good and 48% (11 participants) as good. In the comments, the "very good moderation" has been highlighted, but the "English of the Italian speakers could have been a little bit more fluent" and "someone from Germany/the UK would have helped a better comparison".

### Workshop organization and venue

Respondents rated the workshop organisation and venue **between very good and excellent**, with an average rating of 4,33 out of 5. 39% (9 respondents) answered with 'excellent', 43% (10 respondents) with 'very good' and 9% (2 respondents) with 'good'. 2 persons did not answer the question.

### The match of the workshop with their needs

Overall, the respondents indicated that the workshop matched with their needs (the average rating was 3,67 out of 5- **between good and very good**). 9 participants (39%) rated it as 'good', 7 participants (30%) as 'very good', 4 participants (17%) as 'excellent' and one person (4%) as 'fair'. 2 persons did not answer the question. One person stated that he/she would have needed more panellists/opinions.

### If they gained relevant knowledge and information

With an average rating of 3,91 out of 5, the participants rated gaining relevant knowledge and information during the workshop as **very good**. 57% (13 persons) answered with 'very good', 17% each answered with 'good' and 'excellent' (4 respondents each). One person rated the relevant knowledge as 'fair' and one person did not answer the question.

### The ability to apply the knowledge and information in their work

Overall, the average rating of this question was the lowest in the questionnaire (3,27 out of 5), which means the respondents still rated the applicability of the knowledge gained during the workshop in their work as **good**. While 7 respondents (30%) answered with





'very good', 6 (26%) answered with 'good' and 3 (13%) with excellent, 5 persons (22%) rated it as 'fair' one person as poor. One person did not answer the question. One reason for this low average may be the fact that many of the participants were students. One of the comment support this interpretation, stating "not yet".

### **The topics that would interest them the most for future workshops**

persons answered this last question (48% of all respondents); proposing the following topics:

- Evolution of European Legislation of Microfinance
- Microcredit concessions
- Social mission and economic sustainability
- The Microcredit culture of less developed countries
- Microfinance and Development
- Corporate social responsibility versus economic sustainability
- The Microfinance for PM
- Real operation of Microfinance/Practical examples, less theory
- Any topic related to Eastern countries; in particular Bulgaria and Lithuania
- Microfinance risk assessment/scoring
- Social innovation Microcredit

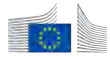
## **OBSERVATIONS**

### **Receptivity of the event by the target group:**

- Development of registrations (and potential causes, if irregular): Registration process was managed by the National Agency of Microcredit (the host).
- Actions taken with regard to increase of receptivity (if applicable): Not needed
- Testimonials from participants collected by organisational team during the event: n/a
- Other insights collected by the organisational team in conversations with participants during the event (usefulness of event, preferred specific topics, ideas and topics for future fi-compass activities): The microfinance market in Italy is still very young and rather underdeveloped apart from one major player. It is still a challenge to get the market growing and maturing. The event attracted mostly students from the University in Rome, which is likely to be a result of the low level of involvement of Italian practitioners' microfinance Network RITMI.

### **Format and content of the event:**

- Participants' response to the event format (e.g. how were presentations, case studies and group work perceived; has there been active participation in each of these sessions? What can be improved? How did the audience react to videos?): All the panellists of the workshops had brief Power Point presentations to support their interventions. Presentations are available in the annexe. The event lasted exactly the time foreseen for it (2 times 50 minutes). It started with some 5 minutes' delay from the original agenda due to the delay in the previous workshops and the lunch time. Given that some of the speakers were Italian native, we chose to let them do the



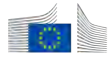
presentation in Italian in order to increase receptivity.

Some of the participants, mainly the students, were asking for more practical information in form of case studies. This would also had been the appropriate event format, however given the limited time of 50 minutes, such practical exercise was not realistic, further the venue (a theatre) was not favourable.

- Assessment of content and presentation skills of the speakers; and suitability for future events:  
The scoring in the evaluations from the speakers and the content of the workshop were above the average scoring of the session. The speakers were very efficient and addressing the point at every moment and with every question. The feedback says that the speakers and moderators were well prepared and concrete.
- Interest in fi-compass publications during the event (and recommendation for similar future events): leaflets from fi-compass and the EaSI TA project were distributed upon interest as well as some 4 copies of the EU Code of Good Conduct brochures.

### **Organizational issues (in bullet points):**

- Scope of services (incl. atypical requests) done by the Consortium and the EIB, incl. division of work:  
This assignment was proposed and planned well ahead of time. The first discussions were lead between EMN, Ritmi and the National Agency in Q2 2016. The local organizers were very happy about EMN's participation in the conference programme.
- Preparation of the event – what worked well and where is room for improvement:  
All panellists were absolutely collaborative and helpful in the event preparation and conduction. The same can be said also from the local organiser, although the expected level and quality of outreach was less than expected. The fact that the organiser was not agreeing on sharing the list of registration upfront did not help the preparation of the event to the target group.
- Event conduction - well and where is room for improvement  
Given the reduced time for presentation and the venue (theatre), there was no room for practical exercises. All speakers have well respected their given timeslot and were well prepared to deliver the workshop. The dynamic of the event was strongly impregnated by the student target group, although the contents were tailored to microcredit providers. This probably led to the fact that so few questions were asked, in addition to the presentations done in English without interpretation services into Italian.
- Follow-up – what worked well and where is room for improvement:  
The collaboration of the speakers and experts made that the workshop sessions were delivered well and everyone came well prepared.  
The participation from the audience was very limited. However, in between the workshops we have taken the chance to meet with a few potential interested parties in the EaSI TA programme.  
The local organiser, The Agency of Microcredit for Italy, has done a good job in the logistical preparation of the event and had very helpful staff to smoothen the implementation (microphone service, photographer, help with the roll-up banner, help with the PowerPoint presentation etc.). However, the target group and the number of participants were below expectation. Also, we would consider a collabo-



ration with the national network of Italian microcredit providers, RITMI, a true value for the next edition of this event. The level of discussion could be raised much to the benefits of the microcredit providers.

#### **Recommendations/lessons learned:**

- Workshops in pre-established events guarantee an excellent and efficient outreach at national level. Although in the present case, outreach could be improved if all the players in Italy would pull the strings together.
- Workshops remain a good tool for dissemination of good practices at EU level and the audience is generally interested in knowing how other countries deal with similar issues (e.g. legal frameworks)
- The workshop was an excellent presentation of the EaSI program in Italy. Some of the smaller MCPs in the country have shown interest to apply to the EaSI TA call.

#### **Annexes**

Annex 1 - Final Moderation scripts for specific sessions (where applicable): Available  
Annex 2 - Final programme document and agenda: Available

Annex 3 - List of participants to the event (excel sheet "III EMF - Attendees List" provided by the host organisation)

Annex 4 - List of participants to the 2 EaSI TA events (list of signatures and same excel sheet as above "III EMF - Attendees List" which includes information on attendance to the workshops + their respective email addresses): Available

Annex 5 - Scanned evaluation forms (one pdf per workshop): Available

Annex 6 - All presentations and workshop materials (ppt): Available

Annex 7 - List of potential MCP candidates for the EaSI TA programme: Available

Annex 8 - Published past events page on fi-compass website: Available

**TITOLO DEL WORKSHOP:** **Fondi Di Investimento Per La Microfinanza**

**COORDINATORE:** **Cinzia Bonfrisco** - Commissione per la vigilanza sulla Cassa Depositi e prestiti, Presidente

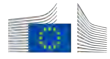
**DISCUSSANTS:** **Bernardo Bini Smaghi** - Business Development Cassa Depositi e Prestiti, Responsabile  
**Paolo Nicoletti** - Etimos, Vice Presidente  
**Giulio Santagata** - Nomisma SpA, Consigliere Delegato  
**Gianfranco Verzaro** - MEFOP, Consigliere di Amministrazione

La Presidente Bonfrisco introduce i lavori sottolineando che in questo workshop saranno ascoltati gli operatori dei grandi investimenti che si misureranno con la realtà della microfinanza. In altri paesi la microfinanza è una realtà che costituisce un mercato importantissimo; anche in Italia è così, ma ci manca probabilmente un quadro normativo che aiuti a far emergere gli operatori di un settore che attribuisce un'importanza fondamentale alla persona come membro di una comunità. All'interno di queste comunità, l'offerta di un servizio, anche finanziario, deve essere sempre più profilata.



L'avv. Verzaro, in qualità di rappresentante del mondo dei fondi pensione e delle casse professionali, afferma che, dopo una serie di riforme che hanno reso sostenibile il peso di un sistema pensionistico che era arrivato a livelli non coerenti con le disponibilità delle varie casse di previdenza, occorre fare in modo che tale sistema sia adeguato alle esigenze di vita dei cittadini, al momento in cui lasciano il mondo del lavoro. Il welfare in Europa si è molto ridotto: da tempo cominciamo a misurarci con la limitatezza dei fondi per il sociale. Proprio per questo i fondi pensione sono chiamati ad integrare la rendita da pensione, che diverrà sempre più assottigliata, con un elemento di complementarietà che assicuri un importo adeguato al cittadino. Durante il periodo lavorativo, i fondi di previdenza ricevono contribuzioni dai lavoratori e dalle aziende ma, in periodi di crisi come quelli degli ultimi anni, queste contribuzioni vengono messe a repentaglio dal fatto che le attività lavorative sono meno remunerate rispetto a una volta. Pertanto, la necessità di risparmiare in vista del futuro è contraddetta da un principio-base economico: quello, cioè, che il bisogno attuale è sempre più forte di quello futuro e che, una volta soddisfatti i bisogni attuali, spesso risulta impossibile risparmiare. C'è anche il problema della difficoltà di lavorare e dell'intermittenza dei lavori, che rende discontinua anche la contribuzione. In ogni caso, il contributo che affluisce alle casse di previdenza viene gestito da parte di soggetti specializzati, che hanno l'obbligo di utilizzare gli importi investiti con rischi contenuti e quindi con criteri di diversificazione. In tale contesto, anche il microcredito è uno strumento utile ad attenuare il rischio degli investimenti dei fondi pensione: i finanziamenti, infatti, sono di piccolo importo, sono rivolti alle aree ed ai settori più diversificati, sono accompagnati da servizi accessori che sono una vera e propria garanzia e, da ultimo, possono beneficiare della garanzia dello Stato a valere sul Fondo PMI. Queste caratteristiche – conclude l'avv. Verzaro – danno la necessaria tranquillità agli investitori istituzionali come i fondi pensione e le casse previdenziali, che possono orientare anche verso questo asset una parte del loro patrimonio.

La presidente Bonfrisco sottolinea come le casse di previdenza e i fondi pensione siano interessati ad investire nel microcredito, che è a rischio più basso perché diversificato e per le caratteristiche delle persone che vi accedono: persone che non vengono lasciate sole ma sono accompagnate con servizi ausiliari. L'alleanza tra beneficiario del microcredito e investitore nel microcredito è la sintesi sulla quale dobbiamo lavorare. Gli ex lavoratori devono vedere nell'investimento del loro risparmio il risultato dell'investimento finanziario e noi possiamo ricevere da quell'investimento la possibilità di continuare a far rendere l'investimento stesso. In questo ambito, la Cassa Depositi e Prestiti rappresenta uno "strumento



principio" in quanto utilizza il risparmio postale per sostenere non solo le grandi iniziative finanziarie a supporto dello sviluppo del paese ma anche l'imprenditoria minore.

Il dott. Bini Smaghi illustra preliminarmente l'attività della Cassa Depositi e Prestiti ed il suo passaggio da principale finanziatore degli enti locali a soggetto interessato al mondo delle imprese grandi, medie, piccole e adesso anche micro. La Cassa ha al passivo libretti e buoni postali (microrisparmio): su 29 milioni di librettisti postali un milione è rappresentato da immigrati. Il risparmio postale è impiegato in prestiti allo Stato e agli enti locali ed alle imprese, comprese le micro. Una legge del 2003 autorizza la Cassa a finanziare le imprese su base intermediata: quindi, non come una banca che opera in via diretta, ma come un soggetto che può dare provvista a chi fa questo mestiere. Il suo principio etico è la trasparenza e l'equità di trattamento (nel senso che il tasso d'interesse sui finanziamenti è lo stesso per tutti gli enti locali a prescindere dal loro rating). Per quanto riguarda l'approccio al microcredito, da un anno e mezzo la Cassa lavora anche nel campo della cooperazione allo sviluppo e in questo contesto ha approfondito il tema del microcredito. Interviene nel sistema operando come finanziatore dei fondi d'investimento di secondo livello, in un settore dove il rischio è molto alto, la gestione del finanziamento è molto costosa ed i tassi sono elevati. Sottolinea l'importanza dell'aspetto dell'inclusione finanziaria, cioè dell'accompagnamento, per portare il beneficiario del microcredito ad essere un cliente della banca a tutti gli effetti. In Italia, la Cassa ha svolto un'approfondita riflessione con i fondi pensione, portando a termine un'operazione indiretta in un settore molto a rischio, quale il venture capital. La Cassa è il primo operatore in Italia di venture capital, con un fondo di II livello che ha investito in un fondo che a sua volta partecipa una società finanziaria di microcredito. Si tratta di un'esperienza molto positiva, nella quale è intervenuto anche il FEI; tale esperienza, tuttavia, rappresenta per la Cassa un progetto pilota e non sistemico.

Per il dott. Nicoletti, quando si parla di fondi per la microfinanza non si deve pensare solo ai fondi di finanziamento, che generano un indebitamento per le imprese, ma anche ai fondi di investimento, che contribuiscono a capitalizzarle. Investire nella microfinanza è conveniente, come dimostra l'esperienza fatta da Etimos nello Sri Lanka, a seguito dello tsunami, rifinanziando le istituzioni di microfinanza con fondi della protezione civile italiana. Da un'analisi svolta dopo sei anni dall'intervento, Etimos ha scoperto sia che il default era molto basso, sia che i microimprenditori finanziati erano molto più disponibili al dono. C'è quindi bisogno di dare fiducia, e questo si può fare anche con il microcredito e la microcapitalizzazione, dando al microimprenditore quella fiducia che una volta veniva data dalle nostre piccole banche come le banche di credito cooperativo. In conclusione, investire in microfinanza conviene perché il microimprenditore restituisce, c'è un default più basso rispetto a quello del sistema bancario, c'è una relazione più forte tra il beneficiario e colui che l'accompagna e c'è un'iniezione di fiducia di cui tutti i paesi, compreso il nostro, hanno bisogno.

Ricollegandosi al tema della convenienza, il dott. Santagata afferma che è conveniente investire in economica sociale e uscire da un concetto risarcitorio del microcredito, capendo che su questi temi ci giochiamo un pezzo significativo del nostro sviluppo. La microfinanza rappresenta una parte significativa della nostra economia, anche se resta ancora molto da fare sia per sviluppare gli strumenti finanziari sia, soprattutto, per definire un rapporto tra l'esigenza di modificare il welfare e quella di far giocare un ruolo più attivo agli stessi strumenti finanziari. Se non vogliamo buttare via il welfare che conosciamo, ma lo vogliamo innovare, abbiamo bisogno di co-progettare nuove modalità e nuovi strumenti e, in questa co-progettazione, è indispensabile che ci siano specialisti in strumenti finanziari.

La presidente Bonfrisco conclude i lavori ponendo l'accento sulla speranza che, attraverso il piccolo risparmio, si possano trovare formule innovative d'investimento, fra cui il microcredito, per ridare slancio all'azione di sviluppo del nostro paese.

**TITOLO DEL WORKSHOP: European Code of Good Conduct for Microcredit Providers**

**COORDINATORE:** **Caroline Lentz** - European Microfinance Network (EMN), Operations Manager, EaSI TA Senior Non Key Expert

**RELATORI:** **Riccardo Aguglia** - European Investment Fund (EIF), Senior Microfinance Investment Manager  
**Aldo Moauro** - Microfinanza Rating, Executive Director, EaSI TA KeySpeaker

A total of 45 participants, of which 26 men and 19 women, attended the Workshop about the European Code of Good Conduct for Microcredit Providers.

The participants were asked a series of questions about their experience. The 73% of the participants (33 out of 45) filled the feedback form provided by the EMN.

They were asked to rate difference aspects:

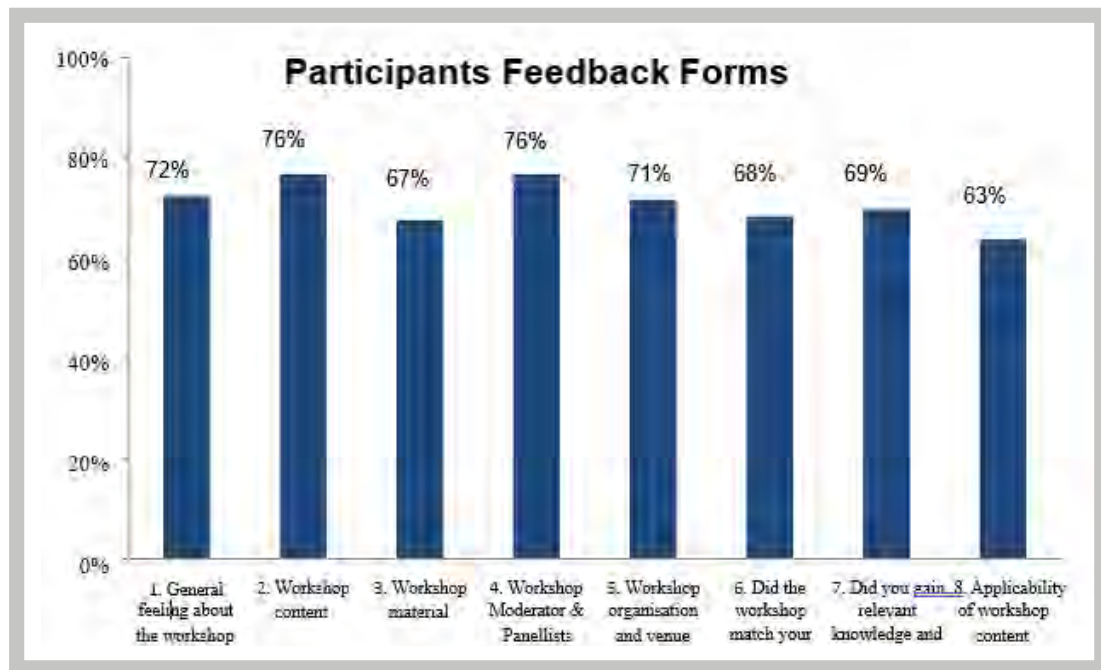
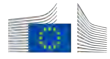
1. General feeling about the workshop
2. Workshop content
3. Workshop material
4. Workshop Moderator & Panellists
5. Workshop organisation and venue
6. The match of the workshop with their needs
7. If they gained relevant knowledge and information
8. The ability to apply the knowledge and information in their work
9. The topics that would interest them the most for future workshops

On a sliding scale:

- 1 = POOR
- 2 = FAIR
- 3 = GOOD
- 4 = VERY GOOD
- 5 = EXCELLENT

Overall, the event has been evaluated by the participants as between good and very good, with an average score of 3.6 out of 5. This shows a high level of satisfaction among the participants, shown also by the high percentage of people evaluating it as excellent. The overall average score from the collected forms is 71%.





### 1. General feeling about the workshop

31 out of 33 participants (94%) described their general feeling about the workshop as good or very good, the other 6% thought it was excellent. This results in an average rating of 3,61 out of 5. Comments included statements such as “instructive and interesting” or “these are very interesting examples about real experiences”.

### 2. Workshop content

The respondents were very satisfied with the content of the workshop, giving it an average rating of 3,82 out of 5, which is almost very good. 22 respondents (67%) rated the content as ‘very good’, 3 (9%) as excellent, 7 (21%) as good and one person as fair. The part on Microfinance Instruments was highlighted as being especially interesting in the comments.

### 3. Workshop material

Not all the respondents were satisfied with the quality of the workshop material, although the rating average is more than good with 3,36 out of 5. 72% (12 respondents each) rated the material as ‘good’ or ‘very good’, 3 persons as excellent. 6 respondents (18%) were not very satisfied, rating the material as ‘fair’. In the comments, this view has been expressed with “very simple”.

### 4. Workshop Moderator & Panellists

Most respondents were satisfied with the workshop moderator and panellists; resulting in the average rating of 3,82 out of 5 – almost very good. 21 % (7 participants) rated them as excellent, 42% (14 participants) as very good, 33% (11 participants) as good and one person as fair. The comments stressed that the moderator and panellists were “very prepared and concrete”.



## 5. Workshop organisation and venue

Respondents rated the workshop organisation and venue between good and very good (3,57 average out of 5). 13 persons (39%) answered with 'very good', 10 (30%) with 'good', 4 (12%) with excellent; 2 (6%) with fair and 1 (3%) with poor.

## 6. The match of the workshop with their needs

Overall, the respondents indicated that the workshop matched with their needs, 78% rated it as 'good' or 'very good' (13 persons each). For one person, the answer was excellent and 3 participants (9%) answered with 'fair'.

## 7. If they gained relevant knowledge and information

Most participants reported that they gained relevant knowledge and information during the workshop, the average was between good and very good (3,47 out of 5). 30% (10 persons) answered with 'good', 39% (13 persons) with 'very good', 9% (3 persons) with 'excellent', 9% with 'fair' and one person with 'poor'. This results in a rating average of 3,47 out of 5, between good and very good.

## 8. The ability to apply the knowledge and information in their work

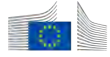
Generally spoken, the average rating of this question was the lowest in the questionnaire (3,17 out of 5), which means the respondents still rated the applicability of the knowledge gained during the workshop in their work as 'good'. While 11 respondents (33%) answered with 'good', 8 (24%) with 'very good' and 3 (9%) with excellent. Nevertheless, 5 persons (15%) rated it as 'fair' and 2 (6%) as 'poor'.

## 9. The topics that would interest them the most for future workshops

11 persons answered this last question (30% of all respondents); proposing the following topics:

- More practical examples (suggestion of 2 respondents)
- Other real examples and I would like to see the difference between Italian banks and European banks
- Microfinance Instruments
- Technical knowledge about assessment of loss and ranking
- The risks of banks or enterprises that will run in the future in this context of new European rules
- Advisor role of the bank in the Microfinance world
- The role of the bank in the governance; the enterprise and risk sharing between public and private sector
- Innovative uses of Microfinance in order to help with the re-organization of business; not only for start-ups
- Economics





**TITOLO DEL WORKSHOP:** **Microfinanza, quale strumento di inclusione, coesione e sviluppo, per la prevenzione dei fenomeni dell'usura e della criminalità organizzata**

**COORDINATORE:** **Nello Tuorto** - Direttore Generale di FINETICA Onlus

**RELATORI:**

**Marcello Cozzi** - Presidente FONDAZIONE nazionale antiusura e vicepresidente nazionale LIBERA

**Maurizio Fiasco** - Esperto CONSULTA nazionale antiusura in sicurezza pubblica e gioco d'azzardo

**Biagio Riccio** - Esperto FAVOR DEBITORIS in usura bancaria e segnalazioni alla centrale rischi

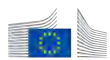
**Giammario Battaglia** - Presidente Osservatorio sui sistemi ADR

Il workshop è stata l'occasione per riflettere ed avanzare soluzioni, alle attuali rigidità nell'accesso al sistema finanziario - soprattutto per le famiglie e le microimprese - e quindi sulle possibilità concrete di ridurre l'alto tasso di "esclusione finanziaria" presente nel nostro Paese che riguarderebbe il 25% della popolazione attiva; al fine di evitare comportamenti che portino ad ulteriori sovra indebitamenti e quindi alla reale possibilità - per milioni di persone - di cadere nelle mani degli usurai e quindi della criminalità organizzata.

Ci si è soffermati quindi sulle modalità di funzionamento del "Fondo di prevenzione dell'usura" istituito, ai sensi dell'art. 15 della Legge 108/96, presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze e sono state ipotizzate delle proposte di modifica ad una Legislazione che dopo 20 anni di sperimentazione sul campo, si presenta certamente con delle necessità di "manutenzioni" e miglioramenti. Uguale attenzione è stata riposta anche sul funzionamento in questi anni del "Fondo di solidarietà alle vittime di estorsioni e di usura" istituito con DPR 455/99, presso il Commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative anti-racket ed antiusura, al fine di ipotizzare eventuali miglioramenti.

Ci si è soffermati poi sul tema scottante dell'usura bancaria, laddove la Legge 108/96, con l'individuazione del "tasso soglia" aveva indicato in maniera chiara ed inequivocabile il limite al di là del quale gli stessi "intermediari" vigilati da Banca d'Italia, non potevano andare. D'altro canto però, l'azione lobbistica di Banche e finanziarie, con l'aiuto di compiacenti "note interpretative" della stessa Banca d'Italia, ha portato all'abolizione di fatto del principio del "tasso soglia": si sono sviluppate così un numero infinito di segnalazioni alle "Centrali dei Rischi" creando un popolo di "paria", che seppur stia reagendo con fermezza e determinazione, impugnando i contratti avanti l'Autorità Giudiziaria, risulta di fatto completamente "escluso" dal sistema finanziario. E' emersa pertanto l'urgente necessità di rivedere e modificare le procedure di segnalazione alle "Centrali dei Rischi" rendendole più trasparenti ed oggettive con l'individuazione di responsabilità precise per le - troppo frequenti - errate o inopportune segnalazioni.

A questo punto, il workshop è stata un'importante occasione per riflettere sulle modalità di attuazione di Programmi di Microfinanza - a valere sui Fondi Strutturali europei gestiti dalle 5 Regioni cd "meno sviluppate" d'Italia - finalizzati per l'appunto, all'inclusione socio economica di famiglie e microimprese, al fine di innescare circuiti virtuosi di accesso al credito, tendenti all'inclusione finanziaria di soggetti ad alto rischio di insolvenza.



**TITOLO DEL WORKSHOP:** **La microfinanza come strumento di innovazione sociale nei programmi di cooperazione territoriale**

**COORDINATORE:** **Antonella Valmorbida** - Associazione Europea per la Democrazia Locale (ALDA), Segretario Generale

**DISCUSSANTS:** **Maria Cristina Stimolo** - Regione Sicilia, Dirigente del dipartimento Affari extraregionali  
**Serena Angioli** - Regione Campania, Assessore ai Fondi Europei, Politiche giovanili, Cooperazione Europea e Bacino Euro Mediterraneo

**RAPPORTEUR:** **Marco Boaria** - Responsabile Unità Risorse e Sviluppo ALDA, Associazione Europea per la Democrazia Locale\*

Il workshop si è inserito nel dibattito e nelle attuali riflessioni sulla valenza dell'innovazione sociale, inclusa la microfinanza, quale strumento per promuovere cooperazione territoriale in Europa e nei paesi del vicinato, con particolare riferimento al bacino euro-mediterraneo.

Come è noto, i servizi di microfinanza e microcredito non si sono sviluppati solo in Africa, America Latina o Asia, ma anche in Europa, continente in cui sono nati dopo la caduta del muro di Berlino. A causa della rigidità del settore bancario che non è stato in grado di rispondere ai nuovi bisogni emergenti, i servizi di microcredito rappresentano opportunità di sostegno finanziario importanti per le fasce povere della popolazione e per combattere esclusione economica e sociale. Il ruolo del microcredito, quindi, è concepito e riconosciuto sempre più come lo strumento di supporto per gruppi sociali a rischio di emarginazione, compresi i migranti, le donne e disoccupati, e al tempo stesso volano di crescita economica e coesione sociale.

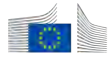
In seguito alla crisi economica e l'incremento dei flussi migratori nei paesi europei, le Istituzioni Europee hanno focalizzato la loro attenzione sul problema dell'esclusione finanziaria come causa primaria dell'esclusione sociale e la disoccupazione. Tassi di disoccupazione elevati e l'impossibilità di usare servizi di credito bancari hanno aumentato l'importanza dei meccanismi alternativi per promuovere l'imprenditorialità, come il microcredito. Ciò ha indotto le Istituzioni stesse ad includere la microfinanza tra gli strumenti della strategia Europa 2020, sottolineando l'importanza dell'imprenditorialità come strumento di crescita smart, sostenibile ed inclusiva. L'Unione Europea evidenzia due obiettivi principali rispetto al microcredito: 1) fornire accesso al credito ai potenziali imprenditori per combattere disoccupazione e 2) fornire accesso al credito ai gruppi svantaggiati per combattere esclusione sociale.

Con l'idea di garantire sviluppo equilibrato dei territori dell'Unione Europea, nonché parità di accesso alle opportunità sociali ed economiche, la UE ha attivato programmi di supporto ai servizi di microfinanza e microcredito che mirano a ridurre il divario economico tra le varie regioni Europee attraverso l'elaborazione e l'implementazione di una politica di sviluppo e di cooperazione europea basata sui principi di solidarietà economica, sociale e coesione.

Ad oggi sono diversi i programmi europei disponibili per sostenere l'accesso al finanziamento delle piccole e medie imprese - come CIP e JEREMIE - ed alcuni altri focalizzati sulla microfinanza - come JASMINE e EPPA - e PROGRESS, con lo scopo di facilitare l'inclusione al merca-



\*ALDA rappresenta un'Organizzazione Non Governativa (ONG) attiva nella promozione della buona governance e della partecipazione dei cittadini a livello locale, in particolare attraverso la realizzazione di attività che facilitano la cooperazione tra autorità locali e società civile.



to di lavoro. Inoltre, il programma per l'occupazione e l'innovazione sociale (EaSI) e il Fondo Sociale Europeo, mirano ad aumentare i livelli occupazionali, promuovere imprenditorialità e a migliorare l'inclusione sociale favorendo pari opportunità e non-discriminazione, e garantendo opportunità di mobilità e educazione, crescita economica e creazione di nuovi posti di lavoro in Europa.

Microfinanza non solo contribuisce all'inclusione finanziaria ma rappresenta uno dei fattori essenziali per l'implementazione dell'Agenda 2030. Essa ha un impatto significativo sul raggiungimento dei "Sustainable Development Goals", confermando così il suo ruolo di catalizzatore per lo sviluppo globale ed inclusivo.

Nell'Unione Europea, dove il 24,8% della popolazione è a rischio di povertà ed esclusione sociale, con 24 milioni di disoccupati, la microfinanza diventa uno strumento di politica sociale essenziale nel promuovere lavoro autonomo, sostenere microimprese e combattere esclusione sociale e finanziario nei diversi paesi e tra i diversi paesi.

Il workshop ha visto l'interazione di tre esperti - provenienti da due amministrazioni regionali italiane, Regione Campania e Regione Sicilia, e dall'ALDA, l'associazione Europea per la democrazie locale, che hanno riflettuto sullo stato dell'arte dello strumento "microfinanza" a livello europeo, con un focus particolare sull'impatto locale e regionale, e su come le autorità regionali possano maggiormente promuoverlo ed applicarlo, anche nell'ottica della cooperazione territoriale europea.

ALDA è nata nel 1999 per iniziativa del Congresso dei Poteri Locali e Regionali del Consiglio d'Europa per coordinare e supportare la rete di Agenzie della Democrazia Locale (ADL) esistente nei Balcani dai primi anni novanta.

La maggior parte delle Agenzie della Democrazia Locale hanno sede nei Balcani, indirizzando l'attività e l'esperienza in quest'area geografica; tre Agenzie della Democrazia Locale sono oggi attive anche nell'Est Europa e nel Caucaso Meridionale, in Georgia, Armenia e Ucraina. Tre nuove Agenzie sono inoltre in fase di costituzione in Ucraina, Moldova e Tunisia.

ALDA lavora oggi - grazie alla sua rete di 250 soci provenienti da oltre 40 Paesi - nella maggior parte dei Paesi europei ed è sempre più attiva nei Paesi di Vicinato (Partenariato Orientale) e nel Mediterraneo.

Negli ultimi anni ALDA è diventata uno degli attori più dinamici in Europa, riunisce nella stessa rete autorità locali, associazioni di autorità locali, organizzazioni non governative e organizzazioni della società civile, e coopera con la Commissione Europea nell'ambito del dialogo strutturato sulla Cittadinanza attiva.

Nell'ambito della promozione della buona governance e della partecipazione dei cittadini a livello locale, ALDA concentra la propria attività su vari temi, come integrazione europea, iniziative civiche, coinvolgimento dei giovani, diritti umani, migrazione, pari opportunità, sviluppo economico sostenibile, decentramento e volontariato.

Proprio per queste sue caratteristiche, ALDA rappresenta un attore chiave nell'implementazione del modello di sviluppo territoriale promosso dall'Unione Europea, volto a favorire progetti realizzati a livello locale attraverso la collaborazione di attori pubblici e privati in una logica di tipo bottom-up, con l'attenzione - allo stesso tempo - alla creazione di spazi, opportunità e risorse per promuovere cooperazione multi-stakeholders a livello transnazionale. In questo contesto ALDA costituisce un centro di competenza per le amministrazioni pubbliche, promuovendo e facilitando il lavoro di "traduzione" dei programmi di sviluppo locale in progetti per l'accesso ai finanziamenti europei.

ALDA rappresenta dunque un ponte sull'Europa e la sua azione avviene a "doppio senso di circolazione", sia con la predisposizione e realizzazione di progetti a partire dalla realtà del territorio, sia con interventi in sede europea aventi ricadute a livello locale.

**TITOLO DEL WORKSHOP:** **Microcredito quale strumento di supporto alla pratica sportiva**

**COORDINATORE:** **Stella Coppi** - Componente Comitato Organizzatore Progetto Ryder Cup 2022

**RELATORI:** **Vincenzo Trani** - Mikro Kapital, Presidente  
**Carlo Presenti** - Rappresentanza italiana presso l'Unione Europea  
**Tiziano Fazzi** - Civicamente, Amministratore Delegato

Il tavolo microcredito per lo sport nasce con l'intenzione di mettere in comunicazione il mondo dello Sport ed il mondo della Microfinanza con l'obiettivo di aprire nuove strade e creare nuovi strumenti per aiutare il settore sportivo, sia in ambito di microimprenditorialità sia come strumento di benessere ed inclusione sociale.

Il tema è stato affrontato e analizzato da diversi punti di vista

Il Dott. Presenti ha illustrato gli aspetti principali della politica europea dello sport con particolare riferimento ai finanziamenti europei.

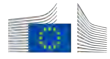
Sottolineando innanzitutto come lo sport sia un grande motore dell'economia, tanto che la Presidenza Italiana dell'Unione Europea nel secondo semestre del 2014 scelse proprio come priorità "l'innovazione legata allo sport e la dimensione economica dello sport", dalle quali conclusioni emerse come lo sport rappresenti l'1.76% del Valore Aggiunto Lordo totale nell'UE, circa 174 miliardi di euro e l'occupazione connessa allo sport rappresenti il 2.12% del mercato del lavoro UE.

A livello di finanziamenti europei lo sport rientra nei programmi di Erasmus+ che prevede il finanziamento strutturale di iniziative dello sport, nel 2016 la cifra per lo sport ha superato i 30 milioni di euro.

Fra le finalità delle azioni che possono essere finanziate si trovano la good governance nello sport, l'inclusione sociale e le pari opportunità oltre all'attuazione delle linee guida in materia di occupazione istruzione e formazione.

Dal momento che lo sport comprende in modo diretto o indiretto numerose attività è possibile pensare a finanziamenti a valere su quasi tutti i Fondi Europei; si evidenzia come ci sia un notevole interesse da parte della Commissione a favorire l'utilizzazione dei fondi strutturali nel settore dello sport, ponendo l'accento sull'uso sociale delle strutture





eventualmente finanziate, così come il programma COSME per la competitività delle piccole e medie imprese è di grande interesse.

Fra le opportunità, molto interessanti, suggerite dal dott. Presenti c'è la richiesta alla Commissione di dedicare un workshop relativo alla "microfinanza per lo sport" all'interno dell'annuale Forum dello sport organizzato dalla Commissione stessa.

Altro possibile strumento sarebbe la presentazione, da parte dell'Ente Nazionale per il Microcredito, di un progetto per lo studio dell'utilizzo del Microcredito nel settore sportivo, con scambio di buone pratiche con partner europei corredato da una conferenza conclusiva sul tema.

Tiziano Fazzi, riprendendo il tema di Erasmus+ rileva come nella sua esperienza, quale operatore nel settore delle attività di educazione e formazione, abbia in più occasioni rilevato la necessità di una esigenza educativa ed anche finanziaria ed economica in ambito sportivo.

Questo perchè lo sport tocca trasversalmente moltissimi ambiti, dalla salute all'inclusione sociale, dalla legalità all'economia.

Proprio in quanto valore trasversale, la costruzione di strumenti per formatori in ambito sportivo, che spesso sono volontari, può favorire lo sviluppo della pratica sportiva in tutti i suoi aspetti, da quello sociale a quello economico.

Infine l'esperienza di Mikrocapital espressa dal Presidente Trani è un caso concreto di grande interesse e modello cui ispirarsi, nato dalla sollecitazione ad operare nel mondo dello sport da parte di Federazioni sportive internazionali.

L'esigenza di queste Federazioni era il supporto di ex atleti dopo la fine carriera, ovvero aiutare attraverso strumenti formativi ed economici chi intendeva rimanere nel mondo dello sport da un punto di vista imprenditoriale e professionale.

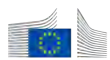
La Federazione segnala a Mikro Kapital i soggetti che intendono proporre il progetto da finanziare, Mikro Kapital si occupa della formazione imprenditoriale, dell'erogazione del finanziamento - normalmente in microleasing - e della parte marketing per la riuscita del progetto finanziato.

Mikro Kapital esegue monitoraggi ogni 3 mesi e la Federazione si impegna a promuovere, dando visibilità durante manifestazioni, sponsorizzando e pubblicizzando il singolo progetto.

Questo modello ad oggi ha prodotto oltre 350 impianti ed un totale erogato pari a 7.5 milioni di euro.

Le conclusioni del tavolo si possono riassumere nei seguenti punti:

- riconosciuta necessità per il mondo sportivo di strumenti tipici della Microfinanza
- trasversalità dei valori dello sport che consentono l'applicazione degli strumenti propri della microfinanza in ambiti diversi, dalla microimpresa al sociale.
- considerati gli ambiti diretti e indiretti del settore sportivo c'è la possibilità di acce-



dere a finanziamenti europei appartenenti a più Fondi

- la collaborazione fra istituzioni sportive ed operatori del microcredito porta vantaggi sia per la divulgazione dello sport sia per il tessuto economico e sociale ad esso legato

Si auspica pertanto che le proposte da rivolgere alla Commissione vengano portate avanti, così come il protocollo di intesa ENM-CONI, alla luce dell'esperienza di Mikrocapital venga potenziato e valorizzato.

**TITOLO DEL WORKSHOP:** **Finanziare l'impresa culturale: microcredito e finanza inclusiva**

**COORDINATORE:** **Mario La Torre**

**RELATORI:**  
**Riccardo Aguglia** - FEI  
**Federico Bo** - Produzioni dal Basso  
**Giampaolo Letta** - V.P. Unindustria Lazio  
**Stefano Spera** - Invitalia

**TESTIMONIANZA:** **Tenerenza Fattore** - Teatro Cassiopea

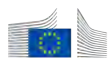
Il workshop ha evidenziato come la necessità di finanziamento delle imprese culturali non trovi ad oggi adeguata risposta nel mercato. Terreno comune condiviso, quello che il microcredito si presenta come strumento idoneo a finanziare le imprese culturali, sia a livello corporate – quando si tratti di microimprese (caso comune nel settore) – sia per specifici progetti.

Gli interventi dei relatori hanno fatto emergere alcune linee di azione, anche ispirate da best practises e da iniziative istituzionali. Tra le best practises, quella delle piattaforme di crowdfunding dedicate ai progetti culturali lascia intravedere uno spazio di finanziamento che può essere considerato fisiologico solo per alcune specifiche iniziative, e che comunque deve essere accompagnato da altre forme di funding: ciò in ragione del fatto che, a fronte di risposte positive del mercato, nella maggior parte dei casi il crowdfunding copre percentuali ridotte del budget richiesto. In tale ottica, la sinergia tra crowdfunding e microcredito merita di essere esplorata in termini di complementarità tra i due strumenti.

A livello istituzionale, sono emerse sollecitazioni sia a livello nazionale che comunitario.

Per quanto riguarda il piano nazionale, le esperienze di Invitalia, con i suoi fondi dedicati alla microimpresa, ed in particolare con l'esperienza del Programma Cultura Crea,





conferma la necessità per il settore di fare affidamento su un funding pubblico di natura agevolata. Anche in questo caso, tuttavia, emergono spazi non coperti in ragione di una localizzazione degli interventi nelle c.d. Regioni obiettivo su cui insistono i fondi comunitari, che lasciano scoperte tutte le Regioni del Centro-Nord. In tale ottica, l'offerta di microcredito deve essere vista come complementare al finanziamento pubblico, per le imprese residenti nelle Regioni obiettivo, come strumento alternativo ai finanziamenti agevolati di natura pubblica, nelle altre Regioni.

A livello comunitario, esistono diversi programmi dedicati specificatamente alla cultura; nella nuova programmazione il Programma Creative Europe è quello che contiene tutti gli aiuti diretti all'impresa culturale nelle sue diverse accezioni.

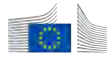
In particolare, il nuovo Fondo di Garanzia previsto da Creative Europe, e gestito dal FEI, facilita il credito ordinario in quanto consente alle banche convenzionate di ottenere una garanzia pubblica che annulla l'assorbimento patrimoniale riferito al rischio di credito per la parte dei finanziamenti coperti dal Fondo. Poiché, tuttavia, il Fondo copre una percentuale del portafoglio crediti più ridotta di quella tradizionalmente coperta dal nostro Fondo Centrale di Garanzia per le PMI, la sezione dedicata al microcredito del nostro FG potrebbe essere sinergica – in termini di cogaranzia o controgaranzia – al Fondo di Creative Europe.

**TITOLO DEL WORKSHOP:** **Sistema impresa e decentramento produttivo: il supporto dei micro-operatori economici alle piccole, medie e grandi imprese**

**COORDINATORE:** **Franco Frattini** - Presidente SIOI - UN Association for Italy

**RELATORI:**  
**Giuseppe Tripoli** - Segretario Generale Unioncamere  
**Francesco Lippi** - Presidente FAPI - Fondo Formazione Piccole Medie Imprese  
**Giovanni Da Pozzo** - Membro Consiglio Generale Confcommercio

Il Presidente Frattini introduce il tema "Sistema impresa e decentramento produttivo: il supporto dei micro-operatori economici alle piccole, medie e grandi imprese" soffermandosi in particolare sul problema dell'accesso al credito, che rappresenta il "tema chiave" per grande maggioranza delle microaziende, difficilmente supportate dal sistema bancario. Al riguardo osserva come il microcredito, per la sua funzione sociale, possa rappresentare una reale alternativa a cosiddetto "microprestito", ossia ad un credito tradizionale di piccolo importo, che le banche spesso negano ai piccoli operatori economici. Altro tema che propone all'attenzione dei relatori è quello dell'evoluzione del sistema produttivo e della specializzazione che sempre più caratterizza i piccoli operatori, oggi in grado di fornire un contributo di rilievo anche alle medie e grandi imprese. Un terzo tema che ritiene possa essere argomento di dibattito è quello della formazione continua e, a tale riguardo, dà la parola al dott. Tripoli di Unioncamere.



Il dott. Tripoli riprende i tre spunti introdotti dal Presidente Frattini, sottolineando come il tema dell'accesso al credito sia cruciale per la sopravvivenza sul mercato di milioni di piccoli operatori economici. Osserva, tuttavia, che il fenomeno della cessazione dell'attività di molte aziende (drammaticamente attuale negli ultimi anni e ora in via di graduale rallentamento) non è stato dovuto unicamente alla mancanza di credito ma anche alla crisi della domanda, soprattutto per le attività legate al mercato interno.

Con riferimento al sistema della garanzia, rileva come in Italia – a differenza di altri Paesi – si sia costruito un modello “duale” basato da un lato sul sistema della garanzia pubblica (il Fondo Centrale PMI) e dall'altro sul sistema privato dei confidi che, negli ultimi anni, si sono sentiti in un certo senso “spiazzati” dal forte potenziamento finanziario del Fondo centrale. Ritiene, tuttavia, che il sistema dei confidi possa ancora svolgere un ruolo importante a favore della minore imprenditoria, proprio perché mette a disposizione risorse private che possono conferire un valore aggiunto agli interventi del Fondo, a condizione, però, che cresca in efficienza. In questo senso, la nuova legge di riforma del sistema dei confidi può fornire un contributo importante.

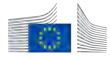
Riguardo al rapporto tra microimprese e imprese di maggior dimensione, va preso atto che un numero importante di microattività è ormai strettamente collegato ad aziende leader medie e grandi, capaci di fare innovazione e di garantire un mercato alle stesse microaziende, tanto che un quarto delle imprese che operano sull'estero ha rapporti di subfornitura con imprese sotto i 10 dipendenti. Le microimprese che operano all'interno di una filiera dovrebbero, inoltre, essere valutate più favorevolmente dalle banche perché più affidabili e, quindi, essere avvantaggiate nell'accesso al credito rispetto a quelle che non sono inserite in nessun tipo di rete.

Con riferimento al microcredito ed ai suoi importanti spazi di espansione, sottolinea la necessità di affiancare al microcredito stesso un'assistenza specifica a favore di chi avvia un'attività. Il fatto che un'azienda su due cessi l'attività dopo pochi mesi dall'avvio sta proprio a significare che il neoimprenditore manca spesso dei fondamentali sulla conoscenza del mercato e del settore nel quale intende operare. Unioncamere, attraverso le Camere di Commercio, è disponibile a fornire il proprio contributo per lo sviluppo di tali servizi di assistenza.

Prende quindi la parola il dott. Lippi, che sottolinea come la formazione sia uno degli strumenti fondamentali per far crescere i microimprenditori, tanto che uno degli ultimi avvisi del Fondo FAPI è rivolto, orientato proprio alle microimprese. C'è la necessità di accompagnare con interventi di formazione il percorso di chi si avventura nell'avvio di un'attività, anche se questo può non essere sufficiente per diminuire il tasso di mortalità imprenditoriale qualora ci si trovi di fronte ad una diminuzione generalizzata della domanda.

In questo contesto la microimpresa, che rappresenta l'indotto della piccola e media impresa, deve essere “orientata” verso il mercato, ed aiutata ad individuare quei settori che possano garantire un futuro di crescita. A tal fine, l'Ente Nazionale per il Microcredito





ed il sistema camerale possono svolgere un ruolo importante. In particolare, il lavoro dell'Ente sta andando in questa direzione, anche grazie al modello di finanziamento definito dall'Ente stesso con il sistema bancario e con il supporto dei servizi di assistenza e tutoraggio..

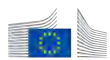
Occorre cominciare a pensare a misure che sostengano la crescita della microimpresa, definendo un'offerta che tenga conto delle caratteristiche di specializzazione proprie delle microimprese di oggi, alle quali le imprese di più grande dimensione possono sub-appaltare una parte dei servizi di cui necessitano.

Il dott. Da Pozzo ritorna sul tema dell'accesso al credito, sottolineando come anche le imprese considerate "bancabili" hanno spesso difficoltà di accesso ai finanziamenti di piccolo importo. Esiste un forte gap tra domanda ed offerta di credito per le microimprese, anche perché le banche considerano non remunerativi i prestiti di piccolo taglio, soprattutto in periodi di bassi tassi d'interesse.

Quello del microcredito è un mercato potenzialmente interessante, che però deve essere sostenuto anche da parte di soggetti vigilati diversi dalle banche, che possono dare una risposta alla domanda di finanziamento delle imprese più piccole.

Un altro tema fondamentale è quello della patrimonializzazione, perché le imprese devono crescere. C'è un problema tipicamente italiano: il 91% della necessità di credito del nostro sistema imprenditoriale è "bancocentrico", cioè dipendente dal finanziamento bancario, a differenza di altri paesi europei dove sono state sviluppate altre forme di finanziamento come l'equity e, più recentemente, il crowdfunding. Questo significa che ogni volta che il sistema bancario si trova in difficoltà, questo si riversa negativamente anche sulle imprese.

Il Presidente Frattini conclude i lavori del workshop affermando che non si può pretendere che il microcredito risolva tutti i problemi di finanziamento delle imprese. E' necessario un risanamento del sistema bancario e finanziario, che deve tornare ad essere il principale strumento di sostegno alla crescita delle nostre imprese, anche di piccola dimensione, alle quali le banche devono indirizzare l'enorme flusso di risorse finanziarie che ricevono dalla BCE. Ci si attende, inoltre, la riforma del sistema dei confidi, che possono efficacemente supportare l'accesso al credito attraverso lo strumento della garanzia.



## 21 OTTOBRE

**TITOLO DEL WORKSHOP:** Tavola rotonda: verso una rete nazionale di protezione sociale ed economica

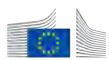
**COORDINATORE:** Riccardo Graziano - Segretario Generale Ente Nazionale per il Microcredito

**PARTECIPANTI:**

- Giovanni Nicola Pes** - Vice Segretario Generale Ente Nazionale per il Microcredito
- Paolo Rita** - Ente Nazionale per il Microcredito
- Ernesto Ghidinelli** - Responsabile credito Confcommercio
- Roberto Cutrona** - Responsabile credito e finanza di sistema Confcooperative
- Giancarlo Bandini** - Segretario provinciale Confimprese Viterbo
- Mauro Meloni** - Responsabile Delegato Confimprese Italia
- Saturno Sampalmieri** - Segretario Nazionale Ass. nazionale consulenti tributari
- Johnny Malerba** - Delegato Lazio Associazione Nazionale dei B&B e affittacamere
- Domenico Moschella** - Fiscalista Sindacato Nazionale Autonomo Giornalai - Snag

Prende per primo la parola il dott. Ghidinelli il quale, in qualità di responsabile credito di Confcommercio, espone in sintesi le problematiche dell'accesso al credito delle PMI e delle microimprese. Al riguardo, osserva che gli ultimi dati dell'Osservatorio sul credito di Confcommercio fotografano una situazione più pesante rispetto alla precedente rilevazione. Come le imprese ben sanno, gli ostacoli al credito rendono più difficile non solo fare progetti per il futuro, ma a volte anche gestire l'attività ordinaria, perché la disponibilità di liquidità, in questa fase economica, può avere una valenza strategica. Confcommercio sta affrontando la difficile situazione del credito cercando strumenti il più possibile pratici ed operativi per aiutare soprattutto le imprese commerciali di piccola dimensione e, in questo contesto, il microcredito può assumere un ruolo fondamentale.

Interviene quindi il dott. Cutrona, sottolineando come il mondo delle piccole cooperative e delle PMI in generale avverta fortemente l'esigenza di un più favorevole accesso al credito, per evitare che un aggravamento del credit crunch colpisca pesantemente il sistema produttivo italiano e, in particolare, quelle tipologie di impresa che hanno una forte dipendenza dal credito bancario. È questa la necessità più volte rappresentata in sede istituzionale non solo da Confcooperative ma anche dalle altre organizzazioni del mondo cooperativistico. In sostanza, si renderebbe necessario definire un vero e proprio piano per il finanziamento delle cooperative e delle micro, piccole e medie imprese, in ragione soprattutto del ruolo che queste svolgono per la tutela dell'occupazione. Iniziative di questo tipo vanno porta-



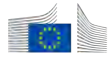
te avanti con la collaborazione di tutti i soggetti che operano nella filiera del credito, abbandonando ogni tipo di autoreferenzialità a favore di una logica sistemica che punti ad affrontare e risolvere i problemi. In una logica di sistema – conclude il dott. Cutrona – sarebbe anche opportuno valorizzare al massimo il ruolo del Fondo centrale di garanzia e dei confidi all'interno della filiera del credito.

Il dott. Bandini fa una breve presentazione dell'associazione Confimprese Italia, sede territoriale di Viterbo, che da circa due anni è presente sul territorio provinciale. L'associazione – riferisce il dott. Bandini – tutela e promuove a tut-

ti i livelli i reali interessi della micro, piccola e media Impresa. E' formata da commercianti, artigiani, agricoltori e liberi professionisti ed è particolarmente interessata al microcredito, che è uno strumento in grado di favorire coloro che intendono avviare un'attività imprenditoriale e non hanno la possibilità di accedere al credito attraverso le normali istituzioni finanziarie. Anche per questo, nel mese di dicembre 2016, l'associazione, insieme all'Università degli Studi della Tuscia, organizzerà un convegno sul tema "La crisi d' impresa: ristrutturazione, finanziamento ed evoluzione". Al convegno è stato invitato il Presidente dell'Ente Mario Baccini, che ha confermato la sua adesione.

Prende quindi la parola il dott. Meloni che introduce il tema della formazione, un aspetto della massima importanza per avvicinare i giovani al microcredito, tanto che Confimprese Italia ha voluto stipulare recentemente una convenzione con l'Ente che riguarda, tra l'altro, anche questa materia. Sono note, infatti le difficoltà di accesso al credito bancario per chi è sprovvisto di garanzie ed è quindi fondamentale far conoscere le possibilità di accesso al credito offerte dalla garanzia del Fondo centrale che beneficia della garanzia di ultima istanza dello Stato. Tuttavia, nello stesso tempo, va sottolineato come il tutoraggio sia un fattore determinante per il successo di qualsiasi iniziativa di microimpresa e come, per questo, debba essere incrementato e sostenuto. Al riguardo, il dott. Meloni osserva che Confimprese Italia svolge comunque corsi di formazione rivolti soprattutto ai giovani aspiranti imprenditori, ma si avverte la necessità di una struttura terza che sostenga in modo organico le attività di formazione, tutoraggio e monitoraggio, pena il fallimento di molte start-up.

Al riguardo, l'avv. Graziano ricorda come l'Ente sia particolarmente attento al tema del tutoraggio, tanto da aver avviato un'iniziativa di valutazione degli operatori di servizi non finanziari di accompagnamento al microcredito che, qualora rispondano alle Linee d'indirizzo stabilite in materia dall'Ente stesso, saranno iscritti in un apposito elenco.



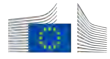
Interviene il dott. Sampalmieri facendo presente che il microcredito è materia di forte interesse anche per i consulenti tributari, dal momento che oggi si nota un forte incremento dei giovani professionisti, anche non iscritti nei rispettivi Albi, ai quali è necessario offrire un sostegno finanziario per avviare la propria attività. Per questo, l'associazione consulenti tributari ha messo a punto uno specifico progetto definito "Facciamo ripartire l'Italia", con il quale intende offrire, anche con l'intervento dei Confidi, un "pacchetto" di servizi finanziari e di consulenza. E' prevista per fine novembre una serie di iniziative dell'associazione per presentare questo progetto, nell'ambito del quale si pensa di inserire anche specifiche misure di microcredito. Il dott. Sampalmieri invita i presenti a partecipare a queste iniziative.

L'avv. Graziano informa che l'Ente sta pensando ad un progetto di microcredito finalizzato ad agevolare i cittadini per il pagamento dei debiti di natura tributaria, che rappresenterebbe una valida alternativa alla riscossione coattiva attraverso concessionario e una opportunità per i Comuni di recuperare immediatamente parte dei propri crediti. Inoltre, l'Ente ha già una convenzione per la lotta all'usura. Sarebbe auspicabile – afferma l'avv. Graziano – una fattiva collaborazione con i professionisti per fronteggiare queste problematiche.

Il dott. Malerba si sofferma sulle caratteristiche del settore extra-alberghiero, che rappresenta un mercato parallelo a quello alberghiero, con il quale non si vuole porre in contrapposizione. L'extra-alberghiero si è molto sviluppato in occasione del Giubileo, con le famiglie che offrivano ospitalità ai visitatori delle città italiane, in particolare Roma. Ormai questo settore ha superato i posti letto dell'alberghiero, anche se c'è molto sommerso. L'associazione nazionale dei B&B e affittacamere è impegnata in corsi di formazione (egli stesso insegna marketing) per potenziare le attività turistiche; a tale riguardo, il microcredito, supportato da specifiche attività formative, può essere uno strumento della massima utilità al fine di trasformare l'extra-alberghiero in un settore a tutti gli effetti professionale.

Il rappresentante dello Snag, dott. Moschella, fa presente che il Sindacato Nazionale Autonomo Giornalai, che ha una struttura estesa sull'intero territorio nazionale e rappresenta circa 13.000 associati, sta vivendo una fase di trasformazione. La nuova legge sull'editoria, infatti, comporta la necessità di una razionalizzazione della filiera e di una radicale informatizzazione. Al riguardo, in considerazione degli investimenti che dovranno essere realizzati dagli operatori del settore (in massima parte micro-aziende) per adeguarsi alle nuove necessità del mercato, il microcredito può giocare un ruolo importante. Lo Snag, a tal fine, ha già assunto specifiche iniziative che consistono nella stipula di convenzioni con le Regioni e di accordi con le banche per il rilascio di fidejussioni. Un'altra iniziativa realizzata dallo Snag, questa volta nel campo del microcredito sociale, consiste nella creazione di un fondo a sostegno dei giornalisti di Genova e delle loro famiglie, che hanno riportato danni dall'alluvione dell'anno scorso.

Prendendo spunto dall'intervento del dott. Moschella, l'avv. Graziano afferma che è intenzione dell'Ente definire progetti di microcredito finalizzati a singole categorie di attività economica, quali ad esempio i parrucchieri o, appunto, i giornalisti, sviluppando per ciascuna categoria servizi aggiuntivi ad hoc da erogare attraverso tutor che possano assistere i microimprenditori, soprattutto nella predisposizione del business plan. L'avv. Graziano invita altresì i presenti a pensare a fondi rotativi per il finanziamento di progetti speciali di microcredito sociale.

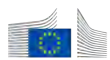


A tale riguardo, il dott. Sampalmieri propone all'Ente di definire, insieme alle associazioni di categoria e alla Camera di commercio di Rieti, un progetto di microcredito per far ripartire le attività economiche di Amatrice, gravemente compromesse dal recente terremoto. Tale progetto potrebbe essere poi annunciato nel corso di un convegno da tenersi proprio ad Amatrice. Comunica che l'Associazione dei consulenti tributari ha già effettuato delle raccolte di fondi per i terremotati, che potrebbero confluire in un fondo di garanzia per il microcredito. L'avv. Graziano accoglie con favore la proposta.

Il dott. Pes si compiace del fatto che siano stati raggiunti gli obiettivi per i quali era stata convocata questa tavola rotonda: innanzitutto approfondire la conoscenza tra l'Ente Nazionale per il Microcredito e le associazioni di categoria; in secondo luogo, individuare i possibili campi di collaborazione ed interlocuzione. Proprio per questo è stato distribuito ai presenti un documento sulle caratteristiche del microcredito, predisposto dall'Ufficio Studi dell'Ente, che focalizza le due principali finalità del rapporto tra Ente ed Associazioni: favorire l'intercettazione del bisogno dei clienti in relazione alle iniziative progettuali di microimprenditorialità e di lavoro autonomo; individuare i più appropriati meccanismi di sostegno ai microimprenditori (quali in particolare, i servizi di accompagnamento, assistenza, monitoraggio, tutoraggio, formazione) necessari per rafforzarne le competenze professionali, anche in considerazione dei diversi comparti di attività economica di appartenenza.

Dopo aver sottolineato che i soggetti di diretta provenienza dalle associazioni di categoria sono quelli che possono svolgere al meglio i servizi ausiliari di tutoraggio per il microcredito, il dott. Pes propone ai presenti di svolgere, ciascuno per la sua parte, approfondimenti sui suddetti argomenti, al fine di poter stipulare successivamente specifici accordi di collaborazione.

Conclude la riunione l'avv. Graziano, il quale invita nuovamente i presenti ad approfondire il ruolo determinante svolto dai tutor nel processo del microcredito. Come già detto, l'Ente, sulla base delle linee guida emanate in materia, sta predisponendo una sorta di "griglia" per l'individuazione di queste figure professionali e per la predisposizione di un apposito elenco. A suo giudizio, il tutor di microcredito dovrà avere innanzitutto una forte predisposizione ai rapporti umani, al fine di individuare, interloquire e accompagnare i potenziali beneficiari; dovrà, inoltre, essere in possesso di conoscenze informatiche per poter utilizzare una piattaforma alquanto complessa che faciliterà il suo lavoro. Un fattore determinante sarà anche quella delle conoscenze economico gestionali e, per questo, sarebbe preferibile che il tutor fosse un soggetto laureato in discipline economiche, senza peraltro escludere a priori la possibilità di coinvolgere in questo ruolo anche soggetti privi di una formazione accademica ma in possesso di una consolidata esperienza, come ad esempio gli ex funzionari di banca.



**TITOLO DEL WORKSHOP:** **Il microcredito come base per l'attrazione di grandi investimenti**

**COORDINATORE:** **Michele De Gasperis** - Investment Association of China

**PARTECIPANTI:**

- Francesco Marcolini** - Workshop Eurasia
- Giovanna Palma** - Camera dei Deputati, Commissione Agricoltura
- Marco Berardo Di Stefano** - Confagricoltura, Presidente Rete Fattorie Sociali
- Fabrizio Migliorati** - FederLazio - Responsabile Confidi
- Lucio Coggiatti** - ITA ICE - Partenariato e Analisi Settoriali per Investimenti Esteri
- Carlo Capria** - Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento Programmazione Economica

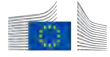
Michele De Gasperis, rappresentante italiano dell'Investment Association of China, ha salutato il pubblico presente e introdotto i relatori della tavola rotonda. Ha poi presentato l'organismo che rappresenta, che afferisce al National Development and Reform Commission della Repubblica Popolare Cinese, e che come funzioni è in parte accostabile al nostro Ministero dello Sviluppo Economico, rappresentandone la divisione dedicata agli investimenti cinesi. L'organizzazione è inoltre presente in tutte le città cinesi e in 120 paesi. Ha infine introdotto il tema dell'incontro, "Il microcredito come base per l'attrazione di grandi investimenti", evidenziando quanto i temi dei microfinanziamenti e quello dei grandi investimenti siano in realtà strettamente legati: queste piccole

erogazioni di denaro, infatti, rivestono oggi un ruolo molto importante per le MPMI per sviluppare il proprio business, dando loro la possibilità di aggregarsi, crescere e trasformarsi in realtà più importanti e attrattive per gli investitori esteri.

Successivamente, la parola è passata al Dr. Francesco Marcolini, referente di Workshop Eurasia, che si è concentrato sul concetto di microcredito applicato nel campo della cooperazione internazionale, portando gli esempi del suo utilizzo in India e in altre parti del mondo, e in ambito italiano, elencando gli attori principali nel nostro paese, evidenziando i numerosi pregi ed elencando alcune criticità del nostro modello: poco supporto alle aziende nelle fasi successive all'erogazione del microcredito, progetti che ricevono finanziamenti non sempre validi, comunicazione poco efficace, collegamento con le associazioni delle imprese del territorio, grandi e piccole, da migliorare.

E' intervenuto poi il Dr. Marco Berardo Di Stefano, Presidente Rete Fattorie Sociali di Confagricoltura, che ha illustrato il concetto di agricoltura sociale, il funzionamento



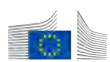


della Rete, la struttura dell'organizzazione e le sue relazioni con gli altri organismi del settore. Molte attività che vengono svolte nell'ambito delle reti sociali avvengono attraverso piccole iniziative, che coinvolgono giovani che tornano all'agricoltura o persone in difficoltà o di altri paesi che necessitano di piccoli investimenti per iniziare una determinata attività. L'utilizzo del microcredito garantisce i finanziamenti necessari per avviare progetti che coinvolgano questi soggetti, e che in caso di successo rappresentino un risparmio per le casse dello Stato sui costi di assistenza che andrebbero sostenuti nel caso in cui queste persone non trovassero un impiego. Inoltre, nelle fattorie sociali è possibile produrre beni di produzione particolari e non di massa, che possono rappresentare opportunità interessanti per gli investitori stranieri. Per permettere questo tipo di attività lo strumento del microcredito è essenziale.

L'Onorevole Giovanna Palma è intervenuta per raccontare l'utilizzo del microcredito in realtà territoriali ancora depresse. Ha fatto riferimento all'origine del microcredito come strumento di supporto delle fasce più svantaggiate della popolazione, e ha portato alcuni esempi di piccole erogazioni rilasciate a realtà imprenditoriali del suo territorio di origine affinché queste tornassero a emergere. L'Onorevole ha inoltre esortato affinché lo strumento del microcredito sia usato non solo come semplice supporto per le imprese in difficoltà, ma anche come mezzo che consenta di unire le aziende di uno stesso territorio perché possano aggredire non solo il mercato nazionale ma anche i mercati internazionali con maggiore competitività.

Il Dr. Fabrizio Migliorati, Responsabile Confidi – FederLazio, si è focalizzato sull'esperienza della sua organizzazione con l'iniziativa "Fondo Futuro" della Regione Lazio. Tra il 2005 e il 2014, in Italia sono state effettuate 102.000 operazioni di microcredito, per un valore di circa 1,2 miliardi di euro. Il fenomeno è importante, e ha assunto una rilevanza maggiore a causa del processo di deindustrializzazione avvenuto anche nel Lazio, che ha portato il numero di nuove attività commerciali e di soggetti che si avvicinano a forme di lavoro autonomo a essere in costante aumento. Non fornire assistenza adeguata a questa vastità di microimprese, che potrebbero in futuro diventare PMI e grandi imprese, equivale a lasciare morire le attività produttive di domani. Il diritto al credito, in un contesto come quello presentato, va perseguito, poiché spesso soggetti che non possono offrire garanzie sull'investimento sono portatori di idee imprenditoriali brillanti. È inoltre importante far precedere una valutazione oggettiva dell'idea imprenditoriale presentata, e accompagnare le imprese stesse nelle fasi successive al rilascio del finanziamento: spesso, invece, una volta terminata l'attività di microcredito, i soggetti coinvolti sono lasciati soli, riscontrando difficoltà a proseguire la propria attività d'impresa. Pertanto, sarebbe opportuno creare un sistema di rete che fornisca assistenza e supporto a questi soggetti, consentendo – auspicabilmente – alle microimprese di crescere e diventare PMI. Inoltre, coinvolgendo soggetti fragili e che necessitano di supporto finanziario, sarebbe auspicabile accorciare i tempi di erogazione del microcredito.

Il Dr. Lucio Coggiatti di ITA ICE, dell'Ufficio Partenariato e Analisi Settoriali per Investimenti Esteri, ha evidenziato come esista una complementarità temporale tra l'attività della sua organizzazione e quella del microcredito: quest'ultima, infatti, consente a start-up e microimprese di crescere e svilupparsi fino a diventare realtà imprenditoriali importanti che attraggano grandi investimenti esteri. Quello degli investimenti esteri per ICE è un tema piuttosto recente, attribuito all'Agenzia dal 2014, e che ha portato alla creazione di



una struttura più articolata rispetto al passato, che accompagni l'investitore estero dalla proposta iniziale fino all'assistenza post-insediamento. In questa attività, ICE riceve degli indirizzi strategici dal MISE, e si relaziona con tutte le amministrazioni competenti nel campo: Presidenza del Consiglio, Ministeri, Ambasciate, Regioni, Associazioni di Categoria e i propri uffici ICE nel mondo. Presso alcuni uffici internazionali ICE sono stati inoltre costituiti desk dedicati proprio all'attrazione degli investimenti esteri. Infine, negli ultimi anni sono state avviate attività di promozione e comunicazione dell'offerta italiana in diverse occasioni pubbliche e online.

Infine, il Dr. Carlo Capria, del Dipartimento Programmazione Economica della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha sottolineato come il nostro sia un Paese di micro, piccole e medie imprese, evidenziando la necessità che queste siano supportate. In questo senso, il Governo ha realizzato diverse iniziative per favorire l'aggregazione delle microimprese in rete d'impresa, affinché queste siano in grado di presentarsi competitivamente sui mercati esteri. Successivamente ha dato evidenza, rifacendosi a quanto detto dal Dr. Di Stefano, di come i dati sul comparto agricolo siano molto positivi (+10% del lavoro autonomo nel settore). Ha inoltre auspicato una riforma della giustizia che semplifichi il quadro normativo italiano, oggi meno attrattivo per un qualsiasi investitore straniero rispetto a quello di altri paesi. E' stata poi esposta una panoramica dei fondi destinati al supporto delle MPMI e alle attività di microcredito, con l'augurio che vengano presentati progetti adeguati e di qualità che possano avere accesso ai finanziamenti. Ha elencato una serie di attività di collaborazione già avviate con l'estero, specialmente con la Cina, nel campo dell'innovazione, della cultura e dello sport. Infine, tornando sul microcredito, si è concentrato sulla nascita di questo modello, su come sia nato per dare supporto alle fasce più bisognose nei paesi in via di sviluppo, e ha evidenziato come l'Italia sul panorama internazionale abbia tutto il potenziale necessario per imporsi in ogni settore.





ENTE NAZIONALE PER IL MICROCREDITO

[www.microcredito.gov.it](http://www.microcredito.gov.it)









ENTE NAZIONALE PER IL MICROCREDITO

[www.microcredito.gov.it](http://www.microcredito.gov.it)